POCHIMABONI

SOTTO IL MIO COLPO LA MURAGLIA CROLLA

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Siena

Editoriale

Raffaele Semplici

Dai tempi del "Belato" ne abbiamo fatta di strada. Con gli amici di sempre abbiamo condiviso giorni di profondo dolore e smarrimento, compensati da altri di altissima esaltazione e soddisfazione..... Di questi ultimi non siamo mai paghi, ma non ho dubbi .....eccoli stanno per arrivare.
Dicevo... del "Belato" - ciclostilato "in proprio" - distribuito "a mano" - letto "da pochi" ..... lasciamo perdere !
I primi timidi "POCHI MA BONI" .... Poi la mano e l'estro di Maruska e da lì tutto è apparso più chiaro e più facile per tutti.
Ecco, la falsariga è questa, il filo che ci ha portati fino a qui non è mai stato abbandonato ed è per questo che il nostro giornalino è sempre stato pioniere di un cliché ormai collaudato ed usato anche dagli altri.
Cambiamo veste, non per il gusto di cambiare, ma bensì per dare continuità al lavoro di tutti, sperando che sia più piacevole, più chiaro, innovativo, l'impegno nostro è questo.
La commissione è una delle più nutrite e variegate degli ultimi anni, dove la Contrada è ben rappresentata ed ha per intento primario quello di dare alla nostra pubblicazione un'impronta di schiettezza che non sia mai sopra o sotto le righe.
Buona lettura a tutti, in modo speciale a coloro che non vivono la Contrada durante tutto l'anno, che il nostro giornalino sia il veicolo per tenerli informati e rinsaldare in loro quella "fiammella" che ognuno di noi ha nel suo cuore.

Anagrafe Montonaiola

Sono nati

Camilla Rosu, Samuele Pavoni, Alessio Fabbiani, Filippo Zappa, Diego Bertoccini, Camilla Maffei, Alessia Virga, Sofia Santi, Leonardo Castagnini, Giuditta Addolorati, Luca Padrini, Francesca Montaruli, Tommaso Ciacci, Giorgia Semplici, Dario Martorelli.

Ci hanno lasciato

Igino Mulinacci, Roberto Carignani, Lida Pierini.

POCHIMABONI

Periodico Trimestrale della
CONTRADA DI VALDIMONTONE
Anno XIII - n. 1 Aprile 2006
Autorizz. del Trib di Siena n. 579 del 5/04/1993
Spedizione in A.P. Comma 20/C Legge 662/96 Filiale di Siena.

Direttore responsabile: Fabio Fineschi

Redazione giornalino: Raffaele Semplici e Simone Stanghellini (coordinamento), Michele Santillo, Mauro Agnesoni, Tiziana Barbetti, Matteo Cardinali, Aldo Giannetti, Mauro Gorelli, Vittorio Lachi, Alessandro Pandolfi, Caterina Pavolini, Roberto Petrolito, Massimo Rossi, Davide Rustioni, Nicola Sodi.

Collaborazioni: Irene Bari, Mario Bari, Marco Bruschelli, Anna Carli, Rudi Castagnini, Vincenzo Castelli, Andrea Ciacci, Marco Lenzi, Gabriele Maccianti, Mario Mannucci, Ilaria Marraccini, Alessandro Monciatti, Pierluigi Olla, Maurizio Pasqui, Graziella Rossi, Giovanni Stanghellini.

Immagini: Mauro Agnesoni, Marco Bruschelli, Andrea Carignani, Anna Carli, Caterina Pavolini, Piera Pierini, Biblioteca Comunale degli Intronati, Archivio Contrada di Valdimontone.

Impaginazione: Master Digital.

Stampa: Industria Grafica Pistolesi.

Polvere di notizie

Le Lupe di Porta Romana

Il Soprintendente del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha risposto favorevolmente alla richiesta della Contrada per la futura conservazione delle Lupe di Porta Romana nel Museo della nostra Contrada. Le Lupe ci saranno affidate in accordo con la Soprintendenza per il Patrimonio Storico ed Artistico a conclusione della Mostra di PIO II in programma per la prossima estate.

Borsa di Studio

Durante i festeggiamenti della prossima Festa Titolare della Contrada verrà assegnata la borsa di studio in memoria del prof. Pino Giovannelli. Le domande dovranno pervenire entro il 24 aprile p.v.

Commissioni di lavoro

In Assemblea Generale sono state nominate le seguenti commissioni di lavoro:

Commissione per il Giornalino: (vedi Redazione Giornalino)

Commissione per i palchi: Andrea Barbetti, Yuri Barbieri, Luca Braccini, Jacopo Bruni, Marco Cappelli, Alessio Cencioni, Daniele Ciabatti, Mattia Ermini, Samuele Feroci, Francesco Manganelli, Paolo Matino, Antonio Mini, Marco Paganini, Alessandro Pandolfi, Marco Poggetti, Carlo Regina, Guido Rubbioli.

Commissione per la Festa Titolare: Leandro Machetti, Emanuela Baglioni, Paola Caloni, Giacomo Nerozzi, Daniele Massari, Marco Pasqui, Emanuela Baldani, Daniele Barbetti, Roberta Nepi, Nicoletta Rinaldi, Paola Rossi, Lucio Viligiardi, Antonio Betti, Simonetta Petreni, Riccardo Pieri, Graziella Rossi, Alberto Carniani, Irene Dragoni, Samuele Farnetani, Roberta Moricciani, Marco Paganini, Giovanni Stanghellini.

Commissione di appoggio ai Maestri dei Novizi: Irene Bari, Carlotta Benini, Daniele Ciabatti, Monica Ciabatti, Irene Dragoni, Francesca Elianti , Simone Gennai, Simone Giannettoni, Sara Lachi, Elena Madoni, Alessandra Mari, Maurizio Pasqui, Guido Rubbioli, Marta Viligiardi.

Commissione rinnovo dei costumi per il giro alle Consorelle: Emanuela Baglioni, Paola Caloni, Giacomo Nerozzi, Daniele Massari, Marco Pasqui, Aldo Giannetti, Davide Rustioni, Pietro Biagini, Luca Borghi, Luca Belardi, Romolo Ciavarella, Fabiana Giannetti, Francesco Gorelli, Paolo Franci, Simone Nucci, Chiara Pavolini, Federico Rubegni.

Una Contrada partecipe, unita e determinata

Anna Carli

Occorre sapersi ascoltare reciprocamente e collaborare. Lo svolgimento di compiti più pesanti e meno gratificanti nell'immediato, hanno valore per l'identità della contrada, per la sua autorevolezza esterna, e per la sua capacità di mantenersi legata alla tradizione, pur vivendo nella contemporaneità.

La disponibilità data alla Commissione per mettermi a disposizione della Contrada è stata ampiamente ripagata. Il risultato ottenuto mi ha dato una grande soddisfazione e una grande emozione e mi ha reso orgogliosa di essere il Priore di una Contrada partecipe, unita e determinata.

Grazie. Grazie a tutti coloro che questo risultato lo hanno reso possibile e grazie a chi mi ha preceduto, e ha consentito con il Seggio che si creassero le condizioni favorevoli per pensare, prima di tutto, al bene del Montone.

Al bellissimo risultato è naturale che si accompagnino aspettative, alle quali rispondere con idee, capacità di ascoltare e di decidere, capacità di fare, senso di responsabilità, impegno e tempo per la Contrada.

L'esperienza di poco più di un mese dall'insediamento mi fa essere ottimista. Il lavoro del Seggio e le disponibilità per le Commissioni evidenziano entusiasmo e voglia di dare il proprio apporto alla vita di Contrada da parte dei giovani e delle generazioni adulte.

E' compito di tutti rafforzare questo modo di essere valorizzandoci reciprocamente, ricercando il meglio di ognuno, per avere una dirigenza che cresca forte e responsabile e dia alla Contrada una vita il più serena possibile.

I risultati ottenuti saranno di gratificazione per tutti; l'importante è che ciascuno di noi, individualmente, e nell'ambito del gruppo con cui lavora e con il quale vive la sua esperienza, non si allontani dalla convinzione di essere guidato dallo spirito di servizio.

La vita di contrada nel tempo ha assunto una complessità sempre maggiore; la partecipazione si è arricchita di uno spirito dialettico che la rende vivace e attenta a tutto ciò che avviene, ma ne accentua alcune difficoltà.

Occorre sapersi ascoltare reciprocamente e collaborare. Lo svolgimento di compiti più pesanti e meno gratificanti nell'immediato, hanno valore per l'identità della contrada, per la sua autorevolezza esterna, e per la sua capacità di mantenersi legata alla tradizione, pur vivendo nella contemporaneità.

Il rispetto reciproco ed il rispetto delle regole possono aiutarci tutti. Essere orgogliosi di appartenere al Montone è anche accettare il ruolo che il bene della Contrada ci chiede.

Oggi il Montone, come le altre Contrade, vive delle relazioni tra contradaioli; il territorio è rimasto radicamento storico, riferimento, tradizione, patrimonio materiale e immateriale, ma non è più l'unico elemento che dà vita alla Contrada.

Il modo di essere e di costruire le relazioni, nel sacrificio e nella gratificazione, è una scommessa per ogni montonaiolo.

La Contrada, la Società Castelmontorio, il Gruppo di donatori di sangue "Bruno Borghi" sono momenti diversi di partecipazione. Insieme possono rafforzare il senso di appartenenza e alimentare lo spirito del lavoro in comune.

Termino con il desiderio che tutti noi abbiamo nel cuore: vivere di nuovo la gioia della vittoria. Stiamo vicini al Capitano che dovrà esserne l'artefice. Speriamo nella stagione del pianto liberatorio e delle emozioni travolgenti. Prepariamoci a vivere sempre in mezzo ai canti e alle bandiere il nostro amore di popolo per il MONTONE.

SEGGIO DELLA CONTRADA DI VALDIMONTONE
Biennio 2006-2007

PRIORE
Anna CARLI

VICARIO
Alberto BENOCCI

PRO VICARIO
Leandro MACHETTI

PRO VICARIO
Claudio PEPI

PRO VICARIO
Michele SANTILLO

CAMARLENGO
Nicoletta RINALDI
Paola ROSSI

ECONOMO
Manuela BAGLIONI
Paola CALONI
Daniele MASSARI
Giacomo NEROZZI
Marco PASQUI

CANCELLIERE
Cinzia MORANDI
Elisa QUERCINI

BILANCIERE
Alessandro CARLI
Francesco PALAZZI

PROTONOTAIO
Aldo GIANNETTI
David RUSTIONI

MAESTRO DEI NOVIZI
Laura BENOCCI
Luisa CARTOCCI
Francesca INDRIZZI
Simone MADONI
Ilaria MARRACCINI

MAESTRO DELLE CERIMONIE
Emanuela BALDANI
Daniele BARBETTI
Roberta NEPI
Lucio VILIGIARDI

PROVVEDITORE ALLE FABBRICHE
Simone BONELLI
Maurizio PIOCHI
Marco SALVINI

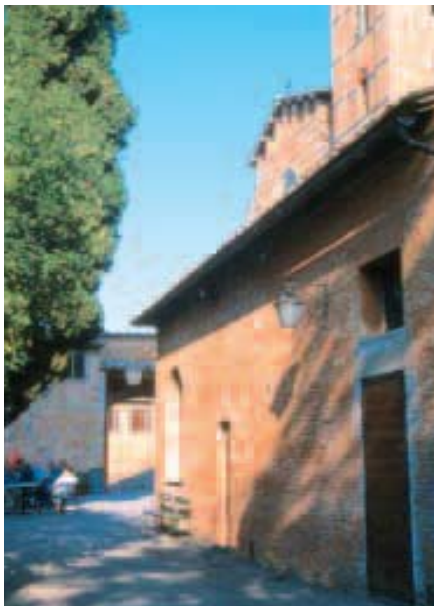
PROVVEDITORE AL PROTETTORATO
Marcello BAGLIONI
Marco COPPI
Marco LENZI

PROVVEDITORI ALL'ORATORIO
Enzo CORTONESI
Patrizia ESTIVI

CORRETTORE
Padre Paolo ORLANDINI

CONSIGLIERI DI SEGGIO
Lucia BALDI
Massimo BARBETTI
Antonio BETTI
Pietro BIAGINI
Alessandro MONCIATTI
Giovannella PACINI
Simonetta PETRENI
Riccardo PIERI
Sergio RUSTIONI
Palmira VALENTINI

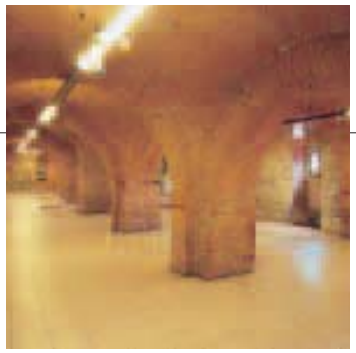
FANNO PARTE DI DIRITTO DEL SEGGIO:
CAPITANO
PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ CASTELMONTORIO



Come passa il tempo...

Graziella Rossi

È terminato il primo mandato, ho ritrovato il mio saluto, intimorita dalla nuova carica, balbettante nel discorso d'insediamento... ma già allora voi c'eravate con il cuore, la passione e la volontà di fare sempre più grande la nostra Contrada.



... si vola con la passione, con l'esaltazione per il nostro Montone e per quello che rappresenta e quanto fa parte della nostra vita

Le elezioni hanno dimostrato un'unanime approvazione sul nuovo Consiglio, superando qualsiasi previsione, che in percentuale supera il 90%. Sono felicissima perché questo è un bel risultato di maturità e per un incoraggiamento maggiore per ciascuno di noi e per la Contrada.

Ho accettato questo nuovo mandato con più sicurezza e conoscenza del ruolo che andrò a svolgere: comprendo meglio le difficoltà che una gestione come questa richiede giornalmente e il solito entusiasmo, che mi contraddistingue, compenserà ampiamente fatiche e preoccupazioni.

Il nuovo Consiglio: innanzi tutto sono grata a quelle persone che con rinnovato ardore hanno accettato di proseguire questo mandato e ai nuovi arrivati, giovani e brillanti e pieni di buona volontà.

E' un Consiglio giovane, sicuramente all'altezza dei propri ruoli, sono soddisfatta perché tutto questo mi fa sentire con lo spirito vicino a loro, fattiva e piena di vitalità.

I magnifici quattro collaboratori: Gianpiero, Silvia, Duccio e Simone, infaticabili e perfetti, vorrei scrivere tutti i nomi che sono in questo mandato, perché credo sia giusto ricordarli uno per uno, ma lo spazio non me lo consente.

Che cosa ci aspetta? Un programma da terminare e uno da iniziare, li svolgeremo nel migliore dei modi, portandoli avanti con idee nuove e tanta tanta voglia di realizzarle.

Fervono già i preparativi di quel tradizionale evento che ogni anno si rinnova, è questo il primo grande appuntamento che sempre si propone stupendoci come se fosse la prima volta "Prima Contrada": si vola con la passione, con l'esaltazione per il nostro Montone, per quello che rappresenta e per quanto fa parte della nostra vita. Solo un senese si rende conto di questo meraviglioso fenomeno.

Un saluto particolare e un benvenuto all'Onorando Priore Anna Carli, una tradizione consolidata quella del Montone d'avere donne negli incarichi al vertice.

La memoria mi porta subito a ricordare grandi nomi femminili come quello della prof.ssa A.M. Befani, Capitano plurivittorioso e della prof.ssa L. Cresti, Priore per ben tre mandati, donne che hanno fatto la storia della nostra splendida Contrada.

Un abbraccio.

CONSIGLIO
SOCIETÀ CASTELMONTORIO
Biennio 2006-2007

PRESIDENTE
Graziella ROSSI

VICE PRESIDENTE
Gianpiero DEL BIGO

VICE PRESIDENTE
Silvia PIANIGIANI

VICE PRESIDENTE
Duccio RUSTIONI

VICE PRESIDENTE
Simone TURCHI

SEGRETERIA
Michel MACHETTI
Roberta MASSARI
Marco VALENTINI

CASSIERI
Simone BARI
Stefano MARIOTTI

ATTIVITÀ SPORTIVE
Davide CIACCI
Marco MANNINI
Gabriele PIANIGIANI

BILANCIERI
Lorella BERNINI
Federico TOMMASI

ECONOMATO
Ivo BECHELLI
Matteo BRACALENTE
Giacomo BURRONI
Mario CASINI
Luca GIANNETTI
Mauro LAZZERI

ATTIVITÀ SOCIALI CULTURALI E RICREATIVE
Giacomo CARLI
Caterina FORESTIERI
Giovanna PARRI
Simone STANGHELLINI

CONSIGLIERI
Luca BOGI
Jacopo CECCARELLI
Mario FOSSI
Claudio GORELLI
Riccardo GORELLI
Tommaso INDRIZZI
Adriano LANDI
Giovanni LORENZETTI
Matteo MAZZONI
Duccio MONCIATTI
Ronny RABAZZI
Luca SAVOI
Elena SBARDELLATI
Geri TOZZI
Caterina VILIGIARDI

FANNO PARTE DI DIRITTO DEL CONSIGLIO:
PRIORE DELLA CONTRADA DI VALDIMONTONE
PRESIDENTE DEL GRUPPO DONATORI DI SANGUE

Donatori di sangue

Mario Mannucci

Nell'assemblea del 16 febbraio 2006 è stato eletto il nuovo Con-siglio del Gruppo Donatori di Sangue Bruno Borghi della Contrada di Valdimontone per il biennio 2006-2007, che per la seconda volta ho l'onore e l'onere di guidare.
Poco è cambiato rispetto al Consiglio precedente: c'è stato solo un avvicendamento nel ruolo di cassiere; ha, infatti, lasciato l'incarico Miriana Lotti Pierini ed è subentrato Jacopo Grisolaghi. Un ringraziamento a Miriana, non solo per la sua fattiva collaborazione nel precedente biennio, ma anche per la sua più che decennale presenza all'interno del Consiglio ed un benvenuto a Jacopo. L'augurio di tutto il Consiglio è di ripetere, anche se sappiamo che non sarà facile, i risultati degli anni passati, che si sono concretizzati in 36 nuovi donatori e circa 330 donazioni. Una cosa è certa: il nostro impegno sarà lo stesso.
Come avevamo fatto con Jacopo, il quale, da esterno, ci ha seguito nel corso della nostra esperienza, partecipando a tutti i lavori del Consiglio, anche in questa occasione abbiamo individuato una giovane donatrice, Marta Viligiardi, che ci fornirà un valido supporto e che ringraziamo fin d'ora per la disponibilità dimostrata.
Nel corso dell'assemblea è stato dibattuto ed approvato lo statuto dell'Associazione Gruppo donatori di sangue delle Contrade. Era ormai da diversi anni che all'interno del Coordinamento Gruppi Donatori e nelle nostre assemblee discutevamo sull'opportunità e le modalità per accedere ai fondi che la Regione Toscana mette a disposizione delle varie associazioni per ogni donazione effettuata. Un argomento che implicava non poche difficoltà, sia morali che formali, e sui cui sviluppi il Consiglio ha sempre informato l'Onorando Priore, confrontandosi con Lui per poter procedere in pieno accordo alla ricerca di soluzioni ottimali da proporre al Coordina-mento. È stato così possibile giungere alla stesura di un documento comune che salvaguarda le finalità e gli scopi del Gruppo Bruno Borghi e redigere una bozza di statuto, entrambi inviati al Magistrato delle Contrade.
Dopo diverse riunioni, il Magistrato stesso ha elaborato lo statuto definitivo, i cui scopi si possono riassumere nell'affermare che l'Associazione Gruppo donatori di sangue delle Contrade non ha scopi di lucro e che la destinazione dei rimborsi dovrà servire alla sensibilizzazione sui temi della donazione di sangue e/o per finanziare progetti socio-sanitari o quanto altro occorra in ambito cittadino. Tutto ciò è demandato ad un Comitato Scientifico, di cui fanno parte il Consiglio Direttivo dell'Associazione e la Deputazione del Magistrato delle Contrade.
Ciò non va a vanificare il ruolo dei singoli Gruppi, i quali continueranno a mantenere la propria identità, autonomia, statuti e che tutti insieme potranno bensì, come ci auguriamo, moltiplicare quei valori morali e civili propri di ogni donazione.
Un ringraziamento per la fattiva collaborazione, fornita nei due anni trascorsi, all'Onorando Priore Emanuele Pomponi ed un saluto al nuovo Onorando Priore Anna Carli, con l'augurio di poter instaurare anche con Lei un rapporto proficuo e costruttivo.
Un saluto ed un grazie al Presidente della Società Castelmontorio, Graziella Rossi, per l'ampia disponibilità sempre dimostrata e che sono certo non verrà meno neppure nel proseguo. In ultimo un grazie ed un saluto affettuoso a tutti i donatori, ai giovani, ai meno giovani e a tutti i soci sostenitori, i quali non ci fanno mai mancare il loro apporto.

Il Consiglio Direttivo del Gruppo Donatori di Sangue "Bruno Borghi

Presidente: Mario Mannucci
VicePresidente: Gianluca Lecchi
Segretaria: Veronica Bonelli
Cassiere: Jacopo Grisolaghi
Consigliere: Moreno Nucci

Di diritto il Priore della Contrada di Valdimontone

Io lo faccio col RID

Marco Lenzi

Con la fine del carnevale, come per consuetudine, una volta terminato di sistemare tutti i conti dell'anno precedente, si ricomincia un'annata di lavoro e di impegno per la nostra Contrada.
Con l'elezione del nuovo Seggio, è entrato a far parte del nostro gruppo un altro Marco, il Coppi, che prende quel posto rimasto vacante nell'ultimo anno, perché Renzo Fusi è stato chiamato dal Capitano a far parte dello staff Palio.
Abbiamo appena ultimato la stampa delle tessere per il 2006, che saranno distribuite in questi giorni agli esattori, i quali ricominceranno le visite per le case dei montonaioli al fine di riscuotere le quote di protettorato.
Tutti coloro che hanno già pagato (con RID, bollettino postale o bonifico) stiano tranquilli, siete già in tanti e piano piano (si fa per dire) invieremo le tessere per posta, ma nel frattempo, qualora passasse l'esattore (non dovrebbe capitare perché non gli abbiamo ancora consegnato le tessere già pagate) ci raccomandiamo di tenere la ricevuta del bonifico o quella del bollettino.
Naturalmente continuiamo ad invitare tutti i contradaioli a pagare il protettorato tramite bonifico, bollettino o RID. Non ci stancheremo mai di rivolgervi questo invito, perché dobbiamo entrare nell'ordine di idee che, nei prossimi anni, gli esattori saranno sempre meno e i protettori sempre di più e sempre più "sparsi" per il territorio, serve quindi il contributo di tutti per far crescere il Montone e per far sì che tutti i montonaioli, anche i più lontani, si sentano vicini alla Contrada.
A questo proposito prossimamente ci saranno delle novità a cominciare dalla possibilità di scaricare dal sito www.valdimontone.it il RID da compilare, mentre con l'arrivo del giornalino invieremo copia del bollettino postale; stiamo inoltre valutando l'opportunità di ampliare le forme di pagamento per via telematica. Nell'apposita sezione dedicata al Protettorato troverete anche le coordinate bancarie per effettuare il bonifico bancario qualora per voi sia più comodo.
Abbiamo in mente anche alcune novità grafiche riguardo alle tessere, ma per ora non possiamo anticipare niente.

L'anno passato abbiamo raggiunto risultati eccellenti sia come somme incassate, sia come percentuale di riscossione (circa il 96%), quest'anno vogliamo ripetere almeno questo risultato ma, se ci darete una mano, riusciremo perfino a migliorarlo. Non dimenticate mai che il protettorato costituisce la quasi totalità degli introiti della nostra Contrada che, da sempre, vive e va avanti grazie al generoso contributo di tutti noi; spero quindi che ci perdonerete se, durante l'anno, vi ricorderemo di pagare il protettorato... in tutti i modi possibili.

Lo statuto della Contrada

Alessandro Monciatti

All'inizio degli anni sessanta la vita della nostra Contrada era ancora regolata da norme approvate il 27 aprile 1834. Ovviamente era arrivato il momento in cui si rendeva improrogabilmente necessario riscrivere nuove regole anche alla luce di tutti i cambiamenti che erano avvenuti sia all'interno che all'esterno delle Contrade.
Questo compito fu affidato dall'Assemblea Generale, condotta dal Priore Giuliano Ravenni, al dott. Mario Angiolini per redigere un testo di Costituzioni moderno e snello che, conservando le peculiarità e le tradizioni, codificasse i principi e le norme fondamentali cui la Contrada si doveva ispirare per un regolare svolgimento delle proprie attività. Il testo delle nuove Costituzioni fu approvato dall'Assemblea Generale nella seduta del 3 novembre 1967.
Verso l'inizio degli anni settanta la Contrada fu interessata da avvenimenti di particolare turbolenza che portarono a decisioni le quali, a distanza di anni, possono essere tranquillamente definite epocali; una delle più significative fu l'approvazione quasi unanime dell'accantonamento, fino a decisione contraria, delle norme statutarie allora in vigore.
Come si può ben comprendere, se da una parte venivano meno certi obblighi, dall'altra la mancanza di punti di riferimento rischiava di far degenerare alcuni tipi di attività, al punto che il Priore Giovannelli, durante il suo mandato, fece eleggere una Commissione per la proposizione di nuove Costituzioni che furono presentate per l'approvazione all'Assemblea dei Montonaioli. Ebbero luogo alcune Assemblee molto vivaci e controverse, alla fine delle quali il nuovo testo non fu approvato.
Si arriva quindi alla fine degli anni ottanta con la situazione sempre più degenerata tanto che lo svolgimento delle Assemblee divenne, per usare un eufemismo, alquanto problematico, al punto che nella stessa Assemblea si arrivò più volte a 'votare' su come 'votare' la nomina dei membri della Commissione Elettorale.
La Contrada sentiva ormai come improrogabile l'esigenza di darsi nuove regole e il giorno 11 ottobre 1991 (nel periodo in cui Priore era Senio Bruschelli), dopo circa due anni di lavoro, la Commissione all'uopo incaricata presentò all'Assemblea Generale un nuovo Statuto che ottenne l'approvazione.
Dopo circa diciassette anni la Contrada tornava ad avere regole scritte sulle quali basare i propri comportamenti sia al proprio interno che nei confronti della città.

Nel 2002 fu deciso dal Seggio guidato dal Priore Pomponi di procedere alla costituzione di una Commissione per la "Revisione dello Statuto" dopo che, già da alcuni anni, era stata manifestata la necessità, da parte di molti Contradaioli, di rivedere alcune parti dello Statuto approvato nel 1991.
La Commissione, composta dal Priore, allora in carica, Emanuele Pomponi (membro di diritto), Alessandra Balestri, Massimo Barbetti, Roberto Carignani, Clelia Gozzini, Alessandro Monciatti, Gianfranco Semplici e Ettore Vecoli, fu nominata dall'Assemblea Generale nella seduta del 21 novembre 2002; la Commissione fu poi integrata in data 20 febbraio 2004 con l'ingresso di Bernardino Chiantini.
Dopo circa due anni di lavoro, il testo con le variazioni apportate fu presentato all'attenzione del Seggio (in data 5 ottobre 2004) e consegnato al Priore in data 5 gennaio 2005, in modo da permetterne la divulgazione ai Contradaioli prima dell'effettuazione delle Assemblee per la discussione e l'approvazione delle proposte di modifica.
Ovviamente la Commissione ha incentrato il suo lavoro sull'analisi di quelle parti per le quali i Contradaioli avevano manifestato, in maniera più o meno forte, il desiderio di modifica, basandosi quanto più possibile, per volere manifestato da tutti i membri, su considerazioni oggettive e in previsione dello svolgimento della vita futura della Contrada al fine di renderne più agevole il cammino.
La Commissione, effettuando le proprie considerazioni in base a quanto accaduto negli ultimi quindici anni, ha cercato di dare risposte alle varie richieste di cambiamento senza tenere assolutamente conto di situazioni individuali e/o contingenti e cercando di ovviare a quei disguidi che, forse, anche con il nuovo Statuto del 1991 non erano stati eliminati del tutto.
E' molto importante che tutti si rendano conto che uno Statuto deve essere pensato sì per i "tempi di pace" ma soprattutto per i "tempi di guerra" in modo da permettere il regolare governo della Contrada in ogni situazione e nella maniera più efficace e produttiva.
Le modifiche più rilevanti apportate allo Statuto su approvazione dall'Assemblea Generale sono state le seguenti:

- tutti i Montonaioli in regola con il pagamento del protettorato sono automaticamente Soci della Società Castelmontorio;
- è variato da 50 a 150 il numero, dei Contradaioli, necessario per chiedere l'effettuazione di un'Assemblea Straordinaria;
- all'interno del Seggio il numero degli Uffiziali sale da 30 a 35, mentre quello dei Consiglieri scende a 15 a 10;
- il Rettore del Collegio dei Maggiorenti è eletto all'interno del Collegio stesso e rimane in carica per un triennio;
- il Collegio dei Maggiorenti ed il suo Rettore sono preposti ad alcune nuove funzioni;
- è stato regolamentato l'inizio dell'Assemblea Generale;
- sono state apportate alcune nuove regole alla modalità di esecuzione delle Elezioni del Seggio;
- sono variate alcune norme sull'Amministrazione della Contrada;
- nel Rituale sono state apportate alcune modifiche all'effettuazione del Battesimo Contradaiolo e alle onoranze ai defunti della Contrada.

Ci auguriamo che l'introduzione di queste modifiche e implementazioni possa permettere un confronto sempre più sereno e costruttivo all'interno della Contrada.

Il triste destino della vita si è compiuto. Ricordiamo con queste poche righe Igino Mulinacci, padre del sempre presente Giorgio. Lo ricordiamo non solo perché ce lo impone l'amicizia che ci lega a Giorgio, ma specialmente perché ci sembra oltremodo giusto ricordare anche coloro che pur non avendo avuto un'attiva vita contradaiola hanno vissuto nel cuore della Contrada, legandola indissolubilmente ai nostri colori. E non poteva essere altrimenti perché da sempre il vivere per tanti anni nel territorio ne fa assorbire i sentimenti e la passione talvolta più sincera e positiva di tarde partecipazioni. Un sentito saluto a Igino, un abbraccio a Giorgio e Gabriella dalla Contrada tutta.

Si è conclusa la vita terrena di Lida. Credo basti il solo nome perché ogni montonaiolo veda davanti a se la figura di chi per tanti lunghissimi anni ha vissuto nella Contrada che per tanti anni ha abitato in Via dei Servi, da quando mi fa fede la memoria l'ho sempre vista per la nostra strada ed anche per questo era entrata a far parte dei Montonaioli storici, di quei contradaioli che ognuno di noi ha sempre visto e riconoscono come punto di riferimento, e grande punto di riferimento era Lida. Non ci sono montonaioli che non abbiano assaggiato i suoi piatti, ricordare Lida è come ricordare l'esistenza della Società Castelmontorio. La presenza preziosa di Lida è sempre stata discreta, mai invadente, oltremodo disinteressata. Quanti ricordi si affollano alla mente, quante cene in Società l'hanno vista gestire con una presenza costante, continua. La sua partecipazione in cucina era obbligatoria non esisteva la cucina senza Lida, ho ricordi lontanissimi che non saprei quantificare, ma credo di averla sempre vista. La sua opera non si esauriva solo nella preparazione, ma quante volte da buona madre di famiglia, perché anche la Società aveva le dimensioni di una famiglia, prendeva tovaglie e tovaglioli, per lavarli e stirarli per poi riporli per la successiva cena mantenendo un patrimonio allora così importante. Cara Lida quante Motobaldorie abbiamo organizzato e quanti pranzi hai preparato. Lida un punto di riferimento importante per quella Società ancora giovane e che muoveva i primi passi verso lo sbocco aperto di Piazza Manzoni. Passare da una cucina moderatamente funzionale ad una cucina praticamente da campo con tutti i disagi che una simile collocazione poteva riservare eppure quanti pranzi e cene preparate in quel locale impossibile ed incredibile senza mai perdersi d'animo. Cara Lida avrei voluto essere presente all'ultimo addio che la Contrada ti ha tributato purtroppo sono venuto conoscenza ad esequie avvenute, permettimi ora di mandarti un abbraccio ed un bacio affettuoso e grandissimo. Permettimi di tenerti nei miei ricordi più cari e di portarti nei miei pensieri come esempio concreto di un fare senza chiedere, di operare senza pretendere. Credo di poter condividere questo desiderio con tutti i Presidenti che si sono succeduti e che hanno apprezzato la tua preziosa opera.
Grazie, grazie, grazie, per averci reso la conduzione della Società tanto più lieve.
A Luigi, Piera, Patrizia, Samuele, Martina, le sincere condoglianze, di tutti coloro che hanno condiviso e apprezzato l'opera della loro mamma, sorella, suocera, nonna.

Mario Bari

Purtroppo, in questo ultimo periodo, gravi lutti hanno colpito la nostra Contrada, l'Onorando Priore ha voluto ricordare in Assemblea Generale i montonaioli che ci hanno lasciato, anche la redazione del "Pochi Ma Boni" vuole omaggiare questi contradaioli, sempre presenti in Contrada, con un pensiero di amici che li hanno conosciuti ed apprezzati in vita.

Un sabato mattina appena alzato dal letto, quando ancora non hai nemmeno cominciato a pensare a quello che devi fare, senti squillare il telefono: dall'altra parte la voce di un amico, rotta dal pianto, che a malapena ti fa capire che quel male diagnosticato inesorabile è stato fatale per Roberto.
Avevo avuto modo di conoscerlo in Contrada fin dai tempi in cui, ancora poco più che bambino, avevo iniziato a frequentarla; non fu difficile fare amicizia, anche se aveva qualche anno più di me, perchè avevamo due caratteri abbastanza simili.
Mi ricordo in maniera particolare, quando mi parlava di suo zio che lo portava in Contrada negli anni '50 (allora i giovani non avevano degli spazi loro concessi) e nel 1958, dopo la vittoria del palio, gli aveva permesso di rimanere qualche ora in più la notte a festeggiare con gli altri.
Roberto era una persona affabile, pacata, di un'educazione squisita ed un'immensa disponibilità verso il prossimo nel momento della difficoltà e del bisogno. Affrontava qualsiasi tipo di situazione con il sorriso sulle labbra ed aveva una parola di incoraggiamento sempre pronta, ma questo non voleva dire che, all'occorrenza, non sapeva tirare fuori gli artigli per difendere quei valori che, dopo la famiglia, più amava e cioè il Montone e il "Siena".
Nel corso degli anni aveva ricoperto la carica di Addetto al Protettorato e per più volte quella di Consigliere di Seggio, oltre a far parte di varie commissioni; pochi mesi fa, appunto, aveva terminato il suo lavoro all'interno della commissione per la revisione dello Statuto.
Ma l'incarico che più ha amato e in cui tutti lo ricordano con ammirazione è quello da Lui ricoperto per tanti anni, in un momento di particolare splendore della Contrada, come 'accompagnatore' del veterinario, l'indimenticato prof. Girolamo Menichetti. Anche in questo si era distinto per la sua serietà e massima discrezione, non abbandonandosi mai a facili vanterie e tenendo strettamente per sé qualcuno di quei tanti piccoli segreti che inevitabilmente era riuscito a carpire durante quegli anni di collaborazione con un professionista tra i più apprezzati nel suo campo.
Roberto ci ha lasciati così, in punta di piedi, come era nel suo carattere, ma non ci ha lasciati soli perchè, oltre alla Sua adorata moglie Franca, sono rimasti con noi i suoi tre figli, grandi Montonaioli come lui, Andrea, Raffaele e Stefano; e proprio a quest'ultimo, da quel pezzettino di cielo abitato dai Senesi, saprà infondere qualità e capacità necessarie per raggiungere un sogno che noi tutti, con Roberto, aspettiamo da molto, troppo tempo.
Ciao Roberto.

Alessandro Monciatti

Chi si accontenta gode

Giovanni Stanghellini

Già da tempo le mazze freneticamente hanno rianimato i pomeriggi rionali, contornati da svelte alzate di fiammeggianti bandiere, mentre l'aria ha perso quella opacità e freddezza tipicamente invernale, accingendosi così ad abbracciare definitivamente gli appuntamenti contradaioli più importanti.

La Festa Titolare si inserisce a pieno titolo in questi eventi largamente attesi, sia per la sua importanza -principale festa di contrada, momento di aggregazione ed occasione per pensare alle dinamiche che regolano la vita della contrada stessa - sia per il periodo in cui è festeggiata, diventando così per noi e per le altre consorelle simbolo ufficioso dell'apertura della stagione più calda ed intensa, con lunghe discussioni notturne all'insegna di strategie paliesche, sogni di vittoria, progetti e speranze.

Incontri estenuanti, sofisticate proposte, labirintiche strade all'insegna del mantenere ed introdurre, conservare ed innovare, tra date e scadenze fisse e serate ed appuntamenti da inventare. Niente di nuovo, solo conferma dell'attività di una commissione. Il tutto nella consapevolezza della doppia anima, religiosa e laica insieme, della festa nata in omaggio alla Madonna del Buon Consiglio, ma da sempre anche accompagnata da cene, balli e giochi di ispirazione dionisiaca. La ricerca di equilibrio tra diverse forme di festeggiamenti è stata la caratteristica dei nostri incontri, consci del senso che la Festa Titolare deve avere ed attenti alle richieste dei vari contradaioli in un'annata sicuramente particolare. Non per il cambio di appuntamenti o per la diversità delle serate, quanto piuttosto per lo spettro di ruspe, cantieri, escavatrici che ci terranno compagnia nei prossimi mesi, decorando la Società di efficientissimi macchinari. Esempi concreti della doppia strategia del "nuovo" e del "tradizionale" le serate di mercoledì e giovedì: la prima con la consueta Cena dei Donatori di Sangue, serata che ormai da anni raccoglie - forse anche per il messaggio che c'è alle spalle - consensi ed adesioni; la seconda con la bella novità dell'happy hour rosa, caratterizzata da cocktail e musica ed in linea con i moderni e dinamici intrattenimenti serali.

Tema di fondo della Festa e nuovo approccio da maturare sono quelli della valorizzazione dell'essenziale e del ridimensionamento, in termini non quantitativi, ma di attenzione a loro rivolta, di ciò che è vano e superfluo.

Il tutto non con un'ottica di rimpicciolire o dequalificare, quanto piuttosto di insistere e perseverare su ciò che conta davvero: importante quindi capire che l'evento o la serata vale come strumento ed occasione per qualcos'altro, e non di per sé. La Festa può essere occasione e spunto per una più profonda conoscenza tra contradaioli nell'urgente necessità di adeguarsi alle recenti dinamiche della Contrada che trovano sempre di più nei giovani gli attivi protagonisti.

Ci saranno serate per tutti i gusti, per palati fini e per chi questa dote non ha, per certificati ballerini, ma anche per impacciati principianti, per piccoli montonaioli e per relativi accompagnatori. Chi si divertirà?

Vedi titolo!!!

CONTRADA di

VALDIMONTONE

FESTA TITOLARE

in onore della Madonna del Buonconsiglio
26 Aprile • 7 Maggio 2006

APRILE

26 Mercoledì • *Oratorio della S.S. Trinità*

Ore 18,00 / Cerimonia di presentazione del restauro delle panche dell'Oratorio della Santissima Trinità

Ore 19,00 / Concerto vocale del "Gruppo Polifonico Madrigalisti Senesi"

Ore 21,30 / Solenne Triduo di Preparazione

27 Giovedì • *Oratorio della S.S. Trinità*

Ore 21,30 / Solenne Triduo di Preparazione

28 Venerdì • *Oratorio della S.S. Trinità*

Ore 19,00 / Solenne Triduo di Preparazione

• *Pratino di Società*

Ore 20,30 / Cena Apertura

Ore 22,00 / Assegnazione Borsa di Studio "Prof. Giuseppe Giovannelli"

Ore 22,30 / Spettacolo di cabaret "Si ride con Gianni Giannini"

29 Sabato • *Oratorio della S.S. Trinità*

Ore 15,30 / Onoranze ai Contradaioli defunti

• *Sede Museale*

Ore 16,30 / Battesimo Contradaiolo, consegna delle pergamene e rinfresco

• *Pratino di Società*

Ore 19,00 / Apertura "Osteria Montonaiola"

Ore 20,00 / Ricevimento della Signoria

• *Oratorio della S.S. Trinità*

Ore 20,15 / Solenne Mattutino

• *Via dei Servi*

Ore 22,00 / XXVI Palio dei Cittini

• *Pratino di Società*

Ore 22,15 / Giochi ed attrazioni varie

30 Domenica

Ore 9,00 / Partenza della Comparsa per il tradizionale Giro di Omaggio alle Consorelle ed alle Autorità

• *Oratorio della S.S. Trinità*

Ore 10,30 / Santa Messa

Ore 13,30 / Rientro della Comparsa

Ore 16,00 / Partenza della Comparsa

• *Giardini della Lizza*

Ore 19,00 / Ritrovo e partenza della Comparsa per il rientro in Contrada

• *Pratino di Società*

Ore 20,30 / Cena del Giro

MAGGIO

1 Lunedì • *Pratino di Società*

Ore 16,00 / I Cittini giocano sotto l'Alberone

Ore 18,30 / Merendone per tutti

3 Mercoledì • *Pratino di Società*

Ore 20,30 / A tavola con il Gruppo Donatori di Sangue "Bruno Borghi" e le "magie" di Paolo Mannari e Marco Baglioni

4 Giovedì • *Pratino di Società*

Ore 20,30 / Happy Hour rosa Roberto & Music Drink

5 Venerdì • *Pratino di Società*

Ore 20,15 / Cena di Pesce accompagnata dall'Orchestra Barbara & Blue Tigers

6 Sabato • *Pratino di Società*

Ore 20,30 / Cena Rock

Ore 23,00 / Discodance

7 Domenica

Ore 8,30 / Partenza della Comparsa per il giro di omaggio al territorio

• *Oratorio della S.S. Trinità*

Ore 10,30 / Santa Messa per i defunti della Contrada

• *Salone di Società*

Ore 13,30 / Pranzo di Chiusura

Si ricorda che per ogni cena le tessere dovranno essere ritirate entro la sera precedente presso Ermada Bianciardi e la Società Castelmontorio

Da 25 anni a briglia sciolta

Irene Bari e Ilaria Marraccini

Ogni anno, ormai da tempo, in occasione dei festeggiamenti celebrativi della Festa Titolare, il "Palio dei cittini" è divenuto un appuntamento tanto atteso, che apre le porte al nuovo anno contradaiolo.
Questa manifestazione è nata dall'iniziativa di quelle persone che, andando indietro con la memoria alle prime esperienze di vita rionale e alle prime emozioni d'appartenenza contradaiola, hanno deciso di rivivere un momento dell'infanzia loro e di tutti i senesi.
A tal proposito, l'allora Priore Giuseppe Giovannelli istituì per la prima volta nel 1981 un "Palio dei ragazzi", estendendo la partecipazione a tutti i bambini delle altre Consorelle.
Da quel momento in poi, il campanile dei Servi illuminato ha fatto da magnifico testimone a tutte le edizioni del Palio.
Trentaquattro cittini in pista allo scoppio del mortaretto: ogni contrada presenta un fantino, con giubbetto e zucchino, e un "cavallo" naturalmente un altro bambino. Il percorso della corsa consiste in un giro ricavato tra Via dei Servi e Via delle Cantine; Piazza del Campo è figurata idealmente da uno spicchio del pratino.
Alla fine viene dato come premio alla contrada vincitrice sulle note del proprio inno, un piccolo drappellone, opera, come sempre vuole la consuetudine per il palio dei cittini, dell'artista che dipingerà il drappellone per la carriera "vera" di Provenzano. Celeberrimi sono i dipinti di Schifano (1996), Salvo (1999).
La tradizione continua inesorabile mantenendo quello che era l'intento di renderla una manifestazione dedicata alla fresca esuberanza dei "nuovi" contradaioli e un gioioso compiacimento dei "vecchi".

"Andando con la memoria alle prime esperienze di vita rionale ed alle prime emozioni d'appartenenza contradaiola, abbiamo deciso di rivivere un momento della nostra infanzia e di tutte le infanzie senesi organizzando un "PALIO DEI RAGAZZI" ed estendendo, ovviamente, la partecipazione a tutte le contrade."

Giuseppe Giovannelli
Dalle Stanze della Contrada
23 marzo 1981

I Palii vinti da Duccio Cappelli e Francesco Valentini nel 1990 e da Yuri Barbieri e Guido Rubbioli nel 1996, dipinti rispettivamente da A. Roux e L. Schifano

Regolamento:

Al Palio dei Ragazzi potranno partecipare quelle Contrade che avranno inviato la propria adesione entro il giorno 4 aprile 1981;

1. Alla manifestazione non sono ammessi giovani nati precedentemente al 1 gennaio 1971

2. Partecipano 2 "cittini" per Contrada:uno nel ruolo di cavallo (che dovrà indossare, possibilmente, un golf di colore bianco), l'altro nel ruolo di fantino.

3. I partecipanti dovranno presentarsi il giorno 25 aprile p.v. entro le ore 21,00 nei locali della Società Castelmontorio in via dei Servi

4. Il fantino riceverà in dotazione lo zucchino ed il giubbetto, il cavallo le briglie e la spennacchiera

5. Percorso: mossa in via dei Servi, giro davanti al tabernacolo per via delle Cantine, giro a destra all'altezza di Vicolo San Clemente, Piazza A. Manzoni, discesa dei Servi e arrivo

6. Non sono ammessi arrivi "scossi" né tagli di percorso

7. Non sono altresì ammessi: sgambetti, pugni, trattenute e spinte

8. Lungo il percorso vigilerà una giuria il cui giudizio sarà insindacabile ed inappellabile con potere di squalifica contro coloro che incorressero nelle suddette irregolarità.

Regolamento del Palio dei Cittini, formulato in occasione della prima edizione del 1981 e tuttora in vigore.

Bozzetto del primo Palio dei Cittini realizzato dal Maestro M. Ghezzi.

Caterina Pavolini

facciAfacci

Presidente Commissione Elettorale della Contrada di Valdimontone

Presidente Commissione Elettorale della Società Castelmontorio

Maurizio Pasqui		Rudi Castagnini
No	Eri mai stato in una Commissione Elettorale?	Si, 9 volte: 4 in Società e 5 in Contrada.
Quando non si ha voglia.	Quando non entrare in Commissione Elettorale?	Quando non si alza la mano in Assemblea.
Aver approfondito la conoscenza di molte persone su argomenti di Contrada, e aver consolidato l'amicizia con il Giannetta, il Topo, il Brogia e il Nuccino.	Quale è stato il lato positivo della Commissione Elettorale?	Aver trovato una Contrada capace di mettere da parte i dissidi dando la Propria disponibilità alla Commissione.
Nessuna difficoltà: abbiamo trovato molta voglia di fare!	Quale è stato, se c'è stato, il ruolo più difficile da Trovare?	Non abbiamo avuto difficoltà, grazie anche al buon lavoro del Consiglio uscente.
Quattro anni in Consiglio di Società (Addetto alle Attività Sociali e allo Sport) e Camerlengo.	Quali ruoli hai ricoperto in contrada e in società?	Addetto alle Attività Sociali, Consigliere di Società, Addetto al Protettorato, Addetto alle Cerimonie, Consigliere, Vicario e Mangino.
Il Priore. E' una grossa responsabilità e richiede molto impegno. Bisogna sentirsela!	Quali non ricopriresti?	Non farei il Priore, per carattere. Bisogna essere riflessivi, pacati e mediatori. E io non lo sono.
Si deve partire da una linea di ragionamento comune, per poi poter mediare. Quello che esce dal lavoro della Commissione è la sintesi del pensiero di molti.	In una commissione elettorale è più importante la fermezza delle proprie idee o la capacità di mediare?	Entrambe, ma la capacità di mediare è fondamentale.
Carisma, grande capacità di ragionamento, e ampio consenso nella Contrada.	Quali devono essere le caratteristiche di un Priore/ Presidente?	Carisma: deve saper coinvolgere tutti, giovani e meno giovani, per portare avanti una grossa mole di lavoro.
Per alcuni incarichi ci vogliono competenze specifiche, come per fare Bilanciere e Camarlengo; per altri basta la voglia di lavorare ed imparare da chi ha più esperienza.	Quali le caratteristiche di un membro di Seggio/Consiglio?	Sapersi porre e capacità di adattarsi ad un lavoro diverso da quello che non si fa nella vita.
Ampi consensi spontanei: la Contrada ha dato fiducia al Priore e al Seggio dando prova di maturità.	Tanti votanti e ampi consensi, sta cambiando qualcosa?	Sono state portate persone che la Contrada voleva e di cui si conoscevano le capacità. I risultati hanno dato ragione al lavoro della Commissione.
Riuscire con tranquillità ad esporre le proprie opinioni e confrontarsi senza preconcetti. Sapersi "aprire" e " mischiare" pensando che ognuno possa portare qualcosa di positivo.	Cos'è il "Bene del Montone"?	Saper ascoltare, confrontarsi e parlare nelle sedi opportune.
Perché un Vicario si espone durante il suo mandato, ma anche perché siamo una Contrada giovane e in futuro ci sarà un ricambio generazionale. Dobbiamo dare fiducia ai giovani e spingerli ad andare avanti.	Nel Montone chi fa il Vicario non arriva a fare il Priore, perché?	Facendo il Vicario ci si espone molto e quando si arriva a scegliere il Priore si preferisce una persona che ha "dato meno fastidio". Inoltre non sempre chi fa il Vicario ha le caratteristiche per fare il Priore.
Impegnativa ed esaltante.	Due aggettivi per definire la Tua esperienza in Commissione:	Divertente e rilassante.
Di vincere il Palio!!!	Un augurio al Priore/Presidente:	Di potersi godere la pensione dopo questo mandato!

1931: il film di Alessandro Blasetti sul Palio

Gabriele Maccianti

Molti senesi storsero la bocca, il 15 agosto 1931, quando il Corteo storico fece il suo ingresso dal Casato. Era proprio necessario vestire le comparse il giorno dell'Assunta? Anche l'intensa luminosità delle tre e mezza di pomeriggio mostrava l'ampiezza dello strappo alle regole. Ai lati della pista ingombranti macchine da presa filmavano il lento incedere dei figuranti. Si stava girando il primo lungometraggio sonoro sul Palio. E' il caso di fare un passo indietro.

"Le trattative per una cinematografia del Palio risalgono a qualche tempo indietro. Hanno avuto due fasi; in quest'ultima ripresa l'iniziativa partì da autorità locali. V'intervenne Luigi Bonelli che ne parlò alla Cines ... Questa casa ha mandato i suoi esperti a vedere il Palio e questi signori ne sono rimasti ammiratissimi". Così, in modo sbrigativo, La Nazione, il 14 luglio 1931, riassumeva la vicenda che stava suscitando un vivace dibattito nell'opinione pubblica cittadina. Lo stesso quotidiano, pochi giorni prima, aveva, infatti, paventato addirittura l'effettuazione di una Carriera straordinaria per facilitare le riprese. La notizia, presto smentita, invitò molti lettori a scrivere al giornale. Una parte consistente evidenziò il timore di possibili distorsioni causate dalla troupe al normale svolgimento della manifestazione e il pericolo rappresentato da un'intromissione prevedibilmente incompetente. Ma forse, più di tutto, irritò il fatto che le Contrade non fossero state interpellate.

Infatti, sopra la testa delle contrade senesi, si erano incontrate due volontà superiori: il potere nazionale e quello locale. Il regime fascista aveva precocemente riconosciuto lo "straordinario potenziale comunicativo del cinema", la sua capacità di persuasione e ne aveva agevolato lo sviluppo cercando di trovare un equilibrio tra considerazioni ideologiche e commerciali per permettere ai film italiani di competere con la produzione di Hollywood. Il cinema italiano doveva esaltare una terra sobria, viva e pulsante, lontana da un mondo cosmopolita e materialista, intessuto di falsità e di retorica. In questa ottica il Palio di Siena simboleggiava la forza delle tradizioni nazionali. In più, il regime aveva riconosciuto il valore economico del turismo e ambiva a fare della manifestazione senese uno dei principali richiami turistici italiani.

Il progetto ricevette dalle autorità e dagli enti senesi "le più ampie facilitazioni" compreso il concorso finanziario dell'Ente Autonomo di Cura e Soggiorno. La disponibilità del potere locale alla promozione della festa è facilmente spiegabile. In una città non troppo ricca il turismo, insieme all'artigianato, rappresentava una risorsa economica di importanza fondamentale.

La realizzazione del film fu dovuta all'intraprendenza di un versatile intellettuale senese, Luigi Bonelli, autore di un copione inviato all'ufficio soggetti della Casa cinematografica Cines, la più importante del Paese. Il soggetto piacque al trentunenne regista romano Alessandro Blasetti e la Cines, munita delle apparecchiature tecniche di produzione americana necessarie per la registrazione del sonoro, accettò di produrre il film che, come abbiamo visto, rientrava tra i soggetti graditi al regime. Blasetti, che aveva già mostrato la sua capacità di narrare vicende in cui si esaltava il valore di una sana esistenza che integra passato e presente, firmò anche la sceneggiatura insieme allo stesso Bonelli e a Gian Bistolfi. Gli autori, per facilitarne la comprensione al pubblico non senese, legarono in un unico filo narrativo la festa e la vicenda sentimentale tra il fantino Zarre e la contradaiola Fiora. Gli autori si presero alcune libertà di non poco conto nei confronti della storica festa avvalorando un'inesistente rivalità tra Civetta e Lupa e traslocando, per motivi scenografici, il rione della contrada di Vallerozzi a ridosso del Duomo. Tra le pieghe della storia, in modo non invadente, gli autori inserirono anche alcuni messaggi cari al regime come, ad esempio, il trionfo dei sentimenti sul materialismo. Gli esterni del film, intitolato semplicemente Palio, furono girati a Siena nell'estate 1931. Gran parte degli interni fu invece ricostruita nei teatri di posa romani della Cines con la partecipazione di comparse senesi. Il contributo delle autorità consentì anche di superare alcuni rilevanti problemi tecnici. Innanzitutto, la modesta luminosità del tardo pomeriggio impediva alle pellicole di riprendere efficacemente il corteo storico e la corsa. La sequenza della carriera comportava molti problemi, poiché "invincibili difficoltà" impedivano di riprendere la corsa 'dall'interno' con macchine da presa legate sotto la pancia dei cavalli, come era stato pensato durante la stesura del progetto.

Blasetti e i tecnici della Cines si rassegnarono pertanto a filmare solo alcune inquadrature in campo largo della corsa, alternandole con primi piani dei protagonisti girati in parte in piazza del Campo (ma di mattina) e in parte in studio.

Il corteo storico, invece, poteva essere ripreso durante il suo svolgimento e senza alcuna spesa. Andava solo anticipato di qualche ora per favorire la qualità delle immagini: ma questa violazione alle regole avrebbe suscitato le proteste dei contradaioli. Per superare l'impasse, il 20 luglio le autorità cittadine e i priori delle contrade si incontrarono con i tecnici della Cines che esposero le loro richieste, dettate "soprattutto da considerazioni di indole tecnica". Non sappiamo con quanto entusiasmo i priori accettarono "in linea di massima" di collaborare al film. Fu trovato un accordo decidendo di effettuare, salvo maltempo, un Corteo storico supplementare il giorno dell'Assunzione con inizio alle 15.30. La decisione salvaguardava il giorno del Palio da ogni manomissione ma non riuscì a placare i "mugugni". Così, il 12 agosto, il rettore del Magistrato, i priori, i capitani e i componenti dei seggi furono invitati presso il Cinema senese ad assistere alla proiezione del "girato". Blasetti intervenne per spiegare i motivi tecnici che rendevano necessaria la singolare scelta di approntare un Corteo storico straordinario. Le comparse - affermò il regista - perdono "ogni lucentezza di contrasti e si appiattiscono nel grigiore della pista o si confondono nel nero della folla". La proiezione riuscì - asserì La Rivoluzione Fascista - a "convincere anche i più dubbiosi". Superati anche gli ultimi problemi le riprese si svolsero senza ulteriori difficoltà.

Il 16 marzo 1932 il film fu proiettato al Cinema moderno alla presenza delle autorità cittadine (ma era già stato visionato da Giuseppe Bottai, una delle figure di maggiore spicco intellettuale del regime). Alessandro Blasetti, presente in sala, volle prudentemente chiarire "che il primo tempo del film fu fatto non per i senesi ma per il gran pubblico ... per far comprendere agli spettatori di tutte le città la festa del Palio, le sue tradizioni e quel poco di spirito che valga a giustificarne lo svolgersi del fatto. Gli errori di luogo sono stati commessi volontariamente per ritrarre i punti che architettonicamente erano sembrati più idonei... Le due contrade protagoniste, Lupa e Civetta, sono state scelte fra le altre per il loro spiccato carattere fotogenico, la vittoria è stata data a quella che per i senesi deve rappresentare, al di sopra della passione contradaiola, Siena".

Il film inizia con un prologo coreografico (in cui si osservano improbabili sbandierate collettive di alfieri) che sicuramente non piacque ai senesi. Il racconto vero e proprio prende avvio con l'arrivo del fantino Zarre nella città alla vigilia della Tratta. Blasetti filma una Siena notturna, dal sapore un po' espressionistico, ma mai cupa e triste. Gran parte del primo tempo si svolge in ambienti chiusi, giardini, strade, osterie e palazzi ricostruiti negli studi della Cines. Blasetti dirige gli attori con eleganza. I nobili e i plebei sono uniti dall'amore per la festa. Senza alcun intento polemico, Blasetti mostra le differenze tra i due mondi: i popolani vivono nelle osterie scure e fumose e attendono, dal Palio, la sublimazione della loro semplice esistenza. Per gli aristocratici il Palio è un piacevole passatempo, di cui però sono i reggitori e i coscienti custodi. Nei luminosi e vasti ambienti in cui vive la nobiltà si suona il sax e si balla. Il film non è privo di sequenze piacevoli e gustose come il primo vano tentativo di corruzione di Zarre e lo 'sbracamento' del dopo cena della prova generale - tra stornelli, avances alle ragazze e gotti di vino. Notevole la bellezza delle riprese in esterno. Meno convincente, appare lo snodo narrativo della vicenda: Zarre, invaghitosi di una sciantosa, elude la sorveglianza dei lupaioli e cade in un agguato predisposto dai civettini con la complicità della ragazza. Bastonato, è costretto al ricovero in ospedale.

La sequenza del Palio, considerando i limiti posti a Blasetti, è complessivamente riuscita (e qui si avverte la mano di Bonelli). Con un riuscito montaggio alternato, nella totale assenza di parlato (la colonna sonora è costituita dai rumori di fondo: urla della folla, rulli di tamburi, scoppio di mortaretti), la macchina da presa segue Fiora che vaga disperata per la città deserta (ignara del recupero in extremis di Zarre: la giovane crede il suo fidanzato ancora ricoverato e la Lupa costretta a montare un modesto comprimario) e la corsa tumultuosa fino al lieto epilogo della vicenda che vede la vittoria di Zarre per la contrada bianconera e la riappacificazione dei fidanzati.

La Rivoluzione Fascista, organo della federazione senese, scrisse compiaciuta che Blasetti "ha costruito per Siena il più potente propagandista sperabile. Il "Palio condurrà nella nostra città nuove folle desiderose di veder più da vicino la passione faziosa". In realtà il film - non disprezzabile ma neppure eccelso - riscosse solo un buon successo nelle sale cinematografiche. Le lodi ufficiali non dissiparono le perplessità dei contradaioli. Il Rettore del Magistrato delle Contrade, Guido Chigi Saracini, giudicò "discutibilissima" l'operazione cinematografica. Virgilio Grassi - nel suo studio sulla storia del Palio - ammise che la pellicola, "riprodotta in tutte le città italiane e anche all'estero, specialmente in America, servì di richiamo assai esteso sulla nostra Sagra".

Ciò nonostante "non riuscì di comune soddisfazione, per esservi stata interpolata un'inconsulta trama novellistica d'argomento troppo moderno, per il nostro rito; e per l'aggiunta di qualche episodio di combattività contradaiola [l'aggressione a Zarre], inventato di sana pianta e disdicevole affatto ai nostri costumi".

Un drappo per vincere

Andrea Ciacci

Era il 2 luglio 1977: Quebel montata da Randa vinceva il Palio, dipinto da Pierluigi Olla. Fu in quell'occasione che i miei genitori decisero di commissionare il grande drappo di 313 x 140 cm al pittore Aldo Marzi, amico di famiglia. La notevole lunghezza del drappo, sul quale giganteggia la bella testa dipinta del Montone, corrisponde esattamente alla distanza tra le due finestre che si affacciano su Via Roma e lì era destinato ad essere esposto, con effetto scenografico notevole, in occasione della cena di quella Vittoria e delle successive.Il particolare della testa era già stato oggetto di un altro lavoro di Aldo Marzi, dipinto su di un piatto donato ai miei l'anno precedente: a quello si deve essere ispirato per il piccolo bozzetto preparatorio ad acquarello, che ancora conservo.

"Bozzetto del Maestro Aldo Marzi"

Il drappo mostra la testa del Montone rampante, di profilo a sinistra secondo l'iconografia più diffusa, dipinta in rosso su fondo giallo, mentre il collo è caratterizzato dal vello fiammeggiato nei colori rosso su giallo. Il Montone è coronato all'antica e a sinistra compare la lettera U (Umberto) in giallo sormontata dalla corona reale in campo blu. A destra i motivi decorativi sono caratterizzati da lingue fiammeggiate in bianco su fondo rosso, secondo lo schema iconografico in uso nelle bandiere, mentre a sinistra, il motivo ricorre con uno schema 'modernizzante' con tratti a zig zag bianchi su fondo rosso.

Aldo Marzi, al pari del fratello Bruno (di cui il Montone detiene due palii, vinti il 2 luglio 1946 e il 28 maggio 1950), si era formato all'Istituto di Belle Arti di Siena sotto la guida del maestro Umberto Giunti: sue opere si trovano in diverse collezioni private estere (Parigi, Tripoli, Bogotà) e italiane (Torino, Venezia, Firenze, Siena, Roma). Ha dipinto quattro palii fra il 1937 e il 1939 e nel 1960 e realizzato 14 masgalani. A fronte di una vasta produzione, l'opera di Aldo Marzi attende ancora un lavoro monografico che la illustri e la valorizzi: con questo dono, fatto in memoria dei miei genitori, entusiasti contradaioli, vorrei, allora, non soltanto incrementare la dotazione dei beni della Contrada con un'opera certamente unica, originale e di pregio, ma anche auspicare future, prossime, vittorie per la Contrada e stimolare l'interesse attorno ad uno dei pittori più significativi della pittura senese del XX secolo. Colgo anche l'occasione per ringraziare la moglie del pittore, Orestina Marzi e la figlia Paola che hanno acconsentito alla cessione dell'opera del loro congiunto, nonché mia moglie Maria Pia e mia figlia Silvia che, con entusiasmo, hanno incoraggiato questa mia decisione.

Il Bruschelli è tornato nel Montone

Matteo Cardinali, Vittorio Lachi e Roberto Petrolito

Con questo titolo siamo sicuri che il "Pochi ma Boni", andrà a ruba e probabilmente a qualcuno prenderà un colpo.

Non perché fosse un secolo che non ci vedevamo, (era venuto anche la scorsa estate), ma perché la sua presenza "fuori stagione" faceva sorgere qualche sospetto, abbiamo chiesto al nostro amico Marco quali motivazioni lo avevano spinto ad attraversare nuovamente l'Oceano.

La possibilità che Marco possa trattenersi nella nostra città anche più a lungo del preventivato, è legata a diversi motivi che lui ci ha raccontato una sera durante una chiacchierata. Dopo questo incontro gli abbiamo chiesto se potesse raccontare le stesse cose a tutti i contradaioli e Marco ha accettato con entusiasmo...

"Abbiamo fatto due chiacchiere con Roberto Vittorio e Matteo in società, come nei vecchi tempi, qualcosa è cambiato, noi abbiamo una manciata di anni in più, e finalmente in società non si può fumare.

Due parole sulle mie esperienze in Brasile, ho fatto un monte di cose in questi sette anni, edilizia, settore turistico alberghiero, una piccola industria nel settore dell'abbigliamento sportivo, ma, il mio vero lavoro che è la mia vera passione: le arti marziali, il vale tudo brasiliano; non ho mai smesso di allenarmi, mai smesso di perfezionarmi, all'improvviso un'esperienza come allenatore, le scelte giuste, la tenacia, il fiuto, un pizzico di fortuna... e sono entrato nel grande giro.

Viaggi in Giappone e negli Stati Uniti, eventi, interviste, qualche video, tre campioni del mondo, e molta, molta soddisfazione.

Una mattina, l'aria profuma di Siena, i colori sono quelli della basilica dei Servi, ma io sono a Rio, come è possibile???

Non bevo, non uso droghe, sarà un segno, c'ho pensato, dopo due mesi siamo tutti in volo, destinazione Siena.

Ora la priorità sono Victor e Leonardo, pretendo che imparino l'italiano per bene, hanno tempo fino ad agosto 2006 poi il babbo prenderà una decisione: o Siena o si torna tutti a Rio. Ma se la scelta sarà per Siena, io avrei in mente un bel po' di "cosine", speriamo riesca a portarle avanti!

Ne abbiamo discusso, per la verità mi hanno ascoltato, hanno annuito...

Vorrei tanto riuscire a coinvolgere i giovanissimi nella pratica dello sport, qualunque tipo di sport.

La pratica dello sport raffredda la mente dei più vivaci, fortifica i più deboli, unisce i pensieri e cosa più importante, tiene i nostri figli lontani dalle impurità del nuovo millennio.

Ma non penso solo ai giovani della mia contrada, vorrei allargare certe idee anche a Siena, a tutta la città, abbiamo l'obbligo di dare maggiori spazi ai più piccoli, loro non hanno bisogno di infrastrutture costose, hanno bisogno di idee, delle nostre idee, dobbiamo aiutarli a diventare adolescenti e uomini domani, forti, leali, e pronti ad affrontare le asperità della vita.

Saranno loro che garantiranno il nostro futuro, noi a quel momento (per chi avrà la fortuna di arrivarci) saremo solo degli anziani, ricurvi sul nostro passato e a quel punto, loro ci porgeranno il bastone che ci accompagnerà verso la luce bianca.".

Il Bruschelli "dice" che Victor e Leonardo hanno tempo per imparare l'italiano fino ad agosto... noi invece ci auguriamo che a settembre i "Bruschellini" abbiano imparato a cantare, insieme agli altri bambini del Montone, il "Suona suona campanina" ....

Il cavallo... questo sconosciuto

Mauro Gorelli

Il cavallo, l'animale al centro della nostra Festa, l'animale amato e sospirato, capace di far cadere in un silenzio irreale la piazza nel momento in cui il Sindaco sta per assegnarlo e di far impazzire di gioia nel momento in cui conquista la vittoria.

Ne parliamo tutto l'anno, siamo più o meno tutti intenditori di qual è il meglio o peggio per il Palio, ma, in realtà, quanto conosciamo questo nostro "amico"?

A questo scopo abbiamo deciso di aprire questa rubrica, rivolta ai più giovani ma anche ai grandicelli per parlarne, senza voler fare un trattato di veterinaria, anche perché non ne saremmo all'altezza, ma per dare, in modo molto semplice, un po' di notizie e curiosità.

Iniziamo con il dire che il cavallo nasce in natura come preda e quindi ha nel suo DNA l'istinto e l'attitudine a fuggire e difendersi dalle situazioni di pericolo. Ciò vuol dire che non è assolutamente un animale aggressivo e le sue reazioni, a volte anche violente come il calciare, sono dovute genericamente a paura e difesa.

Con il passare dei secoli, inoltre, si è molto abituato alla presenza dell'uomo, tanto che oggi, rispetto ad altri animali, vanta un ottimo grado di addestrabilità: è cioè capace di apprendere un discreto numero di nozioni, almeno quanto il cane e indubbiamente più di un gatto, anche se ciò è dovuto più a senso di abitudine che a vera e propria intelligenza, pur non essendo un animale "stupido". Parliamo ora dei sensi; i due più sviluppati sono l'udito e l'olfatto.

UDITO Sensibilmente mi-gliore dell'uomo, infatti, noi riusciamo a percepire fino a 20000 vibrazioni al secondo mentre il cavallo 25000. Questo, unitamente al fatto che può ruotare le orecchie di 180 gradi, permette al cavallo di individuare la fonte dei suoni anche da notevole distanza ed essere quindi allertato da eventuali pericoli. Inoltre le orecchie aiutano la vista a misurare lo spazio. Infatti, se osservate un cavallo che si prepara a saltare un ostacolo, noterete che tiene le orecchie puntate proprio verso di esso.

OLFATTO Anche l'olfatto è sensibilmente migliore di quello umano, grazie alle grandi narici che assicurano la percezione degli odori anche quando la concentrazione molecolare della sostanza è molto bassa. Questo è molto importante per il cavallo allo stato brado, sia per la ricerca del cibo e dell'acqua, che per individuare l'odore di un potenziale predatore anche da grande distanza. Inoltre l'olfatto è importante anche per la vita sessuale: uno stallone, infatti, è in grado di percepire l'odore di una cavalla in calore, anche se questa è abbastanza distante.

VISTA I cavalli hanno la vista corta: è questo un vecchio detto che corrisponde abbastanza a verità. Infatti, pur avendo un occhio molto grande, più dell'elefante e della balena e forse il più grande del regno animale, non si può certo dire che abbiano una vista profonda. Il cavallo ha un campo visivo che gli permette di vedere 340 dei 360 gradi che lo circondano con l'esclusione di due soli punti morti: la zona immediatamente di fronte a lui e quella subito dietro il suo corpo. Inoltre è provvisto di un sistema speciale di intensificazione della luce che la riflette sulla retina e gli permette di vedere anche al buio. Per quanto riguarda la gamma dei colori, non riescono a distinguerli tutti, e comunque in modo più sfumato che l'uomo. Da esperimenti risulta comunque che vedono i gialli, i verdi, i blu e i rossi.

Ne parliamo tutto l'anno, siamo più o meno tutti intenditori di qual è il meglio o peggio per il Palio, ma, in realtà, quanto conosciamo questo nostro "amico"?

GUSTO La sensibilità gustativa del cavallo è paragonabile a quella umana, riuscendo a percepire amaro, salato e dolce. In particolare il dolce risulta molto gradito, tanto che praticamente tutti i cavalli sono ghiotti di caramelle e zuccherini.

"Che bello quel cavallo marrone!" frasi così è facile sentirle in piazza, segno di confusione sui manti del cavallo. Ed allora facciamo un po' di chiarezza.

Prima della comparsa dell'uomo esistevano cavalli con tre tipi di mantelli puri:

Baio con la pelle scura

Sauro con la pelle scura

Bianco con la pelle rosa, che sicuramente era un aroma di albinismo.

Questo lo asserisce Federico Tesio, nato nel 1869 e passato alla storia dell'ippica mondiale come grande scienziato della genetica, dell'allevare cavalli e nell'estro di allenarli. Poi con l'intervento dell'uomo, il passare dei secoli e vari incroci, si sono manifestati svariati mantelli ibridi, tanto che gli ippologi hanno descritto circa 60 mantelli differenti.

Quelli che ci interessano, perché abituati a vederli in Piazza, sono:

Baio, che ha il corpo marrone o marrone-rossiccio con criniera, coda e parte inferiore delle zampe nere. Quando un baio è completamente nero, è detto baio oscuro o morello.

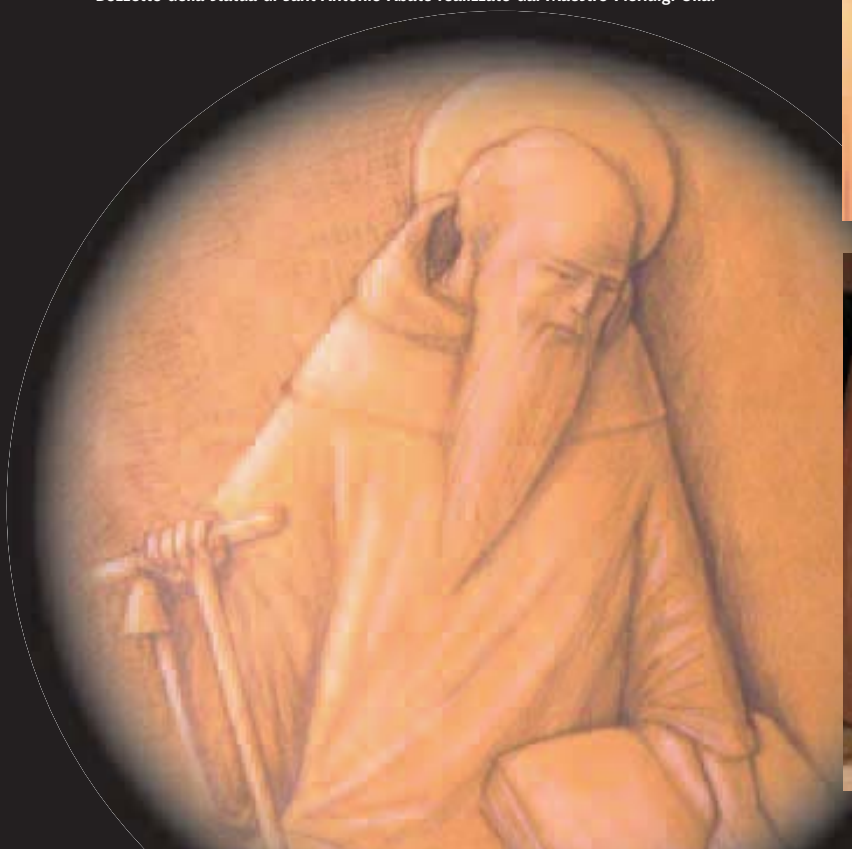
Sauro, che ha sia il corpo che la criniera e la coda di colore rossiccio.

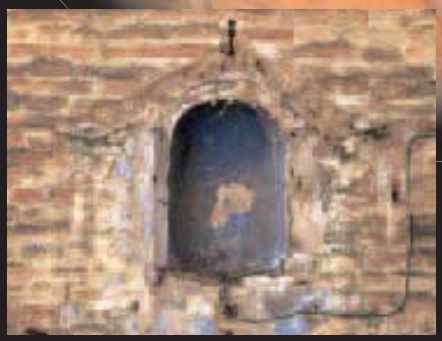
Grigio che, come detto prima, non esisteva in natura, ma è venuto, sempre secondo Tesio, a seguito di una malattia del pigmento sia nel baio che nel sauro. Si presenta con peli sia neri che grigi e, secondo l'età, può andare dal grigio scuro nei più giovani, fino al quasi bianco nei più anziani.

Siena. Le contrade. Un mondo a suo modo perfetto e rassicurante nelle sue secolari tradizioni: ogni territorio ha i suoi percorsi, i suoi margini, i suoi nodi, i suoi riferimenti, ha un suo centro d'irradiazione della vita del rione, una sua agorà, ha le sue strade, canali in cui il contradaiolo si muove abitualmente. Accanto ad edifici-riferimento come la Fontanina, l'Oratorio, la Sede, indicazioni puntuali, forti, ben visibili, ce ne sono altri forse meno intelligibili, ma che hanno ugualmente il carattere di segnare l'identità, il senso di appartenenza di un senese, di un contradaiolo.

La forma di un insediamento è una costruzione culturale, una mappa mentale che solo gli abitanti sono in grado di tenere in vita: le categorie spaziali che concorrono a formarla sono quelle che rientrano nella nozione di limite e di orientamento.

Bozzetto della statua di Sant'Antonio Abate realizzato dal Maestro Pierluigi Olla.





Restauro dell'antico tabernacolo al Ponte di Romana. L'antico tabernacolo di S. Antonio Abate, posto in prossimità della Fonte di San Maurizio al Ponte di Romana e risalente al XVII secolo, era usato per benedire gli animali durante le periodiche ferie di bestiame che si svolgevano in prossimità della fonte.
Nel 1975 la statua in terracotta smaltata del frate fu trafugata e danneggiata la struttura lignea. Oggi, su iniziativa di alcuni contradaioli e con il patrocinio della Contrada, è in corso il restauro del tabernacolo, che prevede l'inserimento nella preesistente nicchia della nuova statua disegnata dallo scultore Pieluigi Olla e il rifacimento della struttura.

POCHI MA BONI

SOTTO IL MIO COLPO LA MURAGLIA CROLLA

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Siena

Pochi ma boni gugno 12-06-2006 19:07 Pagina 2

Polvere di notizie

Palii 2006

Sono stati comunicati i nominativi per le nomine di competenza dell'Amministrazione Comunale per i palii dell'anno 2006 per i seguenti incarichi:
Deputato della festa: Franco Morandi
Ispettore di pista: Vincenzo Castelli
Membro della commissione per l'assegnazione del masgalano: Paolo Belardi

Il Capitano, Claudio Regoli, ha confermato le nomine dello staff Palio: Mangini - Stefano Carignani e Renzo Fusi, Barbareschi - Federico Bari, Francesco Valentini e Duccio Cappelli.

La presentazione del drappellone per il Palio di luglio sarà posticipata al 27 giugno a causa del referendum nazionale del 25 e 26 giugno.

Anagrafe Montonaiola

Sono nati

Irene Sardelli, Niccolò Ceccarelli
Margherita Bruttini,
Niccolò Gigliotti, Adele Valentini.

Ci hanno lasciato

Paolo Castagnini
Giorgio Marchetti

POCHIMABONI

Periodico Trimestrale della
CONTRADA DI VALDIMONTONE
Anno XIII - n. 2 Giugno 2006 Autorizz. del Trib di Siena n. 579 del 5/04/1993
Spedizione in A.P. Comma 20/C Legge 662/96 Filiale di Siena.

Direttore responsabile: Fabio Fineschi

Redazione giornalino: Raffaele Semplici e Simone Stanghellini (coordinamento), Michele Santillo, Mauro Agnesoni, Tiziana Barbetti, Matteo Cardinali, Aldo Giannetti, Mauro Gorelli, Vittorio Lachi, Alessandro Pandolfi, Caterina Pavolini, Roberto Petrolito, Massimo Rossi, Davide Rustioni, Nicola Sodi.

Collaborazioni: Massimo Barbetti, Manuela Baglioni, Claudio Cianferotti, Elisa Monaldi, Ilaria Marraccini, Giovannella Pacini, Claudio Regoli, Compagnia dei Ligrittieri.

Immagini: Mauro Agnesoni, Foto Donati, Luca Lozzi, Sergio Profeti, Irene Turchi, Barbara Pavolini, Biblioteca Comunale degli Intronati, Archivio Contrada di Valdimontone.

Impaginazione: Master Digital.

Stampa: Industria Grafica Pistolesi.

Commissioni di lavoro

E' stata nominata la commissione per la cena della prova generale del palio del 2 luglio 2006:
Emanuela Baldani, Daniele Barbetti, Roberta Nepi, Lucio Viligiardi, Tamara Landi, Elisa Monaldi, Giorgio Mulinacci, Caterina Pavolini, Simonetta Petreni

Lavori in corso

Sono iniziati i lavori di riorganizzazione della Società Castelmontorio. E' stata sistemata la trave pericolante del tetto della SS. Trinità ed effettuati lavori di ripulitura e verniciatura dell'anfiteatro annesso alla sede museale "Sala delle Vittorie".

Confraternita della Santissima Trinità

Il confratello Mario Vigni ha ideato e realizzato un distintivo in argento raffigurante l'acrostico della venerabile confraternita della Santissima Trinità. In occasione della prima assemblea tenuta quest'anno dalla Compagnia, Mario ha gentilmente donato ad ogni confratello un esemplare di tale opera.

Progetto "iART" (International Art Residences in Tuscany) - Tempo Zulu

In via dei Servi, nell'ambito dell'iniziativa "Tempo Zulu", dedicata all'arte pubblica, è stata posta una pietra con incisa la scritta "PAX" in alfabeto Morse realizzata dall'artista Alfredo Pirri.

Diccelo 2006

La nostra squadra composta da Luca Bogi, Giacomo Lorenzini, Duccio Monciatti, Federico Rubegni e Davide Rustioni ha vinto la nona edizione della manifestazione organizzata della Contrada del Drago.

Caro Paolo

Massimo Barbetti

Cercherò di essere più lieve possibile anche perché mi diresti: "accidenti Massimo che palla!" e soprattutto perché sei una persona che ha sempre cercato di essere poco retorico, più sdrammatizzante possibile.
Innanzitutto devo confessare la fortuna di avere per amico, sì per amico (e te sai quanto sono pudico nell'usare le parole), un coetaneo di 18 anni più grande. Non è una contraddizione quello che ho detto perché hai sempre vissuto le emozioni come quando siamo ragazzi, cioè in senso assoluto, fino in fondo, ma anche con il disincanto che abbiamo quando gli anni e le esperienze ci gravano sulle spalle.
I più vecchi ricordi vanno ai primi anni '70, quando noi poco più che ragazzini nel palco delle prove tiravamo un sospiro di sollievo vedendoti, infatti di una certa età (avevi poco più di trenta anni) c'eravate proprio pochini. Dopo il Palio del '74 i rapporti si fecero molto più stretti fino a culminare in una vera e propria amicizia nel '78, anno abbastanza turbolento in Contrada. Infatti in quell'anno facemmo parte sia della Commissione di Società, che della seconda di Contrada perché "ci prendemmo le nostre responsabilità" come aveva esortato Rudi che era stato nella prima Commissione. E ora che ci penso, solo per la Contrada ti ho visto discutere con tuo fratello, come del resto mi succede con le mie sorelle. Proprio in questo periodo, cominciando a parlare più spesso di vita, di politica (in questo campo non siamo mai andati tanto d'accordo), di donne, ti ho potuto apprezzare per quello che sei.
Grazie ancora per i consigli che mi hai dato in fatto di donne, perché da giovane in questo ramo come si sapeva, eri un esperto fino a quando come hai sempre ammesso non hai incontrato Franca, la donna della vita, l'unica che per te è contata. A proposito quando ti si chiedeva a che età ti eri sposato dicevi: "Ero un bambino, mi presero con l'inganno!" "Sì ma quanti anni avevi?" "Trenta".
Questa è una battuta che mi fa sorridere ancora.
Di Franca mi ricorderò sempre con quanta pazienza, affabilità e gentilezza ci accoglieva quando con gli altri ragazzi e le citte venivamo a trovarti al mare (Sandra era appena una ragazzina ed Andrea un bambino). Dormivamo accatastati a casa tua, dalla cucina ai corridoi modello profughi e per di più ci cucinavi anche il pranzo, Grande!
Tornando al Montone hai fatto parte di innumerevoli Commissioni, ma a parte il Presidente di Società, non hai mai voluto accettare altre cariche di rilievo "No via poi mi incazzo e do una manata a qualcuno e poi mi tocca mettemi la cravatta." In effetti in fatto di cravatte non sei proprio il massimo.
A parte gli scherzi, mi piace sottolineare che hai sempre privilegiato la causa comune a quella personale. Infatti non ti è mai importato di apparire e potrei anche fare l'esempio di quando eri un grande atleta della Mens Sana. Ne parlavi soltanto dietro a reiterate domande e sempre con estrema umiltà, quasi con pudore. Se qualcuno avesse corso veloce come te, avrebbe portato la foto all'occhiello.
L'umiltà, il pudore e la grossa capacità di sdrammatizzare nelle situazioni più dure sono le caratteristiche che più ti appartengono, ed inoltre ti riconosco una dote per me fondamentale: il sapere affrontare a testa alta le vicende drammatiche che la vita riserva a tutti. Emblematico è quando l'ambulanza è venuta a prenderti e tu hai chiesto di fumare una sigaretta. L'infermiera ti ha redarguito, tu guardandola con un mezzo sorriso le hai detto: " Perché pensa mi farà male?!"
In questo episodio ci sei tutto te stesso e sono sicuro che quando la "Signora in nero" è passata, le hai detto: "Prendere mi prendi, ma paura non me la fai!"
Ti devo anche confessare una cosa: a me angoscia non tanto la morte quanto l'oblio, essere stato un sospiro nel vento. Stai sicuro, finché ci saremo quaggiù io e gli altri ragazzi, su di te l'oblio non scenderà mai.
A proposito dei ragazzi, scusa se non ti ho portato con loro per l'ultimo viaggio, ma non ce la facevo e ti giuro è una delle poche volte in cui ho sentito tutto il peso della mia situazione.
Concludo ricordando un fatto che dimostra la tua caratura di persona e di contradaiolo.
16 agosto 2001 ore 17:00 scale dei Servi: "Allora Paolo io sono in Piazza, te sei in palco?" "Sì Massimo, subito dopo si fa massa dal cavallo" e dandoci la mano, per sdrammatizzare come sempre tra noi, parafrasando Braveheart dissi: "Ci si vede nella mischia". E ci vedemmo davvero nella mischia, in prima fila, e te avevi 63 anni. Ciao Paolo, corri nel vento.

Pochi ma boni gugno 12-06-2006 19:07 Pagina 3

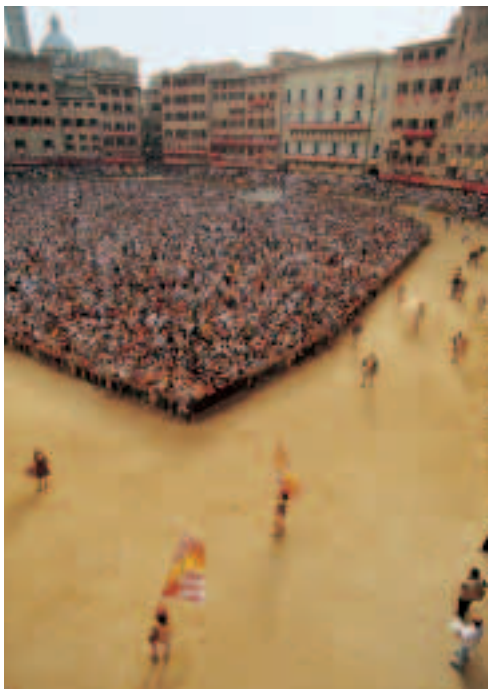
Restare con i piedi per terra... ma con la testa tra le nuvole

Claudio Regoli

Sentiamo sulle spalle le vostre aspettative che si uniscono alle nostre, le aspettative di una Contrada che vuole essere fortemente protagonista, che vuole cercare con ogni mezzo la strada giusta per vincere.

Più volte mi sono messo davanti al foglio bianco per scrivere questo articolo, ma ho sempre rimandato, forse perchè, è il tempo in cui le parole contano poco. Forse perchè in questo periodo sono concentrato ancor più di sempre (se possibile) sui fatti.

Questo e' il nostro momento, dopo un inverno di lavoro arriva l'ora di concretizzare, l'estrazione ci ha concesso un Palio in cui concentrarsi su un unico obiettivo, quello anche più ambito VINCERE. Sento crescere ogni giorno l'aspirazione in tutti noi di realizzare qualcosa di grande pur trovandoci in una situazione generale che può indurre a troppo facili entusiasmi.
Io credo che in questo momento dobbiamo: RESTARE CON I PIEDI PER TERRA... MA CON LA TESTA FRA LE NUVOLE
Con i piedi per terra perchè .....le situazioni che sulla carta appaiono semplici, difficilmente nella realtà lo sono. Specialmente nel Palio, bisogna rimanere concentrati per cogliere tutti quegli aspetti che se trascurati possono fare la differenza in negativo, bisogna cercare nella realtà e non solo in teoria quale è la strada migliore per arrivare dove vogliamo arrivare senza lasciare nulla al caso, senza dare niente per scontato o di intentato.
Con la testa fra le nuvole perchè..... è certo che vogliamo arrivare, perchè siamo convinti di poterci impegnare per realizzare i nostri desideri, perchè siamo assolutamente determinati a chiudere un periodo ormai troppo lungo di astinenza e, non ultimo, siamo consapevoli che i nostri sogni si possono realizzare se anche la dea bendata ci assiste.
Sentiamo sulle spalle le vostre aspettative che si uniscono alle nostre, le aspettative di una Contrada che vuole essere fortemente protagonista, che vuole cercare con ogni mezzo la strada giusta per vincere. Da queste sensazioni traiamo gli stimoli e la forza che portiamo con noi, ogni giorno, nel nostro lavoro, cercando di tenere sempre alto il nome e la considerazione della nostra Contrada.
Sono certo vi troverò tutti al mio fianco in ogni situazione perché, mai come in questo momento, la Contrada mi infonde entusiasmo, sicurezza e fiducia.
Sono veramente orgoglioso di appartenere alla nostra Contrada e vi ringrazio per avermi concesso il grande privilegio di rappresentala, privilegio che sento come un dovere da assolvere e ricambiare con la massima soddisfazione.
Ormai c'è poco... avanti tutti insieme senza esitazioni... alla meta !!!



1966-2006: 40 anni fa la rivolta di piazza

Nicola Sodi

Quest'anno ricorrono i 40 anni dai fatti di cronaca del palio di agosto del 1966. Di quegli avvenimenti ne abbiamo sempre sentito parlare a Siena e in contrada, più o meno arricchiti di particolari: chi ricorda qualcosa, chi aggiunge qualche altro dettaglio. Adesso anche un sito su Internet li descrive (e in maniera inesatta) mentre continuano a moltiplicarsi le testimonianze in modo frastagliato e lacunoso.

In questa occasione ho voluto parlarne tentando una ricostruzione dei fatti. Ma non fraintendetemi, non c'è la presunzione di proporvi una ricerca storica con dotte citazioni e dati inconfutabili. Mi sono limitato a mettere insieme le testimonianze di tre persone che all'epoca avevano poco più di 20 anni, Alberto Bruttini, Mario Bari e Luciano Biagini ed ho cercato di creare un'unica trama riunendo i ricordi personali di ciascuno di loro. E mentre le notizie e i particolari affluivano sul mio taccuino, le tessere andavano al loro posto (talvolta con incastri difficili e non sempre collimanti) e questo gigantesco puzzle si componeva davanti ai miei occhi. Ho il rammarico di non aver sentito altri testimoni che forse avrebbero arricchito questa storia di mille particolari, ma ho dovuto fare una scelta, e cioè se accontentarmi del materiale in mio possesso e scrivere qualcosa o passare anni a raccogliere notizie... Spero perciò che mi si perdoni qualche inesattezza, anche perché i tre ultra ventenni di allora sono (ahimè) oramai ultra sessantenni e, come si sa, il neurone è labile e la memoria capricciosa. Ma andiamo per ordine.

Antefatto

1966: a Siena la situazione politica è particolare. Non c'è una giunta comunale. La lista civica di centro del Barbarulli è caduta e l'amministrazione comunale è nelle mani del. Commissario Prefettizio Padalino, mandato da Roma

Anche il Questore è nuovo e non conosce l'ambiente. "Il '68 in Toscana è arrivato nel '70" come disse Benigni, e le forze dell'ordine in questo momento non ci vanno tanto di scartino.

Anche la dirigenza del Montone è nuova: il giovane Giuliano Ravenni è il priore e Mario Angiolini è il vicario, mentre il palio è nelle mani del capitano Margiacchi, dei due mangini del popolo Aroldo Bruttini e Carlo Mattii e del mangino del capitano Silvano Farnetani.

Barbaresco Paolo Valentini e vice barbaresco Alberto Bruttini. Non si vince da 8 anni.

I rapporti col Nicchio sono tesi. Siamo nemici ufficialmente oramai da 14 anni. Il 3 luglio dell'anno prima ci avevano dipinto i colonnini del Ponte di Romana e la stalla vecchia in fondo a via dei Servi perché avevamo perso con Danubio. Il 4 luglio ci eravamo trovati in Valli e in 32 contati (sì, non è un errore di stampa, solo in 32) ed eravamo andati alla Pania a bere, come dimostrazione di forza. Per miracolo, invece di chiuderci dentro e disossarci con comodo, "i cugini" ci avevano offerto da bere e ci avevano lasciato andar via tutti tronfi, fieri e pettoruti.

La mattina della tratta

Ci tocca Fiamma, un bel bottino di cavallo, l'ultimo di piazza. Il Nicchio, anche se non corre, come al solito ci aspetta a mezzo S.Martino per mostrare i muscoli. Sono altri tempi e non perdono occasione per dimostrarci la loro superiorità. Qualche bercio, niente di fatto, poi ognuno ritorna in contrada: noi col bu'o torto.

Le prime prove

Si monta Peppinello, esperto della piazza e pluri vittorioso. Non convince. Prende una manata da Aroldo nella stalla vecchia, il Margiacchi gli dà 5000 lire per le due prove e lo sgombra. Si cerca altro: il Cacaccia (detto Alberto Bruttini), che ambisce a diventare barbaresco, ha passato un inverno e una primavera a smerdare i cavalli dal Berni, cavallaio in Monteroni. Qui si allena Guanto, fantino giovane che ha già corso senza successo qualche palio. Si decide per lui: non fa impazzire, ma almeno è allenato.

La sera del 13 Chiocciola e Tartuca se le danno ai 4 cantoni. Intervengono i questurini e ritornano in Questura pesti e con le divise mezze sbrindellate. Il Questore nuovo monta su tutte le furie perché si sono lasciati combinare a quella maniera senza aver arrestato nessuno. Pare che abbia minacciato: "La prossima volta vi sbatto tutti in Sardegna!".

La prova di sera del 14

Quella sera viene detto a Guanto di provare. Lui forza la mossa e il mossiere Cappelli non cala il canape. Batte una bella musata e si fa male. Non si rialza e viene portato via dai barellieri, prima alla Cappella e poi all'ospedale. Corre la prova e arrivano i Montonaioli: dov'è il fantino? Qualcuno dice che l'hanno portato in ospedale. Qualcuno grida: "dov'è quella m...a del mossiere?", "Si è

nascosto in Questura!". Si parte a corsa chi per la Questura, chi per l'ospedale che allora era davanti al Duomo. Quando il Biagio arriva in via del Castoro c'è un mare di gente tra i nostri e i "civettoni" (leggi "curiosi"). Chi è arrampicato alle grate delle finestre, chi prende a calci e cazzotti il portone, la gente è ammassata ovunque. Si racconta anche che il mossiere abbia fatto l'ingenuità di farsi vedere alla finestra, quella a sinistra della porta della Questura. Fatto sta che qualcuno lo vede, una frase tira l'altra, l'elettricità monta e qualcuno esce dal seminato. La confusione va avanti per circa una mezz'ora, poi la porta si apre improvvisamente ed escono i questurini insieme ad un tizio in borghese. Iniziano a spintonare la gente, gridano di andar via. Proprio per la grande quantità di curiosi presenti, come succede sempre quando ci sono i cazzotti tra contrade nei luoghi affollati, inizia il fuggi fuggi generale e in pratica la piazzetta antistante la Questura si svuota rapidamente. Luciano è in fondo a Via del Castoro, perché non ce l'ha fatta ad arrivare fino al portone, ma non scappa quando escono i poliziotti. Il tizio in borghese di cui sopra lo spinge, lo strattona, e purtroppo gli esce di bocca la frase fatale: "Che mi rompi i cog...oni?". Il tizio in borghese altri non è che il commissario Arelli che a quelle parole ordina ai suoi poliziotti di arrestarlo. Ci vogliono quattro uomini per riuscire a portarlo via, e con gran fatica. Alberto Milani cerca di fermarli, grida "lui non c'entra, non c'era nemmeno!", ma ahimè lo riconoscono, perché aveva precedenti penali e subito scatta l'arresto anche per lui. Nel parapiglia un poliziotto accusa il Milani di avergli dato un calcio nei testicoli, ma il Biagio nega assolutamente di averlo visto: "Eppure era accanto a me, me ne sarei accorto!". Fatto sta che grazie a quell'incidente pare che il suddetto poliziotto abbia avuto fior di indennità e una pensione anticipata, anche se al processo si dice che avesse fatto così tanta confusione al momento della deposizione da rendere poco credibile la sua versione dei fatti.

Alla fine sono stati presi tre ragazzi. C'è anche Rolando Lorenzetti detto Moschino. Quando gli chiedono i documenti si accorgono che è militare. Per intercessione di Bruno Borghi e per compassione (perché altrimenti sarebbe volato di corsa a Gaeta) viene rilasciato. Per gli altri due invece le cose si mettono male. Viene ritenuto opportuno tramutare il fermo in arresto immediato e li portano direttamente a S.Spirito.

La cosa lascia sbalorditi e perplessi. E' la prima volta che qualcuno viene arrestato per motivi palieschi. C'è il caos.

La cosa lascia sbalorditi e perplessi. E' la prima volta che qualcuno viene arrestato per motivi palieschi. C'è il caos. Circolano voci e notizie confuse. Chi dice che li rilasciano chi invece dice il contrario. Si fa tardi quella sera e la gente è sgomenta.

La mattina del 15

Viene decisa un'assemblea straordinaria da tenersi in S.Leonardo. Non c'è Canale 3 Toscana o il Canale Civico e nemmeno esistono altri sistemi per comunicare. Per rendere l'idea basta pensare che solo in poche abitazioni sono stati installati i primi apparecchi telefonici. Inizia il passa parola. Aldo Marzucchi prende la 500 giardinetta, carica gli altoparlanti sul tettuccio alla maniera di "Vota Antonio, Vota Antonio" e via a fare il giro della contrada e di Siena per invitare i contradaioli a partecipare all'assemblea. Si fanno le 2:00 del pomeriggio. Mario Bari ricorda di aver portato lui stesso alla posta i"telegrammi-lettera" per il ministro degli Interni e per tutte le autorità competenti. Si convoca Il Dr Aldo Cardarelli magistrato e contradaiolo del Montone per consigliarsi sul da fare, ma per il momento non si può fare niente. C'è una denuncia e la giustizia deve fare il suo corso, obbligatoriamente. Ricordiamoci che siamo nel '66 e che le leggi sono ancora molto restrittive. Due montonaioli restano in galera: cosa si può fare?

Pochi ma boni gugno 12-06-2006 19:08 Pagina 6

Hic Sunt Leones

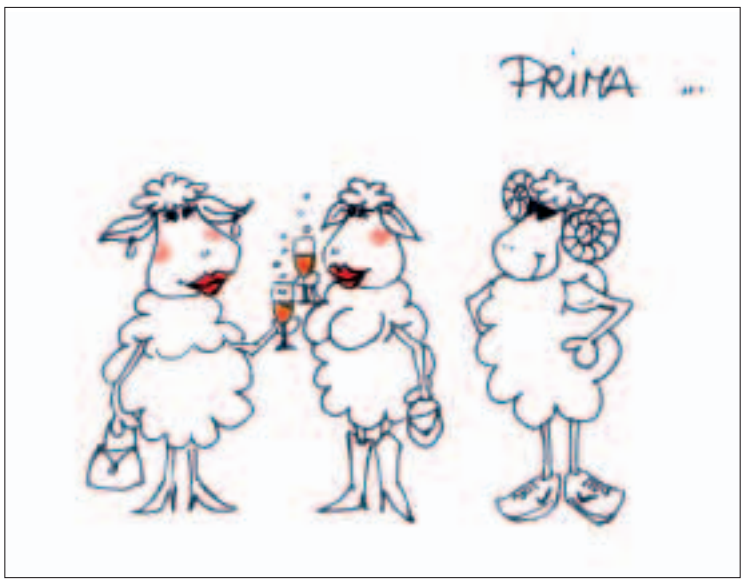
ovvero una tranquilla serata danzante

Manuela Baglioni, Giovannella Pacini

"Dove gl'hai detto che s'andava alla tu' mamma?"

"Alla Messa di mezzanotte in Duomo, perché canta il Sicola."
"Perfetto almeno fino all'una e mezzo siamo tranquille!"
Così mentre Graziella e Giovanna, orgogliose, pensavano di aver dato i natali a due novelle Bernadette, noi dopo essersi spalmate il lucidalabbra al sapore di fragola tipico degli anni '70, ci lanciavamo nella Tartuca al ritmo incalzante dei Village People.
Tutto è cambiato....s'è smesso di vince, la Jugoslavia non esiste più, noi siamo diventate mamme, ma la discoteca in contrada è rimasta immutata, pietra miliare di ogni generazione.

Sabato ore 20:45, tessere vendute n° 527, Società deserta. Prima incazzatura di Manu che alle 20.30 vorrebbe aver già sparecchiato. "Ma quando strac.....o vengono a mangià?...." Ore 21.05 il primo gruppetto con aria circospetta varca il portone. Splendidi!!!! Look da calendario Pirelli: tacco 12, roba che si snodellano appena messo piede nel pratino, pinocchietto modello grease con vita "girotopa" , mutanda "filointerdentale" sormontata da tatuaggio tribale da rene a rene, toppino lunghezza costole (si sa che si dice coste!) con spalla gnuda.....mortale..., con la zizzola dei Servi è broncopolmonite certa nel 98% dei casi. Trucco superbo da far invidia ai restauratori della Cappella Sistina. I fanciulli non sono da meno: scarpa nike gold o silver da Euro 200 comprate per l'occasione, jeans alla "melasonofattaddosso" di due taglie più grandi, con boxer attillati, visibili nel 72% della loro superficie con megaelastico Calvin Klein leggibile a 500m di distanza. Maglietta mezzamanica con scritte impressionanti da "Dalla non è un cantante ma un consiglio", "D & G dammela e godo" a "Narcotrafficante" ecc..., capello ingelatinato pare con l'attack (la mattina dopo o ci passi il napalm o la macchinetta se no col c.....o te li strighi!) .
Finalmente a tavola, fitti come penne di nana, il servizio addestrato modello "nocs" in età compresa tra i 40 e i 50 anni, dopo aver fatto due sedute di training autogeno per poter affrontare la serata con spirito tibetano, comincia il suo terribile lavoro. L'antipasto viene servito in maniera agile, sembra quasi di essere dal Marsili, il primo crea già qualche problema, sedie negli stinchi quando passi e spazio ridotto al minimo. Ma improvvisamente parte la musica, tutti sulle sedie che si agitano, par d'esse' al carnevale di Rio...., tragicamente manca ancora il secondo. I "nocs" entrano in azione, come ori olimpici di Carling lanciano i vassoi in tutta la lunghezza dei tavoli, roba da inno nazionale. Ma ecco la tragedia: il dolce! Come nella più classica gag comica si ripete tutti gli anni la stessa scena, la crostatina monodose alla crema all'interno del suo pirottino finisce immancabilmente spalmata nel trucco della citta di fronte. Crisi isterica con relativo ingorgo nel bagno delle donne per recuperare il restauro compromesso.
Gli ormai pluridecorati "nocs" mettono a frutto anni ed anni di duro lavoro sparecchiando, smontando sedie e tavoli facendoli volatilizzare in 2 minuti 37 secondi e 05 centesimi.
Comincia le serata danzante e con devastante stupore ci rendiamo conto che il tempo ha segnato solo i nostri volti ma non la musica. Con "Comprami io sono in vendita", "Il cobra non è un serpente", "Come è bello far l'amore da Trieste in giù", "Firenze Santa Maria Novella" e l'immancabili Village People ci lanciamo come indemoniate in pista, ma a metà del terzo pezzo ci manca il fiato e le ginocchia cedono..., l'età non perdona e nell'ultimo sprazzo d'orgoglio mentre dobbiamo abbandonare la pista per manifesta zoppia, dichiariamo " Ma che troiaio di musica ballano questi giovani!!!...."



Pochi ma boni gugno 12-06-2006 19:08 Pagina 7

"Il Palio di Siena uno sport storico"

dalla Gazzetta dello Sport del 22 agosto 1913

Claudio Cianferotti

Così si intitolava l'editoriale della "Gazzetta dello Sport" delle 22 agosto 1913 a pochi giorni dalla carriera dell'Assunta, che aveva visto il trionfo proprio del Montone. Come scriveva in maniera colorita il poeta-giornalista Renzo Sacchetti: "In tutte le conversazioni scoppiettano i nomi: 'l'Aquila quest'anno ha volato male assai!' - 'Povera Torre, che crollo!' - 'Hai visto? La Chiocciola s'è rinfoderata presto presto!' - 'La Pantera ha perduto tutti i suoi denti sotto le nerbate' - E Bruco, e Drago, e Liocorno, e Selva, ecc., ecc. - 'Ma Montone s'è fatta onore! E poi dicono che le corna...' - Montone è la contrada vincitrice dell'ultimo Palio che si è corso a Siena il 17 agosto".

Come ricordano le cronache del tempo, il Palio del 16 agosto 1913, rinviato al 17 per la pioggia, si prospetta assai incerto: nessun barbero presente è nettamente superiore agli altri. Nelle prove non ci sono molti cambi di monta, forse dovuti all'incertezza sul valore dei barberi.

La Torre gira Fulmine all'Aquila che passa Rombois al Leocorno che scende Scansino. Il Bruco prova Sciò e Nello Magnelli, ma all'ultimo momento sceglie Guido Rossi, liberato dalla Pantera in cui esordisce Moscone. La monta di Picino (Angelo Meloni) nel Nicchio desta molto clamore, infatti mette in contrasto per qualche tempo il fantino con l'Oca, contrada alla quale è da sempre legatissimo.

Questo l'ingresso ai canapi delle contrade e dei relativi fantini all'ordine del mossiere Pasquale Meucci: Aquila: Fulmine; VALDIMONTONE: RANCANINO su STORNO; Pantera: Moscone; Torre: Caino; Selva: Pioviscola; Nicchio: Picino; Leocorno: Rombois; Drago: Bubbolo; Chioccola: Testina; Bruco: G. Rossi.

Dalla mossa partono al comando Drago e Nicchio, segue il Montone, staccato di qualche metro. A San Martino, Rancanino dall'interno passa sia Bubbolo che Picino e prende la testa con grande autorità.

La carriera sembra non avere storia, dietro il Montone le inseguitrici arrancano. Ma al terzo giro si concretizza la straordinaria rimonta del Leocorno.

La Gazzetta dello Sport

I CAMPIONATI DEL MONDO

800 chilometri di corsa a piedi

Rombois arriva a ridosso di Rancanino, fra i due inizia una spettacolare battaglia di nerbate. Il fantino del Montone, contando anche sulla maggiore potenza del suo barbero Storno, riesce a rintuzzare gli attacchi del Leocorno e va a vincere.

Il rinvio per pioggia del Palio ordinario causò l'annullamento di un Palio a sorpresa organizzato per il diciassette di agosto.

Non resta che ricordare che il capitano vittorioso era Cesare Ciacci e il pittore del drappellone Aldo Piantini. Il palio del 1913 era già il quarto del '900 vinto dal Montone, dopo quelli del 28 settembre 1902 e del 3 luglio 1910 con il fantino Picino, e del 16 agosto 1908 con il fantino Nappa.

Questo un più ampio estratto dall'articolo della Gazzetta, in cui affiora una ricostruzione brillante ed arguta del Palio:

"Gli uomini che si azzuffano in piazza com'è detto nei versi di Gentile Sermini vissuto ai bei tempi di Siena, sono i fantini rappresentanti ciascuno col proprio cavallo una contrada (quartiere) della mirabile città toscana e pronti a gettarsi gli uni contro gli altri a corsa finita. Più esattamente, a gettarsi contro il vincitore ch'è, per la circostanza, protetto da guardie e carabinieri. Curioso davvero questo modo di rimeritarlo per le virtù epiche dimostrate nella corsa! (...)

Il palio si corre, di regola, due volte l'anno, il 2 luglio o il 16 agosto: queste due date possono subire lievi trasposizioni. Si corrono, talvolta, altri palii nell'anno, ma solo per eccezione. Ogni contrada per la gara inscena bellissimi costumi. Delle prime dodici contrade i costumi furono suggeriti da Raffaello: altre 5 furono aggiunte nel seicento. Ciascuna manda alla sfilata generale, che precede la corsa, una squadra composta del capitano, dello sbandieratore, dei trombettieri, dei militi, del fantino, del cavallo e del correttore. Singolarissimo il compito di quest'ultimo: egli deve ricondurre sulla retta via (s'intende moralmente) i contradaioli che per sventura se ne fossero scostati. Magnifica la presenza dello sbandieratore, uomo bello e forte che, strada facendo, getta in aria lo stendardo della propria contrada e lo riprende, dopo avergli fatto fare arditissime capriole, sempre per l'aria (...). (...) Quando tutto il corteo è nella piazza del campo e tutta l'area è coperta da migliaia e migliaia di senesi o di gente accorsa dal contado, e sulle finestre, sui cornicioni, sui comignoli appaiono altri grappoli umani, lo spettacolo è assolutamente indescrivibile. (...)

La sera tutta la contrada vincitrice si illumina con lampioncini di mille colori: tutte le finestre sono gremite. La squadra vincitrice, se il tempo lo permette, imbandisce le tavole all'aperto. A capotavola pranza, avendo propria mangiatoia, il cavallo vincitore. (...)

Da questo scenario, dove una coreografia vivacissima offre sotto il sole, tra le linee antiche dei palazzi e sugli sfondi tutti a pampini delle colline toscane uno spettacolo unico al mondo, poco possiamo dedurre a vantaggio dello sport, se intesa la parola nel suo significato preciso di sport ippico. Ma se vogliamo giudicare per estensione, se crediamo che a sviluppare il senso dello sport possa e debba concorrere l'educazione estetica e il divertimento, vasto e profondo offerti dallo spettacolo, se vogliamo tener conto che la vivacità con cui si discute nella folla e la violenza con cui si accapigliano i fantini - certamente eccessiva questa - sono il frutto di uno stato sentimentale ed incorruttibile dei contendenti, dobbiamo battere anche noi le mani e far voti perché questa visione di bellezza e di forza insieme congiunte ci sia conservata e la si possa tramandare intatta nello scenario che la natura e l'ingegno degli uomini le hanno dato, alle nuove generazioni."

Pochi ma boni gugno 12-06-2006 19:08 Pagina 8

1506-2006 cinque secoli di Montone

Tiziana Barbetti

500 anni fa usciva a Siena, stampato da Simone di Niccolò di Nardo un poema che s'intitolava: La festa che si fece in Siena a dì XV di agosto MDVI scritto da un Anonimo fiorentino in ottave e conservato oggi nella Biblioteca Comunale di Siena. Purtroppo una moderna rilegatura ha tagliato il margine superiore delle pagine e in alcune di esse la riga iniziale.

Tale opera fu del tutto trascurata fino alla nuova edizione presentata nel 1993 da Giuliano Catoni e Alessandro Leoncini con il titolo Cacce e tatuaggi.

Fino al XV secolo erano solo quattro le "contrade" di cui si aveva testimonianza: Chiocciola, Drago, Giraffa e Onda.

Le 17 come noi le conosciamo le troviamo nella relazione di Cecchino Libraro del 1546, opera che aveva avuto maggiore fortuna rispetto a quella dell'Anonimo fiorentino, ma è proprio grazie a tale poeta che questo anno possiamo festeggiare il cinquecentenario della prima testimonianza scritta, per ora conosciuta, sulla nostra Contrada e su altre sei Consorelle.

Riferendosi a quest'opera del 1506 sarebbe inesatto usare il termine contrada perché mai questo parola è usata dall'autore, troviamo invece "compagnia", "chacciator", "brigata", "stiera", ma sicuramente quei giovani che entravano in Piazza con macchine zoomorfe erano i nostri avi, coloro che si divertivano nelle attività ludiche come le cacce, le giostre, i giochi e che hanno permesso il perpetuarsi di certe aggregazioni cittadine, in corporazioni, nelle confraternite, nelle associazioni rionali e poi nelle contrade.

Difficile è senza dubbio sapere quanto i giochi di un tempo si siano tramandati nel Palio e quanto questo si sia a sua volta differenziato da quegli intrattenimenti. Sicuramente c'è un legame o più sinceramente possiamo ammettere che ci fa piacere pensarlo.

Torniamo al contenuto di questo prezioso poema: l'Anonimo poeta, nella prima ottava, espone l'argomento di cui parlerà: la festa di mezzo agosto fatta a Siena nel 1506 e dedicata alla Madonna.

Elenca con precisione e lealtà i nomi del Concistoro senese per il bimestre luglio-agosto 1506, come si evince dal Libro dei Leoni per lo stesso anno, dove troviamo gli stessi nomi citati nell'opera.

Continua puntualmente l'elenco con il Capitano del Popolo, il Notaio del Concistoro, i quattro Signori della Festa, i loro aiutanti e il Capocaccia.

Il poeta vi partecipa partendo da Firenze, dopo essersi lamentato di intraprendere da solo il viaggio, trova due accompagnatrici d'eccezione, esse sono la Prudenza e la Poesia che vogliono che metta in versi ciò che vedrà. Preso per mano dalle due, giunse in città entrando da una Porta. Era a Siena il 13 agosto, tutti gli alberghi erano pieni, per la grande quantità di "turisti". Ogni mercante esponeva merci bellissime portate dall'Oriente, vide stoffe, oro, pietre preziose che lo fecero rimanere senza parole.

La narrazione della vigilia inizia con il racconto del tradizionale pranzo offerto dalla Signoria, nella Sala Grande del Palazzo Comunale, oltre ai notabili erano invitati anche molti semplici cittadini, perché non ci fossero "bisbigli". Con questo appuntamento iniziava ufficialmente la Festa, dopo tutti si sarebbero recati al Duomo per l'offerta dei Ceri e dei Censi.

Elenca i molti piatti serviti e paragona i commensali a tarli per quanto mangiano.

Finito il pranzo un grande rumore impaurì l'Anonimo, apparvero cinque carri con ceri ornati che sarebbero stati portati in Duomo. Ceri offerti da Casole, Grosseto, Massa Marittima, Istia d'Ombrone e Montalcino, i cittadini presenti erano contenti, allegri e lieti, così anche il narratore si fece coinvolgere "sangue senese sempre fu discreto", dopo questa asserzione chiede scusa ai fiorentini suoi concittadini, che non nutrivano simpatia verso i senesi.

Continua a raccontarci dell'offerta dei ceri, poi del Palio che sarà dato in premio al vincitore del torneo, con gli altri palii offerti dalle comunità dello Stato senese. Appresso ai carri con i ceri, trentadue mazzieri seguiti da una numerosa banda che faceva un rumore infinito, dietro i signori della caccia e i loro sedici staffieri. Tutti i figuranti avevano facce contente ed erano ben vestiti, questi ultimi indossavano calze e "giubboni" inquartati di turchino e cremisi, così belli che non restava che ammirarli, poi i Signori della Festa seguiti dal Capocaccia della Signoria.

Dopo la donazione dei ceri nel tempio della Madonna, tutti si diressero verso la Piazza dove già si respirava l'aria festosa, con fuochi, tamburi e altri strumenti. Musicisti accompagnavano al Duomo per l'offerta dei ceri le Compagnie dei vari rioni ed elenca quelle dei tre Terzi, di Città, di San Martino e di Camollia; ecco che appaiono San Maurizio e Sant'Angelo a Montone.

Passa poi a narrare il giorno 15 portandoci a conoscenza della cattiva stagione, tanto che convenne rimandare la Festa, forse la Madonna desiderava tutto per sé quel giorno non volendolo condividere con i giochi che distraevano la gente. Il giorno dopo, la domenica, nonostante il brutto tempo fu ordinata la solenne grande caccia.

Tornati dal Duomo i Signori della Festa si recarono con gioia nel balcone del Palazzo, così ebbe inizio la sfilata.

Prima i carri, di cui già ha parlato, poi saltimbanchi, animali di tutti i tipi, fin quando non si riempì la Piazza.

Usciti quelli sopra descritti, entra per prima la Compagnia dello zoccolo con il capocaccia, "l'alfiere", i cacciatori tutti vestiti con la divisa gialla e verde e con la bandiera degli stessi colori con su effigiato uno zoccolo d'argento. Poi cacciatori che gridano Drago, anche di questi descrive nei minimi dettagli gli abiti e la bandiera; seguiva un'altra schiera guidata dal Capocaccia poi uno che urlava "Giraffa, Giraffa" con montura "bigia e bianca", la bandiera è portata da una persona che viene paragonata al guerriero Ettore che con la bandiera salta, balla e corre. Segue una Giraffa vera.

Poi l'Istrice con la "liviera" bianca da una parte e bianca e nera dall'altra, entra il Capocaccia e colui che porta la bandiera, segue una macchina a forma d'istrice. Dietro seguivano Etiopi neri come carboni spenti, la loro veste nera con ornamenti oro e gridavano "Viva Nichio, Nichio, Nichio".

L'Anonimo ci dona ancora il nome del Capocaccia come già aveva fatto per le altre Contrade. La bandiera aveva una nicchia bianca priva del suo animale in campo rosso.

Ecco che ci siamo è la prima volta che si parla di noi, manca naturalmente dopo tanta attesa la prima riga di questa ottava, tagliata dalla moderna rilegatura, si legge quindi solo l'ultima parola "Biagio" colui che porta la bandiera è un giovane attivo e molto fiero. Dietro un Montone con la "liviera" bianca dentro a uno scudo d'oro fatto con ingegno e lavoro sottile. Poi il Capitano della Compagnia seguito dai compagni che tengono al guinzaglio dei cani, a dimostrazione che tornano dalla caccia; ecco il nome: Anton Biagio porta la bandiera che effigia una colonna su un

Pochi ma boni gugno 12-06-2006 19:08 Pagina 9

ponte, sulla colonna vi era una lupa in oro, e dietro un bel carro a forma di Montone, a vedere ciò la gente si incupì perché quelli del Montone erano "giente da fatti".
Seguiva Salicotto con "liviera" bianca e nella bandiera vi era effigiato un elefante, un altro elefante, vero, portava un "castellotto".
Dietro una voce gridava "Viva, viva, viva Chiocciola". Il Capitano vestiva in nero e bianco a dimostrazione dell'amore per Siena. Stemma della bandiera era una chiocciola marina su fondo bianco e fiamme oro, costui che la portava era incoronato di edera e alloro. Dietro a loro una chiocciola grandissima come una balena.
Poi l'Onda, con bandiera fatta a onde, bianca e nera con al centro una lupa dorata, segue la Selva che suona più corni, nella loro bandiera una selva con un cinghiale assalito da un uomo con lo spiedo. Un'altra Compagnia con la divisa nera e gialla, la bandiera tutta gialla con un'aquila nera, a seguire i personaggi un'aquila grandissima con le ali aperte.
Per ultimi "giente" che grida "Viva la magna Ocha" con loro un orso che balla, avevano due bandiere dove in ognuna spiccava un'oca, il gruppo dei cacciatori era dotato di archibugi.
Seguivano gli staffieri tutti vestiti con drappi in velluto e raso rifiniti in oro, perle e pietre preziose, dopo di loro venivano le ninfe cacciatrici di Diana. Adornate benissimo, il loro volto sorridente teneva allegro chiunque le vedesse; dopo queste due centauri. Segue un ordigno a forma di vipera con due bocche, una al suo posto davanti e una sul retro, nella coda; dietro a questa un signore vestito con ricchezza, è Alphonso Borghesi, Signore della caccia, montava un cavallo che avrebbe fatto onore a Carlo Magno. Seguono otto staffieri, vestiti in raso giallo e azzurro, che precedono il giovane figlio di Pandolfo Petrucci.
Poi entra una bandiera con gli stemmi dei due Alphonso in campo bianco, portata da un grande ingegno quale Lorenzo di Pietro, e con lettere d'oro c'era scritto "Civitas Virgho Vetus Sena (per problemi di rima perché la dicitura esatta sarebbe Sena Vetus Civitas Virginis).
A seguire ottanta balestrieri armati, tutti a cavallo e a guardia del Signore della caccia, quando questo fu in piazza dalla vipera uscirono, per fargli onore, giullari vestiti da viperotti. Usciti di scena i viperotti ecco dal bosco uscire un capriolo, poi un leprotto e una volpe tutti questi animali cacciati dai cani (inizia la venatio, la caccia come nell'antica Roma dove la prima si svolse nel 186 a.C., a modello delle cacciate che si tenevano in Africa), escono poi un tasso, un cinghiale, un istrice, conigli, leprotti, volpi, daini e cervi al suono dei corni ricomincia la caccia. Un cervo corre per tutta la piazza per salvarsi la vita e con un salto oltrepassa la fonte, ancora un altro cervo corre. Esce poi un cinghiale che viene affrontato dai cani, da cui si difende e pare che non curi i loro morsi, corre verso lo steccato urtando le persone per sfuggire alla morte. Uscirono in successione tre tori, l'ultimo dei quali per volere dei signori della festa doveva essere ucciso non con la lancia ma con la spada.
Cinque giovani gli si avvicinano circondandolo, dovevano essere accorti perché il toro era incattivito e più di una volta li fece saltare in aria incornandoli. Non poteva far loro male perché le sue corna erano state spuntate e di questo si compiace l'autore. Il toro aveva tre ferite sul muso, inflittegli dai cacciatori e sarebbe morto se non fosse apparso un bufalo che correva, tanto che le persone dovevano stare attente, ma la piazza voleva che fosse ucciso il toro.
Intorno a lui tante spade; morto quel toro si dette poi la caccia al bufalo che fece la stessa fine di chi lo aveva preceduto.

un bel carro a forma di Montone,
a vedere ciò la gente si incupì perché
quelli del Montone erano "giente da fatti"

Il bufalo morto fu circondato dai carri zoomorfi della Chiocciola, Giraffa, Aquila e Montone, gli uomini cercavano di spartirsi l'animale ma vengono disturbati dall'elefante che voleva per sé l'animale ucciso, così terminò quella mattina la festa.
I cacciatori, a ricordo del poeta furono in tutto più di quattromila, dopo la cacciata la gente va a pranzare e dopo sarebbe tornata in piazza.
Per la sera erano stati ordinati fuochi d'artificio, solo a guardare il loro dispiegamento si provava paura. I fuochi erano posti in una macchina che rappresentava il corpo di una donna, cosa non gradita dalle donne senesi, che non videro di buon occhio questa trovata tanto che si allietarono quando, la domenica, pochi furono i fuochi che si accesero per causa della gran pioggia venuta il sabato che aveva bagnato molti di questi strumenti pirotecnici. Le donne asserivano che era stato un castigo del cielo, perché era stata fatta una cosa a lui non gradita.
Per finire la Festa in bellezza, si dà inizio a un torneo, ai due migliori giostranti sarà dato in premio un palio di velluto cremisi, ricamato d'oro e foderato di vaio. Le prime sei coppie di cavalieri poco concludono, tanto da non aggiudicarsi il premio.
Il giorno dopo, 17 agosto, vi fu la processione con la reliquia di San Galgano, ancora gente in Piazza per un'altra giostra, tanti i cavalieri ma tra tutti spiccarono un cavaliere Mantovano e un altro di nome Enea che riuscirono a vincere il premio. Si conclude il poema con l'autore, che si scusa con i lettori per ciò che ha tralasciato della festa alla Madonna, perché da mortale quale è non è facile soddisfare l'immacolata e pia Vergine, si vuole salvare dicendo una Ave Maria, e qui finisce.
Un documento a nostro giudizio interessantissimo, basilare nella datazione di quelle entità territoriali che a tutt'oggi esistono, ma una cosa tra le tante ci ha colpito: l'autore usa ben 21 volte la parola Festa, questa è e deve rimanere questa meravigliosa manifestazione; un momento ludico di aggregazione, tra persone che durante tutto l'anno vivono una socialità che altrove è difficile vivere. Come tutte le cose della vita pensiamo che debba essere presa sul serio, senza però esasperazioni, rivincite personali o lustri individuali. Tante volte prendere le cose sul serio, non corrisponde a prendersi troppo sul serio, tutto deve rimanere nei limiti della giocosità senza che vi vengano trasposte tensioni o insoddisfazioni personali, anzi questa meravigliosa cosa che è il Palio deve infondere serenità, allegria e gioia, nel rispetto dei suoi contenuti, che possono variare a seconda dei bisogni della collettività; cambiamenti che devono essere effettuati senza paura ma con coscienza del ricordo di ciò che è stato e cognizione di cosa sarà. La corsa del Palio, questa meravigliosa giostra, è solo uno dei tanti appuntamenti a cui la contrada deve adempiere, molti di più dovrebbero essere quelli vissuti al suo interno nell'interscambio generazionale e nell'autocritica che ognuno di noi deve saper fare nei confronti di un sociale che sempre di più sembra svanire. Non crediamo sia retorico ricordare che là dove non c'è Contrada non vi può essere il Palio, mentre il contrario può accadere. Tanto hanno dato queste aggregazioni di persone alla nostra amatissima città, prima di tutto il senso civico, e tanto ancora dovranno dare, quindi auguri di cuore per un futuro che vogliamo, senza illusioni, vedere ROSEO.

Pochi ma boni gugno 12-06-2006 19:08 Pagina 10

Il simbolo del Montone nel popolo egizio

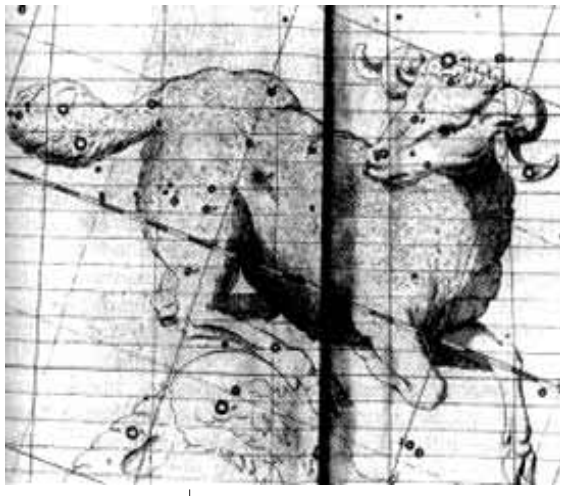
Aldo Giannetti

Vengono dall'Egitto dei faraoni alcuni importanti segni riportati nei simboli della nostra contrada. Nell'antico Egitto la prima attestazione di divinità rappresentante l'ariete, ci viene dall'isola Elefantina presso Assuan, sulla riva sinistra del fiume Nilo dove sorgeva l'antica Latopolis, l'odierna Esna, e dal dio Khoum con la testa di montone, che creò il primo uomo modellandolo con il limo del Nilo, simbolo di energia e fecondità.

Il dio procreatore, signore dell'acqua e della cascata di Assuan, regolatore degli straripamenti del Nilo, con la sua potenza generatrice presiedeva alla crescita dei raccolti, tanto che fu detto il signore della campagna.

Gli Egizi trovavano le forze che garantivano la riproduzione dei viventi, nell'ariete; le corna del montone erano il simbolo del timore suscitato dal soprannaturale. Anche due divinità egizie del vento Henkhisesui e Qebui erano associate a questo animale. Ma il dio ariete di origini tebane più potente e più conosciuto, fu Amon-Rà, il Re dei Re, padre dei faraoni e dell'universo intero. Esso era il più vecchio sulla terra ed il più grande nei cieli ed i sacerdoti gli offrivano canti di lode: "O Rà, tu possente ariete, la più forte delle creature...". Era raffigurato con aspetto e lineamenti giovanili con testa di ariete e corna ricurve, rappresentava l'energia vitale della divinità e della bellezza. Esso era l'immagine della fecondità ed alimentava la vita fin dal suo apparire, la sua potenza generatrice presiedeva alla crescita dei raccolti. Durante il Medio Regno (2052-1570 a.C.) in onore di questo dio furono eretti i grandissimi templi di Luxor e di Karnak al quale anche oggi si accede percorrendo un grande viale fiancheggiato ai due lati da sfingi in pietra aventi la testa di montone.

Con il passare del tempo il culto del dio si diffuse in tutto l'Egitto, e nella terra dei faraoni si sono trovati molti arieti mummificati. La venerazione verso il Dio-Ariete sopravvisse nella civiltà-egizia-etiopica, ed ebbe importanza incalcolabile per la sua diffusione anche nell'Africa centrale e nel mondo arabo-asiatico. Nella cultura alessandrina e poi romana il culto si trasformò in quello di Giove-Ammone, creatore e reggitore del mondo, raffigurato coronato di corna d'ariete, come testimonia una statua del IV sec. a.C. nella galleria del Museo Capitolino a Roma. In età ellenica anche l'iconografia di Alessandro Magno lo raffigurava con le corna sulla testa o sull'elmo.



Alessandro Magno, quando conquistò l'Egitto (fra l'inverno del 332 e la primavera del 331),visitò i santuari di Eliopoli e di Melfi, fondò Alessandria ed infine si recò all'oasi di Siwa, in Libia, per pregare nel santuario sacro ad Amon-Rà. Affrontò il deserto e le tempeste di sabbia per giungere al santuario di Amon, dove i sacerdoti lo acclamarono figlio del Dio Ariete. La parola montone deriva dal latino"multo,-onis"maschio della pecora, e sempre dal latino "aries,-ètis" Ariete.

In astrologia, l'ariete è collegato strettamente con il pianeta Marte e con il dio al quale dà il nome,il dio della guerra. Destò interesse in campo astrale come prima costellazione; e gode di un prestigio storico in quanto stabilisce l'inizio della primavera, con le cerimonie propiziatrici dell'antichissimo "Ver Sacrum". La costellazione dell'ariete era considerata la prima casa occupata dal sole ed in relazione a ciò, presso gli Egizi fu consacrata ad essa la favolosa Fenice, l'uccello sacro e leggendario che, a somiglianza del radioso astro del giorno, risorgeva perennemente dalle proprie ceneri. La costellazione dell'Ariete è formata da tre gruppi di stelle, la sua stella più brillante è Hamal e significa dall'arabo "testa di montone", od anche Elnath ovvero "quello che colpisce con le corna" ed è situata in cielo proprio sulla fronte dell'animale. Molti templi greci fino al IV secolo a.C. erano orientati sulla stella Hamal, perché il dio supremo era simboleggiato nell'ariete, soprattutto quelli in onore di Zeus e della sua divina figlia Athena. Oggi proviamo una punta di soggezione per questa peculiarità che investe il nostro simbolo, il Montone, quella di avere molte cose in comune con un potere imponente come quella dei faraoni, l'unica nel tempo che né gli eventi, né la storia, sono riusciti a cambiare.

Bibliografia:

F. Cardini, *"L'ariete"*, in "Abstracta", Roma 1986

K.Hart, *"Miti egizi"*, Mondadori, Milano 1994

"Astronomia alla scoperta del cielo" A.Curcio, Roma 1983

Pochi ma boni gugno 12-06-2006 19:08 Pagina 11

Compagni di merende ... a cavallo!

Elisa Monaldi, Giacomo Nerozzi, Giovanna Parri, Cristiana Platania, Federico Tommasi

Dopo un inverno freddo e triste, finalmente arriva la primavera che a Siena, differentemente da tutte le altre parti del mondo, non è annunciata dall'arrivo delle rondini o dalle margherite, ma dal primo appuntamento delle corse in provincia. I cavallai infatti si preparano ad osservare nodelli, garetti o se il cavallo "pesta bene", mentre per noi gente comune è un ottimo passatempo per il fine settimana.
La giornata si articola così: ritrovo ad un ora indegna tipo 14.00 - 14.30 al "Manicomio" con l'ultimo boccone ancora in gola, che non sai bene se è perché hai fatto tutto di corsa o se sono gli accidenti della tu' famiglia che hai costretto a mangia' prima del tocco perché dovevi anda' via presto e magari la tu' mamma si è anche provata a dire: "Ma se arrivi alla seconda corsa, un sarà uguale?!?" E te "Ma sei matta? Io li devo vede' anche quando scendono dal van...! Le cose o si fanno per bene o un si fanno per niente". E questo è solo l'inizio...!
Non dimentichiamoci che l'appuntamento alle donne viene rigorosamente dato almeno un quarto d'ora prima - e tanto non basta - visti gli abbinamenti da fare tra borsa, scarpe, cintura e ... l'immancabile GLOSS sbrilluccicoso di Ely, provocando così l'ira funesta del nostro amico Giacomino: "Oh, un altro minuto e andavo via!". Siamo pronti, si parte! Gli equipaggi sono sempre diversi: gli uomini in una macchina e le donne in quell'altra. I maschietti fanno da apripista come esperti conoscitori della provincia senese e puntualmente le donne si perdono perché le chiacchiere sono troppo più veloci della macchina che stanno guidando. Incominciano a squillare i cellulari degli uomini: "Ma dove siete?"; e le donne: "Ma i cartelli in questo posto un ce li mettono?! Non importa, non importa, ciao, a ora"! "Citte, citte, c'è un van! Si segue, s'arriva di sicuro!". E appena scesi dalle macchine le parole di Giacomino sono sempre le stesse: "La prossima volta vi tiro col laccio!"
Finalmente ci siamo: capannelli di qua, dirigenze di là tutte tirate a lustro... e iniziano i primi commenti femminili su tutte quelle belle felpine dai colori sgargianti (che non c'è problema, vai... si vedono da lontano!) con quei bei marchi delle macchine a tutta schiena che più che essere alle corse par d'essere al Salone delle Auto di Ginevra - che è più fashion di quello di Torino!!
Se Dio "vole", iniziano le corse e così, tirato il canape, il cavalli cominciano a scalpitare e, dopo un bercio del Corbelli che tutte le volte promette di tirare la bandierina nel capo a qualcuno, può succedere di tutto! A Fucecchio, ad esempio, la rottura del meccanismo del canape ci ha fatto assistere ad uno spettacolo rocambolesco: cavalli che partivano da soli e poi ritornavano, urla isteriche del mossiere, fantini che ci si divertivano e poi... chi ha vinto? Mah, forse non lo sa nemmeno chi ha vinto per davvero!! Tra una corsa e l'altra i morsi della fame si fanno sentire e infatti s'è già fatta l'ora di merenda e ... paese che vai, usanza che trovi: panino con la porchetta ad Abbadia di Montepulciano allietati dalla compagnia di "Bricco" (noto oriundo del posto di professione ex camionista così soprannominato per l'abitudine di bere un bricco di vino lui e uno tirarlo al camion), la panella di Monteroni mentre si fa una vasca sotto le tribune cercando anche di allietare lo sguardo e, a forza di punta', le donne soffrono tutte di miopia e a fine stagione hanno sette o otto gradi meno per occhio...!A Monticiano invece s'è fatto colazione, perché a causa della pioggia le corse erano state rimandate al sabato mattina alle 10.00 e, che fai? L'hai viste tutte, a queste un ci vai? Sveglia all'alba, gloss in borsa, colazione da Pettino e poi partenza.
Anche se erano evidenti i segni del sonno, eravamo comunque in splendida forma: le presenze erano limitate agli addetti ai lavori, gli esperti e ... NOI che, vista la bella giornata di sole, ne abbiamo anche approfittato per prendere un po' di colore e levarci il vieto accumulato durante il lungo inverno. Si pensava di essere già in ritardo, (per la Siena-Grosseto si è rischiato anche il ritiro della patente ... prima o poi ce la levano davvero!) e invece, arrivati a destinazione, lo spettacolo non era ancora iniziato. Che aspettassero proprio noi? Chiaramente no, anche perché prima di vedere quattro zampe, una coda e due orecchi è passata un'oretta più!
Nell'attesa gli uomini hanno saccheggiato il barrino e le donne, come al solito, hanno fatto il viottolo in su e giù e hanno avuto il modo di notare con il loro occhio clinico l'atteggiamento dei fantini:

– gli esordienti fanno i fighetti e più che montare a cavallo, pare montino sulle passerelle di Pitti Uomo
– i veterani, molto schivi e di poche parole, si nascondono dentro o dietro i van per evitare ogni tipo di contatto e il loro look è molto vicino a quello del pastore sardo (pantalone di velluto, scarpa ginnica notevolmente usurata, fruit bianca, o peggio ancora... canottiera).

La cosa più bella è trovarsi poi in Società, quando la gente ti si avvicina con fare sospetto e da veri traditori ti fanno domande tecniche... e dentro di te pensi: "Oh nini, io più che ditti se il pane era duro o la porchetta troppo grassa...!" È in quel momento che ti rendi conto che la tua immagine non può cadere troppo in basso e quindi ti appelli alla tua memoria per tirare fuori quelle quattro cose che hai sentito di rimbalzo, mentre eri in fila al bar, a prendere da bere per evitare di strozzarti col panino. E anche questa è fatta...!
Abbiamo scherzato, riso, mangiato, bevuto e osservato, ma alla fin fine se non ci fosse stata la passione, chi ce lo farebbe fare...??!!
La stagione è ancora lunga e Ely ha quasi finito le scorte di gloss ... speriamo bene!!!

La vetrina della tribuna VIP di Monteroni

Pochi ma boni gugno 12-06-2006 19:08 Pagina 12

Piccoli cittini veri attori

Ilaria Marraccini

Nuovi addetti ai ragazzi, ma consueto appuntamento! La Contrada dell'Onda, come è ormai tradizione, ripropone ogni due anni "Ondeon, i bambini fanno Spettacolo". Questa edizione ha coinvolto i piccoli non solo dal punto di vista della recitazione, ma anche da quello creativo in quanto è stato indetto il concorso "Un manifesto per Ondeon"; i cittini sono stati invitati a dilettarsi con le varie tecniche artistiche e la loro passione è stata premiata perchè l'elaborato, realizzato a collage, risultato vincitore è stato quello di due nostre piccole contradaiole, Camilla ed Elena.
Da non commentare il titolo della nostra commedia "Duemila anni di Purgatorio", non modificato volontariamente, proprio per creare l'equivoco. Non di Palio, naturalmente si parla, perchè sono già tanti, lunghi ed estenuanti i nostri sedici anni! Bensì di una commedia ambientata in un paesino di campagna, dove Piero l'Avarone e Celestino de' Matti sono all'affannosa ricerca del magico tredici.
Piero, durante un sogno, vive l'incubo di trovarsi con gli amici in Purgatorio, dove il "Capo" gli offre la possibilità di tornare sulla terra, ma ad una condizione: quella di donare l'intera vincita ai poveri del paese. Il tanto agognato tredici, infatti, esce... ma la moglie di Piero l'Avarone non aveva giocato la schedina, perchè aveva usato i soldi per comperare il detersivo per pulire la casa.
Breve la trama, ma le risate non sono certo mancate! Nonstante la tenera età, i nostri piccoli cittini si sono impegnati come veri attori. Prove continue, giusti suggerimenti degli addetti e talvolta qualche "sgridata" hanno permesso di rappresentare questa commedia con grande entusiasmo.
I piccoli, che sono saliti sul palcoscenico del teatro dei Rozzi, manifestando una pur velata emozione sono: Senio Pasqui, Elisabetta Monciatti, Samuele Lamendola, Ginevra Machetti, Jacopo Barbi, Maddalena Martini, Camilla Fanetti, Matilde Baragatti, Jacopo Grazzini, Maddalena Mariotti, Elena Romano, Marco Lorenzetti, Giovanni Riccucci, Alessia Manni, Elena Franci, Sara Franci, Giada Savoi.

...tra palco e realtà

Compagnia dei Ligrittieri

Se vi siete spaventati con "NON APRITE QUELLA PORTA", se "PROFONDO ROSSO" vi ha fatto tremare, se vi ha terrorizzato "L' ESORCISTA", non potrete certamente sopravvivere alla visione de "DELITTO AL CASTELLO".
Era una notte buia e tempestosa, tutte le storie iniziano così, ed è così che inizia anche il terribile adrenalinico thriller dell'ormai famosa "COMPAGNIA dei LIGRITTIERI".
Dopo le prime difficoltà riscontrate nel casting, data la grande affluenza dei provinanti, gli attori migliori sono stati mandati a casa e hanno scelto noi. Noi che, fin da novembre, sprezzanti delle intemperie, ci ritrovavamo in Società per perfezionare ogni minimo dettaglio e non lasciare nulla al caso. Sapeste quanto è stata dura arginare la nostra esuberanza creativa che, nonostante i limiti impostici, dilagava, dando vita ogni volta ad una versione della commedia diversa.
Come diceva uno dei nostri méntori: "Gli attori professionisti non lo leggono nemmeno il copione, lo sanno già interpretare", ed infatti noi provavamo incessantemente fino a tarda notte, procurandoci lancinanti fitte di dolore alle mascelle e vista annebbiata dalle lacrime, il tutto causato dalle squassanti risate che accompagnavano le nostre "ottime" interpretazioni.
All'improvviso siamo arrivati alla prima e, da veri professionisti quali siamo, le risate delle prove si sono trasformate in attimi di vera angoscia ed accenni di isterismo collettivo. E siamo già in scena!!
Dobbiamo ringraziare: la teutonica efficienza dell'ispettore VON UBERMEHIER (Gabriele Bossi), l'espressiva "loquacità" del suo assistente WILBUR (Paolo Matino), l'inebriante dialogare di Mrs. PAPERBLACK (Alessandra Mari), Miss LORNA, ragazza energica e dallo scapaccione facile (Silvia Borghi), il suo fidanzato, viveur ed ottimo incassatore, ANTHONY SPRING (Luca Giannetti), il sincero dolore di vedova di Lady ELIZABETH (Elisa Monaldi), il disinteressato ardore del Dott. BLADSTONE (Marco Paganini), la sorprendente immortalità del vecchio e rincoglionito Sir ARTHUR Mc KINLEY (Simone Turchi), l'imperturbabile presenza di GREGORY (Michel Machetti), la competenza di Miss PERSON (Elena Sbardellati), le meravigliose creature PEGGY e WINNY (Caterina Pavolini e Elisa Quercini), la possente e "pungente" VOCE FUORI CAMPO (Lorenzo Santi).
Naturalmente questa variegata accozzaglia di qualità e caratteri è stata coordinata e supportata con infinita pazienza dai migliori sceneggiatori, registi, suggeritori, costumisti, macchinisti, ingegneri del suono e delle luci, economi di cucina e cantinieri. Tutto ciò ha permesso di realizzare due serate simpatiche e divertenti, perlomeno questo è stato il giudizio unanime del pubblico, costituito quasi per intero da parenti ed amici degli attori, che ringraziamo calorosamente per averci seguito ed applaudito in questa nostra performance teatrale.
Sicuramente ci scuserà il Sig. ALDO CIRRI, autore del testo originale, se ci siamo permessi di modificare e rendere più colorito qualche dialogo ed aggiungere un finale spumeggiante di nostra esclusiva produzione. D'altronde è abitudine ormai consolidata caratterizzare le commedie mettendoci del nostro, anche all'ultimo momento, magari anche all'insaputa degli altri attori, praticamente un'improvvisata! Salutiamo cordialmente citando uno stornello "....Noi siamo dal Montone e veniteci a vedé! ".

Pochi ma boni gugno 12-06-2006 19:08 Pagina 13

Rosso o bianco? ... SI!

ovvero: ecco il test ... siete pronti a vincere il Palio?

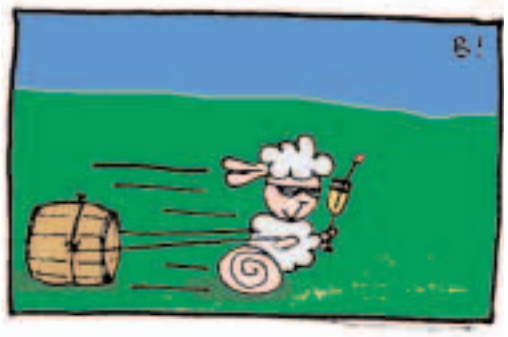
Caterina Pavolini, Simone Stanghellini

1. Il tuo aperitivo preferito:
a Sanbitter
b Negroni
c Prosecco

2. Quando entri in un'enoteca, il commesso ti dice:
a Cosa posso fare per lei?
b Non ti ho visto negli ultimi giorni, eri in vacanza?
c L'hai già finita tutta? Dovresti saperlo che non mi spediscono più di una damigiana al giorno.

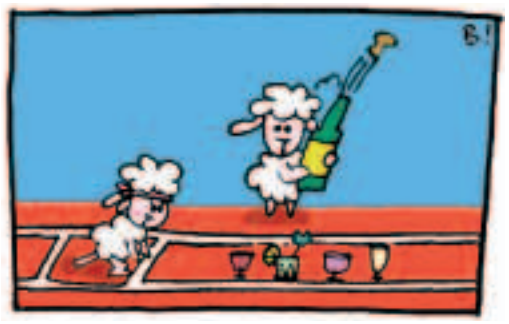
3. La colonna sonora delle tue serate in allegria:
a La rondine
b Lambrusco e pop corn
c Champagne

4. L'espressione "alla goccia" ti fa pensare a :
a All'ennesimo bicchiere svuotato
b Stasera la piglio bella!
c Perchè, piove fuori?



5. La bevanda dei giorni del Palio
a Powerade
b Campari
c Miscelone

6. Il tuo colore preferito:
a Rosé
b Vinaccia
c Il rosso del Campari



7. Il sabato della Festa Titolare, ti si può trovare:
a Alla frasca
b Al Palio dei barberi
c Sdraiato su una panchina di società

8. Il tuo fegato è:
a Un organo molto importante del tuo corpo
b Se sei una donna: una terza tetta; se sei un uomo: ti da fastidio perché è sporgente
c Inutile perché non ti permette di bere

9. Cosa ricordi dell'ultima cena degli auguri:
a S'è mangiato bene!
b Non mi ha fregato il bere, ma il ribere
c I ricordi si fermano all'antipasto

10. Se torni a casa ubriaco, dove vomiti:
a Nel cassetto dei calzini
b In bagno
c In cucina

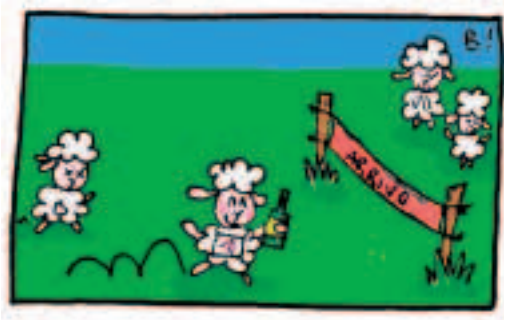
11. Rientri a casa barcollando...:
a Non ho digerito il babà
b Ho preso freddo e mi sono sentito male
c Tra un conato di vomito e l'altro, intoni "Iooo vagabondo che son iooo" ai tuoi genitori

12. La mattina dopo la festa sei:
a Addormentato nel letto
b Sveglio di buon mattino e ti prepari una deliziosa e nutriente colazione
c Pronto per uscire a prendere l'aperitivo

13. Per la cena della prova Generale:
a "Se ci tocca il primo cavallo la prendo bella"
b "La prendo bella"
c "C'è bisogno di una cavallo per bere?"

14. Menta e zucchero di canna ti fanno pensare a:
a Un Moito
b Ad un nuovo gusto di chewing gum
c Non mi piacciono gli intrugli, preferisco il vino

15. Il primo brindisi dopo che ci è toccato il cavallo:
a Al Ponte
b In Società
c Gioco d'anticipo e inizio dopo le batterie



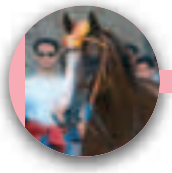
PUNTEGGIO

	A	B	C
1	1	3	2
2	1	2	3
3	3	1	2
4	3	2	1
5	1	2	3
6	1	3	2
7	2	1	3
8	1	2	3
9	1	3	2
10	3	1	2
11	2	1	3
12	2	1	3
13	1	2	3
14	2	1	3
15	2	1	3

PROFILO A - SPRINTER (da 1 a 13 punti)
Sei quello che non beve mai... o quasi! Ma, a volte, capita anche a te e ti bastano 5 minuti; e quando ti accorgi di aver superato il limite è ormai troppo tardi. In queste serate ti si può trovare a piagnucolare per le tue pene d'amore o, se la prendi allegra, ad abbracciare e baciare chiunque ti si trovi davanti.
La vivi come un momento di evasione da concedertì ogni tanto: una piccola trasgressione che ti rende più simpatico.

PROFILO B - MEZZOFONDISTA (da 14 a 26)
"Sbevucchi" spesso e volentieri! Aperitivo, cena, ammazza caffè; ti accorgi che stai perdendo lucidità, ma te ne freghi e continui. In preda ai fiumi dell'alcol ti lanci in avances con ogni esponente dell'altro sesso, senza badare troppo alla qualità. Ti intrometti in tutti i capannelli, lanciando spunti polemici di discussione per poi dileguarti di nascosto. A fine serata i tuoi amici cominciano ad odiarti, costretti a passeggiarti per tutto il rione o a riaccompagnarti a casa di nascosto ai tuoi.
Per te è un'abituale compagna delle tue serate tra amici.

PROFILO C - MARATONETA (da 26 a 39)
L'importante non è dove, con chi o perché... ma bere! Non è facile trovare un inizio e una fine: la tua fiamma pilota non si spenge mai. L'unica cosa che non lasci mai è il tuo inseparabile bicchiere, sempre rigorosamente pieno. Dalla tua bocca escono impastati ricordi di palii vinti, luoghi comuni e stornelli sensi.
Il tuo stato non desta attenzione, siamo abituati a vederti con la tua "compagna di una vita".



Il cavallo... questo sconosciuto

Mauro Gorelli

Proseguendo "l'analisi" del Cavallo e avvicinandoci al Palio, parliamo in questo numero di argomenti più attinenti alla corsa.

LE BRIGLIE

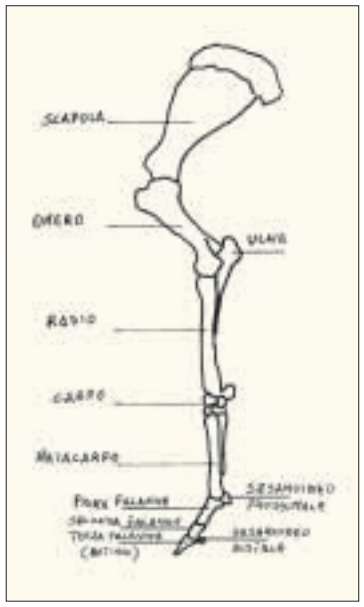
"Tanto per le prove come per il Palio, i cavalli debbono correre provvisti della briglia con la pennacchiera portante i colori della Contrada alla quale vennero rispettivamente assegnati in sorte.
Per briglia deve intendersi l'insieme dei finimenti (testiera, imboccatura e redini) provvisti eventualmente di paraocchi di foggia tradizionale e di paraombre".
Questi sono i primi due comma dell'art. 57 del Regolamento per il Palio per la definizione di briglia.
La testiera è formata da strisce di cuoio che vanno allacciate appunto alla testa del cavallo, e serve soprattutto da sostegno per l'imboccatura, mentre le redini anche esse genericamente di cuoio vengono fissate all'imboccatura e sono la parte finale tramite cui il fantino "guida" il cavallo.
Per quanto riguarda l'imboccatura è praticamente una barra metallica detta "cannone" che viene inserita nella bocca al di sopra della lingua ed è di due tipi:
– Il ***Filetto***, che genericamente è un cannone snodato al centro e oltre che di metallo può essere di gomma o cuoio e agisce prevalentemente sulle commessure delle labbra esercitando quindi un'azione poco costrittiva e quindi poco dolorosa.
– Il ***Morso*** che è un cannone rigido e agisce direttamente sulle barre, cioè la parte della mandibola priva di denti dove appunto l'osso mandibolare è coperto solo da un sottile strato di gengiva, esercitando quindi un'azione più costrittiva e dolorosa.
Tutti e due possono essere più o meno spessi ed avere all'estremità un anello, una D, una stecca o barra o altre forme in base all'uso più o meno coercitivo che vogliamo avere.
Una delle più usate in Piazza è il filetto con le stecche o barre, perché all'occorrenza esercita proprio attraverso le barre una maggiore pressione, ottenendo quindi una risposta più pronta dal cavallo.

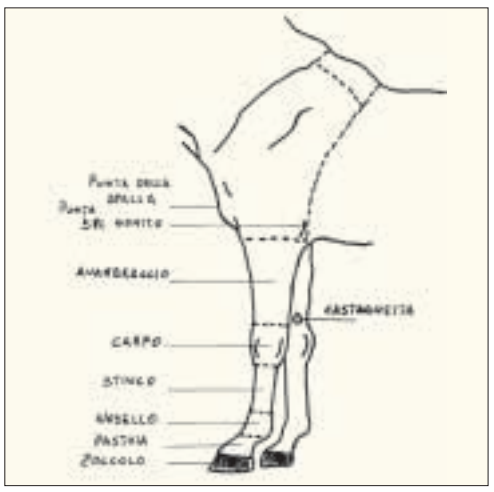
Comunque, per quanto riguarda la scelta, va fatta in base alle caratteristiche del cavallo, e qui entra in scena la conoscenza e l'esperienza che possono avere Barbareschi, Mangini e Capitani che magari, durante le corse in Provincia o la Tratta hanno notato con che tipo di imboccatura quel cavallo è stato montato, ma, soprattutto, il Fantino che montandolo nelle Prove decide quale sia la più giusta. Infatti, non è difficile vedere, proprio nelle Prove, alcune Contrade cambiare imboccatura, prima di scegliere quella per il Palio.
Infine una curiosità. Avete mai sentito dire, alle corse in provincia, quel cavallo ha la lingua legata?
Come abbiamo detto in precedenza, l'imboccatura si inserisce sopra la lingua, ma a volte i cavalli per sentirne meno gli effetti, portano la lingua sopra l'imboccatura ed allora gli viene legata alla mandibola per evitare che facciano questo. Và precisato però che per quanto riguarda Prove e Palio questo espediente non viene adottato perché il Regolamento non lo consente.
Per quanto riguarda i paraocchi è praticamente impossibile che vengano usati in Piazza, mentre il paraombre lo vediamo più frequentemente. Praticamente consiste in una striscia di un certo spessore, applicata sul muso del cavallo, un po' di centimetri sotto agli occhi e serve soprattutto a quei cavalli che hanno problemi con il canape in quanto gli impedisce di vederlo.

ARTO ANTERIORE

Carpo

E' compreso tra l'avambraccio e lo stinco ed è costituito dalla parte inferiore del radio, delle ossa del ginocchio disposte su due file (4 sopra e 3 sotto) e della parte superiore del metacarpo.
Quando il cavallo è fermo ha funzione di sostegno, quando è in azione serve come centro di movimento e di ammortamento delle reazioni.





Stinco

Chiamato metacarpo, si estende fino al nodello e la parte posteriore dove si trovano i tendini flessori delle falangi è detta "sottoregione dei tendini". Lo stinco ha per base ossea il metacarpo principale con i due accessori laterali e svolge esclusivamente funzione di sostegno.

Nodello

La parte posteriore porta una produzione cornea detta sperone.
La base scheletrica è così composta: estremità inferiore del metacarpo, estremità superiore della prima falange, ossa grandi sesamoidei e loro legamenti, tendini estensori e flessori delle falangi.
Il nodello funge da centro di ammortamento delle reazioni trasmesse dal suolo e da centro di impulso per la spinta in avanti.

Pastorale

Ha per base scheletrica la prima articolazione interfalangea e parte della seconda falange.
Il pastorale costituisce la cosiddetta "leva digitale superiore" che ha importanti funzioni di ammortamento ed impulso.

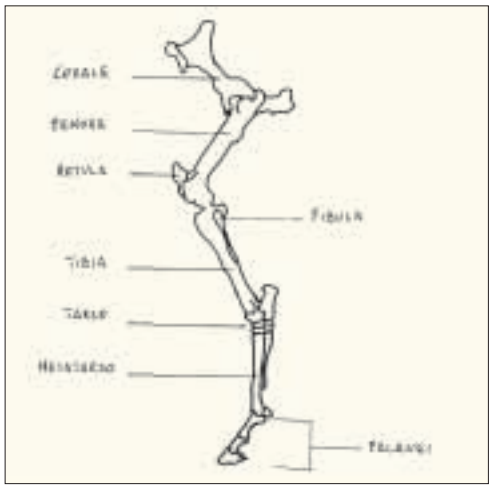
Corona

Corrisponde ad una sottile striscia che corre al di sopra dello zoccolo ed è formata da una piccola parte della seconda falange.

Piede

Anatomicamente è costituito dal vivo del piede, rivestito da una scatola cornea chiamata zoccolo.
Ha per base scheletrica la metà inferiore della seconda falange e la terza falange o ditino con l'an-

Pochi ma boni gugno 12-06-2006 19:08 Pagina 15



nesso sesamoideo (osso navicolare).
Nella parte posteriore si distinguono due rigonfiamenti divisi da un solco, chiamati glomi.
Lo zoccolo svolge importanti funzioni come:
sostiene insieme al vivo del piede, il peso del corpo
rappresenta il punto di appoggio dell'arto
protegge il vivo del piede dai traumi e dagli scarti di temperatura
serve da elemento tattile del piede.

ARTO POSTERIORE

Grassella

Corrisponde alla parte anteriore dell'articolazione femoro-tibio-rotulea, comprendendo quindi la rotula con i relativi legamenti.

Gamba

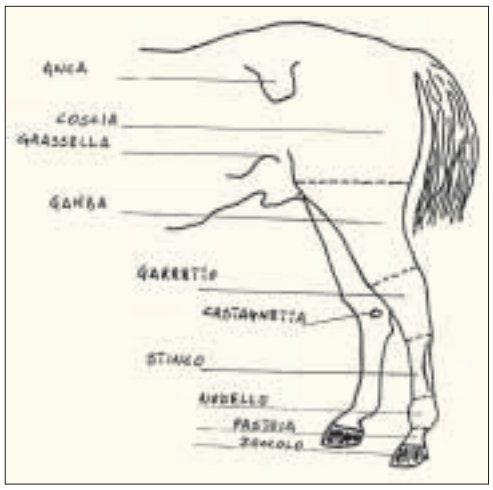
La base scheletrica è formata dalla tibia e perone ricoperti da due masse muscolari.

Garretto

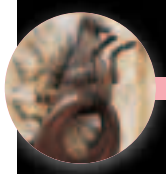
Anatomicamente costituito dall'estremità inferiore della tibia, dalle ossa tarsiche, dai legamenti, tendini ed estremità superiore del metatarso.
Sulla faccia interna, nella parte più bassa, è situata una produzione cornea detta "castagna".
Svolge funzioni di ammortamento e impulso al movimento.
Per le restanti parti, valgono le descrizioni fatte per l'arto anteriore.
Il cavallo, avendo un peso di alcuni quintali, che viene scaricato su arti relativamente esili rispetto alla massa corporea, è spesso soggetto a problemi che sono di varia natura.
Ecco alcuni esempi.
Infiammazione o lesione ai tendini che può portare alla zoppia. Un rimedio può essere la focatura e anche se oggi è raro vedere in Piazza un cavallo focato in passato è successo più volte.
La focatura consiste nell'apporre alla pelle dei puntali roventi (focatura a caldo) o freddissimi (-180° C focatura a freddo con azoto liquido). Ciò comporta un'ustione che favorisce l'afflusso di sangue verso l'arto e quindi fa guarire prima i tendini.
Lascia delle cicatrici che se in prossimità delle giunture possono limitare il movimento.
Malattia navicolare. Consiste in un processo infiammatorio cronico a carico del sesamoideo distale, frequente soprattutto nei cavalli sottoposti ad andature veloci e colpisce prevalentemente gli arti anteriori.
Schinelle. E' un processo infiammatorio al metacarpo, sia agli arti anteriori che posteriori e compare generalmente sulla faccia esterna dello stinco se di natura traumatica o interna se dovuta ad eccesso di lavoro o difetto di appiombi.
Quando una schinella è localizzata al pastorale è detta formella.
Setole dello zoccolo. Sono fenditure che si aprono nella parete dello zoccolo sia in punta che ai quarti e ai talloni.
Tutti questi problemi possono portare alle zoppie. Cioè, a causa del dolore, il cavallo modifica la distribuzione del peso del corpo sopra agli arti, avendo quindi una successione irregolare e disarmonica del movimento.

FERRATURE

Furono i Greci che per primi applicarono agli zoccoli dei "sandali" di cuoio fermati al pastorale con delle cinghie, apparecchi protettivi che successivamente i Romani migliorarono con una lamina di ferro posta a contatto della suola. Ma solo i popoli orientali prima e quelli nordici poi introdussero il ferro vero e proprio fissandolo all'unghia con i chiodi: documenti risalenti all'anno 1000 testimoniano l'uso ormai diffuso di questo mezzo di protezione dello zoccolo.



La ferratura è un'operazione importante e delicata. Infatti, dei ferri giusti e ben messi permettono al cavallo di rendere al meglio, ma proprio durante la ferratura si possono verificare inconvenienti che possono compromettere il cavallo.
Per esempio, se un chiodo viene infisso al di dentro della linea che divide l'orlo della parete dalla suola, incide direttamente il vivo del piede, cosiddetta "inchiodatura", compromettendo gravemente l'uso del cavallo.
Oggi, tutte le Contrade hanno a disposizione bravi professionisti, tuttavia, se i ferri che il cavallo ha, al momento dell'assegnazione, sono buoni e adatti al Palio si possono anche lasciare.
C'è da considerare, infatti, che il cavallo si deve sempre adattare alla nuova ferratura.
I ferri che vengono usati in Piazza sono appunto di ferro o di alluminio.
Mettere i ferri d'alluminio ha come vantaggio che si adattano meglio e sono più leggeri, però se si considera le forti pressioni e torsioni che subiscono specialmente a San Martino è più facile che si deformino, infatti, generalmente si usano quelli di ferro, magari con un rialzo nella parte posteriore, detto rampino, che aiuta a fare più presa sul tufo evitando di scivolare.
La decisione viene presa di volta in volta dando la preferenza alla soluzione che meglio si adatta alla tipologia del cavallo avuto in sorte ed alle condizioni ambientali della pista.



La mia anima è cresciuta nella silenziosa ombra di Siena, in disparte, senza amicizie, ingannata tutte le volte che ha chiesto d'esser conosciuta.

E così, molte volte, escivo solo, di notte, scansando anche i lampioni. Per lo più andavo fino alla Piazza dei Servi, tutta pendente dalla scalinata della chiesa, con due abeti in mezzo a due piccoli prati, divisi tra loro dalla imboccatura della strada. Accanto alla Chiesa, un convento; quasi di faccia, un altro; da una parte, un muro con sopra i mattoni messi ad angolo; di là dal muro, Siena con tutta la sua torre. Allora pensavo alla mia fidanzata.

Federigo Tozzi, Bestie, ed Treves, 1917

POCHIMABONI

SOTTO IL MIO COLPO LA MURAGLIA CROLLA

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Siena

Polvere di notizie

Visite ai locali di Contrada

Negli ultimi 12 mesi abbiamo avuto un notevole incremento delle visite ai nostri locali, ben 1615 visitatori di varie le nazionalità: italiani, americani, cinesi, tedeschi, francesi e inglesi. Le richieste di visita sono giunte da scuole, università e varie associazioni culturali e turistiche. È grazie alla disponibilità e la passione del Consigliere di Seggio Sergio Rustioni che i nostri musei e la sala delle vittorie sono fruibili a così tante persone.

Confraternita della SS. Trinità

Domenica 11 giugno è stato nominato il nuovo Consiglio della Confraternita per il biennio 2006/07:

Priore:
Lucia Baldi

Vicario:
Alessandro Monciatti

Cancelliere:
Luigi Monciatti

Correttore:
Padre O.S.M. Paolo Orlandini

Maestro dei Novizi:
Vincenzo Bonucci

Consiglieri:
Gianfranco Indrizzi, Paolo Piochi, Mario Vigni

Commissioni di lavoro

Per la commissione per la cena della prova generale per il Palio del 16 agosto 2006 è stata confermata la stessa già nominata per il Palio di luglio: Emanuela Baldani, Daniele Barbetti, Roberta Nepi, Graziella Rossi, Lucio Viligiardi, Alberto Carniani, Tamara Landi, Elisa Monadi, Giorgio Mulinacci, Caterina Pavolini, Simonetta Petreni.
In Assemblea Generale è stata inoltre nominata la commissione per il Banchetto annuale 2006:
Emanuela Baldani, Daniele Barbetti, Roberta Nepi, Lucio Viligiardi, Marco Cappelli, Simonetta Petreni.

La festa del Palio

La festa del Palio è candidata all'UNESCO a far parte del Patrimonio Mondiale Immateriale. L'Italia non ha ancora aderito al riconoscimento del patrimonio immateriale, ma una volta superate le vicende burocratiche tale approvazione non può che darci una maggiore tutela nel rispetto delle nostre tradizioni.

150° anniversario della fondazione delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de Paoli.

L'11 settembre 1856 fu fondata la Provincia di Siena delle Figlie della Carità; presso il Convento di S. Girolamo a tutto oggi vengono serviti i poveri ed i bisognosi.
Domenica 17 settembre, presso la Basilica dei Servi è stato celebrato l'anniversario con la S. Messa presieduta da S.E. monsignor A. Boncristiani.

Anagrafe Montonaiola

Sono nati

Luca Diligenti, Andrea Nocini
Carlo Giuggioli, Lorenzo Pascucci
Benedetta Palazzi, Livia Preve
Viola Saracini, Allegra Barbini
Fabrizio Guerrini, Andrea Pannini
Federico Morgantetti,
Sara Cerretani, Andrea Pianigiani
Claudio Giancontieri,
Sofia Maccari, Daniele Volpato

Ci hanno lasciato

Pietro Bruni
Graziano Braccini
Patrizia Estivi
Adriano Bruttini
Vinicio Cialdani

POCHIMABONI

Periodico Trimestrale della
CONTRADA DI VALDIMONTONE
Anno XIII - n. 3 Settembre 2006
Autorizz. del Trib di Siena n. 579
del 5/04/1993
Spedizione in A.P. Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di Siena.

Direttore responsabile: Fabio Fineschi

Redazione giornalino: Raffaele Semplici e Simone Stanghellini (coordinamento), Michele Santillo, Mauro Agnesoni, Tiziana Barbetti, Matteo Cardinali, Aldo Giannetti, Mauro Gorelli, Vittorio Lachi, Alessandro Pandolfi, Caterina Pavolini, Roberto Petrolito, Massimo Rossi, Davide Rustioni, Nicola Sodi.

Collaborazioni: Cecilia Alessi, Manuela Baglioni, Lucia Baldi, Alessandra Gesuele, Gabriele Maccianti, Maestri dei Novizi, Giovannella Pacini, Gaetano Pierini, Alfredo Pirri, Claudio Regoli, Costantino Vigni.

Immagini: Mauro Agnesoni, Manuela Baglioni, Lucia Baldi, Alessandra Gesuele, Foto Donati, Foto Lensini, Gianluca Lecchi, Maestri dei Novizi, Barbara Pavolini, Sergio Profeti, Archivio Contrada di Valdimontone.

Impaginazione: Master Digital.

Stampa: Industria Grafica Pistolesi.

Le Comparse

LUGLIO 2006

Tamburino	Gabriele Pianigiani
Alfiere	Marco Mannini Giovanni Stanghellini
Duce	Simone Stanghellini
Uomo d'Arme	Guido Cappelli Duccio Rustioni
Paggio Maggiore	Paolo Matino
Paggio Vessillifero	Francesco Manganelli Lucio Viligiardi
Barbaresco	Federico Bari
Palafreniere	Marco Salvini
Capo Popolo	Federico Tommasi
Rappresentanti del Popolo	Davide Ciacci Marco Coppi Mattia Ermini Luca Giannetti Giorgio Macrì Stefano Mariotti

AGOSTO 2006

Tamburino	Guido Rubbioli
Alfiere	Daniele Ciabatti Tommaso Indrizzi
Duce	Jacopo Lorenzetti
Uomo d'Arme	Lorenzo Santi Simone Turchi
Paggio Maggiore	Marco Cappelli
Paggio Vessillifero	Alessandro Barbetti Simone Bicchi
Barbaresco	Federico Bari
Palafreniere	Marco Salvini
Capo Popolo	Danilo Bruttini
Rappresentanti del Popolo	Juri Barbieri Luca Bogi Filippo Cresti Claudio Gorelli Riccardo Gorelli Vittorio Montemaggi

Analisi di un anno di Palio

Fabio Fineschi

Sarebbe sin troppo facile enfatizzare questo 2006 come l'anno della svolta. Persino la cabala offre un fronte di allettante esplorazione. Ventotto anni fa, con Selva e Pantera a nerbo alzato (ordine dei fattori invertito ma medesimo risultato) qualcosa di profondo cambiava sul piano tecnico. Cambiava l'universo fantini, scombussolato dall'arrivo vincente di Bastiano e Cianchino, destinati, sfruttando l'uno la fine intelligenza e il carattere, l'altro la classe sopraffina, a creare solide alternative allo strapotere di Aceto. In teoria in quel 1978 mutava anche il pianeta cavalli, ma le potenzialità rivoluzionarie dell'arrivo del fenomeno Urbino resteranno per lo più inesplorate, in virtù delle scelte che i capitani operarono negli anni seguenti. Il parallelo coi giorni nostri parte dalle due contrade vincenti. Il successo della Pantera, allora in agosto, coincise con una carriera nella quale il favorito d'obbligo era l'Istrice con Rimini e l'allora re indiscusso De Gortes. Insomma, andare avanti coi parallelismi è sin troppo facile. Un troppo che magari travalica potenzialità e credibilità di una storia fatta di corsi e ricorsi. Comunque sia, con buona pace di Vico, non conta tanto stabilire se lo scenario nuovo sia lo stesso di ventotto anni fa. Tanto, oggi come allora, sarà il futuro a decidere la potenzialità rivoluzionaria di certi eventi. Per il momento ci sono solo fatti da mettere in ordine, in attesa di sviluppi. Scenario più chiaro sul fronte cavalli, con Berio che ha chiuso i battenti con la prevista di luglio e Zodiach messo a riposo dopo dieci presenze e due vittorie. Pre-pensionamento che pare scontato quello di Brento, con tutti i rimpianti di una carriera che non ha raccolto quanto potenzialmente faceva sperare. Le novità, più o meno fresche, partono dai vincenti Choci e Caro Amico per arrivare a Fujan, il più giovane della nidiata. Quanto ai fantini, incontestabile la supremazia toscana. Dal 2001 solo Sgaibarre fa eccezione ad una superiorità del Granducato, che va per altro facendosi sempre più evidentemente a trazione senese, visto il sette su sette delle ultime carriere corse. Le cifre non consentono di mettere in dubbio la leadership della categoria. L'evento che mancava dal 1997, ultima annata senza vittorie di Trecciolino, doveva arrivare anche secondo la legge dei grandi numeri. Lo ha fatto senza macchiare più di tanto un decennio 1996-2006 da dieci successi. Statistica che resta di assoluto riferimento. Che il 2006 del Bruschelli possa dover qualcosa alla sfortuna è vero, ma non tanto da limitare i meriti di coloro che del re hanno fatto le veci. Lucidità e tecnica nella corsa di testa del Ricceri, cuore e carattere nell'esaltante e storica rimonta del Mari. Senza dimenticare quel Virginio Zedde che, al terzo successo sfiorato su altrettanti tentativi comincia a far due conti, nella convinzione che la sorte abbia qualche debito nei suoi confronti. In attesa della meritata vittoria, a lui va un tributo di gratitudine, perché questo rosa lo ha vestito come pochi. Maturo e lucido alla mossa, ha trasmesso l'illusione che al canape le contrade fossero undici. Due volte Montone, per una coppia di compiti da svolgere. Il primo portato a termine con assoluto successo, il secondo sfumato per dettagli. La fortuna va sedotta e invogliata, e adesso Lo Zedde non è il solo a sentirsi in debito con lei. In una sequela equina, che nel nuovo millennio ha percorso sentieri tragici, qualcosa pare abbia iniziato a migliorare nel breve volgere di un mese e mezzo, passando da Didimo a Dostoevskij. Non nell'ordine alla mossa, ove si è ribadita una consuetudine rivelatasi decisiva per Provenzano e limitante per l'Assunta. Di negativo c'è un conto salito a diciassette, e che così cospicuo non era da oltre un secolo (facendo le somme al netto degli anni di guerra). Ma giacché di sorte si parlava, meglio invogliarla con pensieri di segno opposto. Di positivo questo 2006 ha svelato un Montone che oggi c'è, e si prepara ad esserci prepotentemente domani.

1966-2006: 40 anni fa la rivolta di piazza

Nicola Sodi

II PARTE

Pomeriggio del 15 Assemblea straordinaria.
Si decide di invadere la pista. Il cavallo deve essere portato all'entrone e il fantino deve uscire per ultimo. Lui non deve essere tenuto fuori, almeno formalmente, altrimenti viene squalificato. Tutto deve sembrare un fatto generale di disobbedienza civile, perché nessuno possa ricercare responsabilità nei singoli individui, specialmente nei dirigenti. I Montonaioli devono entrare in pista e impedire di far correre la prova. Se non basta e i ragazzi non vengono rilasciati, la sera del palio si ricomincia daccapo.
Nel frattempo il Procuratore della Repubblica Cammarosano è in ferie a Castiglioncello e ritorna tra 20 giorni. Fino a quel momento i ragazzi non verranno interrogati e di conseguenza neppure rilasciati. Mario Angiolini lo conosce personalmente e va a prenderlo di persona con la propria macchina.

Sera del 15 - Prova generale

Si comprano più biglietti possibile nel palco del Comune. Tutto quello che è stato deciso è di scendere dal palco, prendere il cavallo e impedire di far correre la prova. Le altre consorelle non sono state ufficialmente avvertite, ma qualcosa è trapelato, come normalmente accade a Siena. Si sa e non si sa... c'è una strana atmosfera, come quando ci si aspetta che stia per succedere qualcosa, ma non si sa bene che cosa, né quando accadrà.
Quando scoppia il mortaretto, i cavalli escono dall'entrone, il Montone per ultimo. Dal palco delle comparse e da piazza i Montonaioli affluiscono rapidamente nella pista, prendono il cavallo, fanno scendere Guanto. Paolo Valentini porta via il cavallo... l'aria è elettrica.
Girando gli occhi verso S.Martino si vede il Nicchio che è sceso dal palco al gran completo e che sta arrivando schierato. "E ora?" chiede qualcuno sgomento, "Questi che vorranno? Non corrono nemmeno!". E invece intonano "Nella Piazza del Campo..." e si uniscono a noi. Nella drammaticità il momento è superbo. Si inizia a dirigersi verso la mossa, facendo il giro di Piazza al contrario. Mano a mano che si arriva sotto ai palchi delle consorelle queste scendono e si uniscono al corteo che continua a cantare senza sosta "Nella piazza del Campo...". Sale sul Verrocchio e prende la parola il Rettore del Magistrato delle Contrade, l'ing. Socini Guelfi (quello del famoso "puzzo del Socini"), il quale cerca di ammansire gli animi promettendo di impegnarsi nella liberazione dei ragazzi. Mancando il Sindaco in quel momento è l'unica autorità senese super partes. Si discute, molti prendono la parola, qualcuno, visto il momento storico, ne approfitta per deviare l'attenzione su problemi politici scagliandosi contro il sistema e le forze dell'ordine. Mario Bari ha il guizzo d'intelligenza di montare sul Verrocchio e di invitare i Montonaioli a tornare in contrada e così avviene. Lentamente si defluisce verso i Servi.

Cena della Prova generale

La giornata è lunga. Alla cena della prova generale i tavolini sono due file che vanno dalla Società vecchia fino a davanti casa del Cresti. Durante la cena arriva un ragazzo del Nicchio (Pietro Sancasciani) col fazzoletto al collo che porta qualcosa, forse dei fiori o un messaggio di solidarietà. La contrada lo accoglie con uno scrosciare di applausi. Qualcuno addirittura commenta: "O guardiamo se d'ora in poi tocca rifare i partiti anche col Nicchio!".
Dopo cena si torna in piazza. Aldo Marzucchi arringa la folla in piedi sul colonnino al gavinone come un novello S. Bernardino. C'è mezza Siena quella sera in piazza dopo cena. Con Torre e Oca in testa e coi tamburi si ritorna verso il Duomo passando da via del Castoro, ma in piazza Jacopo della Quercia troviamo una "bella" accoglienza: la Questura ha fatto venire rinforzi da Firenze e ci fa trovare davanti un intero reparto di poliziotti in assetto di guerra coi mitra spianati insieme ad un paio di autoblinde. Questa cosa oggi può sembrare inimmaginabile, ma in quel momento storico la polizia non ha nessuna voglia di fare sconti ai senesi e alle contrade. L'aria è calda, sostenuti dal rullo dei tamburi, Mario Savelli della Torre in testa, si forzano le fila dei poliziotti e si prosegue. La mamma di Laurina Bencini con la medesima sulle spalle si foga alle forze dell'ordine perché non fanno passare la creatura che ama così tanto i tamburi (bènnanà, bènnanà!...). C'è paura, non è un bel momento, ma si cerca di non darlo a vedere. Vola qualche parola.Una decina di persone vengono fermate e subiranno il processo (ma risulteranno tutti innocenti perché dichiareranno di essere passati di lì per caso mentre tentavano di raggiungere l'ospedale chi per aver mangiato un gelato avariato chi per aver battuto un gomito o altre amenità di questo tipo).

La mattina della Provaccia

Si decide, questa volta in accordo con le consorelle, di non far correre la prova fino a quando non vengano rilasciati i ragazzi. Si ripete lo stesso copione. Alberto Bruttini porta via il cavallo verso S.Martino, ma arriva di corsa Paolo Valentini che grida: "Li hanno liberati, riporta indietro il cavallo!". E' una cosa molto strana, c'è anche chi va a prendere i ragazzi con le bandiere in S.Spirito. E' quasi una piccola vittoria. Si riporta il cavallo indietro, dal palco del Nicchio si leva un "Le gambe secche secche..." per sancire che il momento dei baci e degli abbracci è finito e si corre la prova. Luciano ricorda che quando fu rilasciato, fuori in piazza S.Spirito, c'erano due alfieri ed un tamburino del Nicchio ad accoglierlo. Si ricorda anche di aver sentito uno di loro gridargli: "Sì, ma ora non ci fa' la bocca ad essere accolto così!".
Il Milani ci ha lasciato qualche tempo addietro portandosi con sé la sua verità. La vita e la carriere di Luciano Biagini sono state invece condizionate da quell'episodio. Al processo fu condannato per un reato che adesso neanche ricorda con precisione, ma che alla fine doveva essere del tipo "Ha tentato di entrare in Questura", l'unica cosa che in realtà dice di

non aver fatto. Oggi Luciano ha più di 60 anni, è in pensione ed è nonno, ma non riesce ancora a guardarsi indietro con distacco. Glielo puoi leggere in quegli occhi chiari che ha ancora un sassolino nella scarpa. Si rammarica che nessuno in contrada gli abbia mia chiesto in via ufficiale come in realtà erano andati i fatti o perché chi sapeva che non era presente non si era fatto avanti? Non pretendeva certo che altri si costituissero pur di testimoniare a suo favore, ma che almeno nel Montone gli venisse tolto quel marchio di ragazzo rissoso che invece ha dovuto portarsi dietro. Gli resta la gratitudine per coloro che come Giuliano Ravenni e Mario Angiolini si adoperarono tantissimo per lui e l'amore per la Contrada che anche se non ha più frequentato come prima, ha sempre seguito con emozione ed ha sempre portato nel profondo del suo cuore.

La sera del palio

Che non potesse essere un palio normale ormai lo si era capito. La Chiocciola rimase al canape: la mossa non era buona. Scoppiò il mortaretto, scoppiò nuovamente, ma il fragore della folla sembrò inghiottire il rumore. I fantini continuarono a spingere. Il Montone infilò S.Martino a diritto, al casato l'Oca strinse la Torre e la fece cadere. Si riuscì a fermare la corsa, si cambiò la busta, tutti all'entrone. Guanto era stato portato alla Cappella e stava male. Aroldo gli tolse di dosso il giubbetto e lo infilò a Ganascia, ormai sessantenne e ritirato dal palio, sperando chissà come di farla franca, ma il Maestro di Campo lo fermò. Quindi Montone e Torre non avrebbero potuto correre. Ulisse Gambelli della Torre prese il cavallo, ruppe il cordone delle guardie davanti all'entrone e portò il cavallo in pista per le briglie. I Torraioli invasero la pista e smontarono i materassi di S.Martino. Noi, ormai presi nella girandola degli eventi scendemmo in piazza solidali: il palio non si corse.

Epilogo: la sera del 17

Anche la sera successiva non andò tutto liscio. Bazza, fantino del Drago, forzò la mossa. Cadde e si ruppe una clavicola. Il mangino Mario Bianciardi allora andò a prendere il cavallo e chiamò i Dragaioli e Siena a invadere la pista nel tentativo di ripetere lo stesso spettacolo delle sere precedenti. Questa volta nessuno si mosse e finalmente il palio si corse. Vinse Canapetta nella Chiocciola, la Torre si beccò due palii di squalifica e il Montone uno. Paolo Valentini quattro palii come barbaresco per aver portato via il cavallo... e il resto è cronaca ordinaria.

"...e in un tripudio di bandiere e di colori Siena trionfa, come sempre, immortale" (S.Gigli).

Intanto l'estate del '66 volgeva al termine, il cielo cominciava ad annuvolarsi e l'Arno gonfiava minaccioso. Un allora giovane menestrello, Riccardo Marasco da Florentia, col chitarrone riccioluto ed il vocino tenorile stava per apprestarsi a comporre un evergreen: "Nuoti sommerso in un mare di cacca, non sai se d'uomo oppure di vacca...".

I fatti sopra descritti ci inducono a una riflessione.
Per prima cosa vogliamo sottolineare la solidarietà tra le Contrade, che anche in questa occasione risposero accantonando le rivalità e fondendosi in un tutt'uno, che è il vero spirito della Comunità Civica Senese, a difesa delle proprie tradizioni e della Festa.
Bisogna tenere presente il momento storico. Era il periodo precedente i movimenti studenteschi del '68 che hanno innescato dei fondamentali cambiamenti nella società. Anni in cui minore, rispetto a oggi, era l'attenzione verso l'ordine pubblico da parte delle autorità anche se i loro metodi erano più repressivi.
Tutto ciò ci deve indurre a una continua collaborazione fra Consorelle e Amministrazione Comunale per la salvaguardia della nostra Festa, che nonostante il suo ben ingranato meccanismo rimane una manifestazione assai complicata e sempre più all'attenzione dei non senesi, che richiede in ogni momento un comportamento responsabile da parte di tutti: attori e astanti compresi. (N.d.R.)

E poi la chiamano festa

ovvero quel pomeriggio di un giorno da cani

Manuela Baglioni, Giovannella Pacini

"Ma te domani a che ora ci vai in palco?" - "Boh! Dipende da come mi piglia!" .

Questa è la fatale domanda e l'inevitabile risposta che viene fatta e data il 1° luglio e il 15 agosto durante la cena della prova generale.

L'ora di arrivo in palco infatti può variare dalla carica dei Carabinieri all'entrata del Carroccio.

I più audaci si sciroppano tutta la pappardella della passeggiata storica ingannando il tempo in commenti feroci sui vari monturati. "Ma mira che troiaio è quel portarmi!", oppure se hai la fortuna di essere vicino ai commissari del masgalano chiami, simpaticamente, a quante ne hai in corpo, i figuranti che conosci facendoli perdere una ventina di punti a volta (ovviamente i tuoi non li chiami mai!).

La parte terrificante sono le domande da evadere ai turisti, considerando che il livello di razzismo di un senese medio in quel momento potrebbe sconcertare Menghele e Himmler messi insieme. Comunque, appellandoti all'ultimo straccio di civiltà, rispondi con un sorrisino da paralisi, in maniera sbrigativa, a quelle popò di cazzate che gli escono di bocca, mentre immagini la su' mamma che passeggia sotto ad un lampione. I più pavidi (ringraziamo il Sergentone per il vocabolo), non hanno mai visto una sbandierata, ma sanno a menadito la posizione delle contrade soppresse. Si accomodano in palco e come da copione ti elencano le 480 pisciate del pomeriggio e sistematicamente dopo il racconto sono pronti per la 481°.

L'abbigliamento si equivale e non varia neanche in virtù dell'orario di arrivo. Jeans non troppo stretto, maglietta mezza manica un po' sdrucita, rigorosamente scarpa da ginnastica dove sulla sbandierata finale ti ricordi di apporre il doppio nodo alla stringa, ci fosse finalmente da corre.

Dalle tasche del jeans si intravede in ordine: biglietto del palco, chiave di casa, € 5 'un si sa mai in caso di bisogno (ma di solito c'entra preciso un ciucciolo alla farmacia di turno), pacchetto di sigarette con accendino dentro, che Giovi finisce sistematicamente al terzo tondino, quando la busta non è ancora arrivata; mentre Manu che non fuma sostituisce le sigarette con il cellulare (tanto ne basta uno in tutti).

Finalmente il tonfo! Masticata al cuore e come tutti gli anni scatta la solita frase "Ma se ero nato a Firenze ma quanto stavo meglio a quest'ora, ero a Follonica a prende il sole e godevo come un maiale!". Gli occhi sono immancabilmente puntati sul mossiere, come arriva la busta scende in tutta la piazza un silenzio irreale. Se sei basso al canape esulti, ma poi vince sistematicamente chi è di rincorsa; se sei alto come da copione, partenza a ventaglio e ti spalmano subito nei materassi, in questo ultimo caso ti sei fumato € 250 di palco in meno di 7 secondi. Casca il canape..... e per dirla alla Montale [...] E' un volo e tu dimentica la morte [...], ma per dirla come ci si sente noi [...] Ma noi quando c...o si rivince! [...].

"La trippa è allucinante o è allucinogena?"

ovvero "Le fantasie in trippa" o "Le magie di trippa"

Vittorio Lachi

Da tempo mi sono chiesto se fosse la colazione a base di trippa del 29 giugno e del 13 agosto o forse anche quello che ci si beve, ormai parte della nostra tradizione contradaiola, a generare in noi effetti allucinanti e/o allucinogeni come qualsiasi altra droga oppure se fosse solo un pretesto per scatenare le nostre fantasie e le nostre aspettative prima di quell'evento tanto decisivo e determinante per la vittoria del palio:

- la TRATTA ovvero l'assegnazione del BARBERO CHE VINCE!

Così anche quest'anno insieme ad un gruppo di amici ci siamo seduti ed abbiamo preso parte al consueto rito... che di seguito vi racconterò, usando il presente per praticità, senza citare persona alcuna visto che buona parte della "storia" è solo frutto della mente dello scrivente.

La mattina della tratta parecchi di noi non hanno assistito alle batterie perché il Comune, constatato che le previsioni meteorologiche non promettevano niente di buono, ha anticipato l'orario delle stesse dandone comunicazione a mezzo Canale Civico e dice anche di Canale 3 la sera precedente alle 23. Ma quanti sono i contradaioli che la sera prima della tratta sono a casa (o altrove) a seguire la TV? E' anche vero che in passato, quando ero più giovane, avevo l'abitudine di recarmi la mattina della tratta in piazza alle 7,00 quando c'era la segnatura, ma ora...

Così le valutazioni sui cavalli da sempre inutili e comunque "per sentito dire", a questo giro risultano addirittura proibitive. Quasi tutti si limitano a dire:

-"Un ci capisce niente i fantini e gli addetti ai lavori, figuriamoci noi..."

Tutto ruota esclusivamente su quale barbero ci sarebbe dovuto tocca' per monta' il Bruschelli, "ma per poter calcia' il fatidico calcio di rigore che partita deve esse'?! C'è anche il Nicchio a rompe..., ma lui ha dichiarato che un' ha paura di monta' dove c'è l'avversaria...".

Subito entra in ballo la scaramanzia e la prima consolazione che ci viene in mente è:

- "Almeno i cavalli di sera come nel '69 e nell'88 non le daranno!" (Per chi non se lo ricorda aveva vinto in entrambi i casi il Nicchio!).

La scaramanzia continua imperterrita e alcuni, come successo nell'86, si augurano che la trippa gli scateni il classico "bru-

cia'_ulo" dei 4 giorni e poi il Drappellone tutto azzurro, che segno sarà ??!!! Uno dice che la "luce" della Madonna raffigurata nel Palio è come un "gratta e vinci" e che "sotto" gratta-gratta con l'apposito gettone fornito in dotazione con il poster del "Corriere di Siena" si scopre che c'è una Madonna vestita di rosa, addirittura con il fazzoletto del Montone al collo...

Racconto che un mi' collega del Nicchio m'ha detto che il "nostro" guida il 125, io con un po' di faccia tosta gli ho risposto che volevo sape' che regalo voleva il "suo" per la Prima Comunione che dovrà ricevere a settembre; gli amici ridono... e sembrano più ottimisti.

Corre anche la "contrada del portacenere" e le ultime notizie sui fantini che possono montare sono confortanti. Al massimo (non Massimino che almeno avrebbe fatto gioire la v.a.m.) possono arrivare a quello che poi hanno montato... I nostri servizi segreti hanno però scoperto che il giorno precedente hanno battezzato 500 giapponesi (da loro battezzano anche i grandi, l'ho visto io al Canale Civico... dice uno di noi) destinati a prende' il cavallo e a scende' il fantino visto che per il giro (oggi 13.08.2006) parecchi contradaioli sarebbero stati monturati. Allora un altro amico, che ha apprezzato la battuta ed ha già mangiato il secondo piatto di trippa rincara la dose:

"Io ho sentito dire che se ci daranno il cavallo prima a noi, a San Martino ci saranno anche i parenti dei 500 giapponesi, i cosiddetti "Samurai" con l'infradito ai piedi e che la sera prima hanno dichiarato che con du' mosse di karatè ci faranno così paura da facci passa' da Via del Sole... ma se gli scappa l'infradito, perché è anche probabile che prima o poi una corsettina (in direzione Pania) la facciano anche loro... rimangono scalzi... e poi ...".

Un altro commensale, sempre al primo piatto di trippa ma alla seconda bordolese, dice di aver visto invece i 500 giapponesi che zitti zitti si dirigevano verso viale Toselli. Gli ha visti entrare in un capannone e spiando da una finestrina ha scoperto l'arcano: i giapponesi stavano imparando a fa' l'otto e la semplice con le bandiere da bambini... quindi un' è vero niente, semmai gireranno i giapponesi... e tutti i nicchiaioli saranno in piazza abbronzati, con le nike ai piedi e la maglietta antichiappo, come sempre.

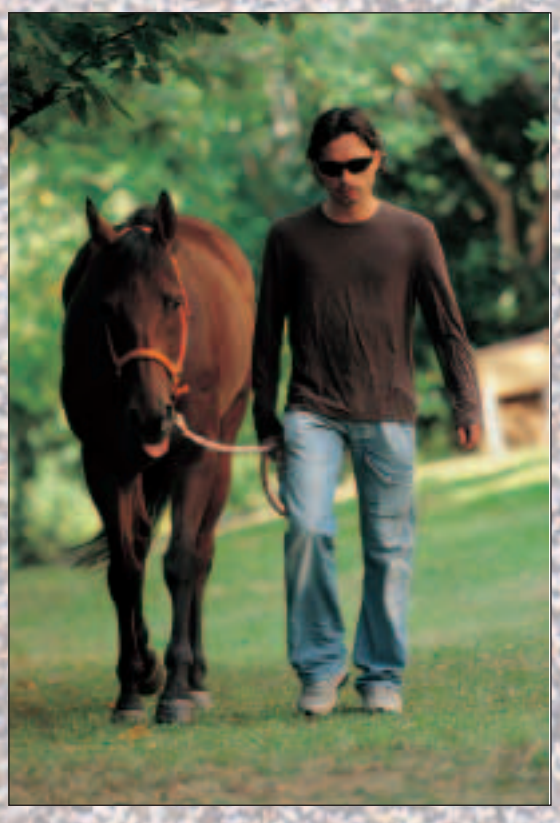
A questo punto, anche per non annoiarvi troppo, ci siamo alzati e siamo andati a prendere il caffè prima di andare in piazza con tutti gli altri contradaioli.

Quello che è successo subito dopo e nei 4 giorni successivi lo avete potuto vedere tutti con i vostri occhi e con il vostro cervello avete potuto interpretare tutti gli eventi.

Solo due aspetti, a mio parere evidenti, mi permetto di puntualizzare:

- Il NICCHIO non ha fatto una bella figura, ha rischiato di torna' nel tegame come nei felici trascorsi e comunque s'è purgato perché il cavallo bono l'avevano loro.
- IL MONTONE è tornato finalmente ! ad essere protagonista della corsa e per poco non siamo riusciti a coronare il nostro sogno di VITTORIA!!

Scusatemi ma mi sono dimenticato di dirvi che l'oggetto dell'articolo - cioè "LA TRIPPA", peraltro sempre "spettacolare" - era solo un pretesto per fare due risate... non me ne vogliano tutti quelli che si sacrificano per allestire le altre colazioni e le altre iniziative della nostra Società.



2006 anno intenso

Claudio Regoli

Un palio di luglio nel quale troppo presto le nostre speranze di vittoria si sono spente, un palio di agosto lottato sino all'ultima curva. Usciamo da questo anno di palio con la convinzione di aver fatto dei grandi passi in avanti, era un anno dove tutti noi cercavamo delle risposte. Credo che molte le abbiamo trovate, in particolare nel palio di agosto quando abbiamo visto volare il nostro cavallo ed abbiamo visto il nostro fantino interpretare al meglio lo spirito della nostra Contrada, quello di un Montone che non molla mai, che combatte fino all'ultimo metro, per raggiungere ciò che vuole.
Il nostro sogno non è stato ancora coronato, ma sono sicuro che la strada imboccata è quella giusta.

Alla fine del biennio voglio ringraziare di cuore tutta la Contrada per avermi dato questa opportunità e questo privilegio, spero di avervi rappresentato degnamente, è certo che l'ho fatto con il cuore e la passione.
Non siamo ancora arrivati dove vogliamo, ma spero che quanto fatto, in questi due anni, sia il viatico per arrivarci tutti insieme con un Montone sempre più unito, sempre più forte.

W il Montone

La pala dei Santi Innocenti per i Servi

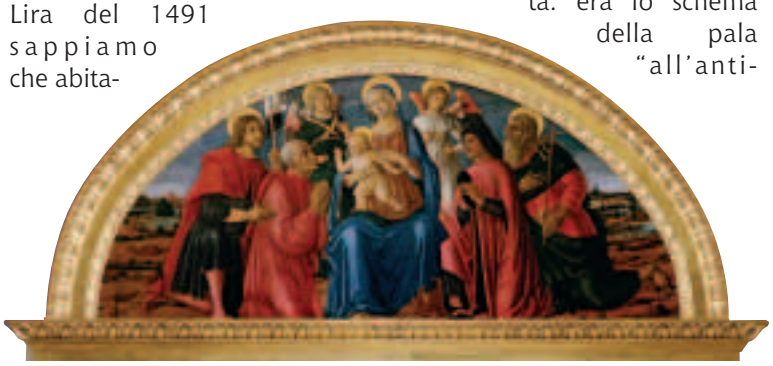
Cecilia Alessi

Nel 1491 Matteo di Giovanni ultimò e firmò la tavola per la cappella dedicata ai Santi Innocenti nella basilica dei Servi. Per l'ultima volta il pittore affrontava il tema dell'eccidio da parte di Erode dei primi martiri della storia della chiesa: verso la fine del secolo quel soggetto gli doveva essere ormai familiare, forse era diventato una sua "specialità" dopo averlo dipinto su due grandi tavole d'altare e nel 1482 averne composto, per il potentissimo Operaio del Duomo Alberto Aringhieri, il cartone tra trasporre su tessere di marmo colorato a formare una grande storia del pavimento della cattedrale di Siena.

Quella che Matteo eseguì per Andrea di Sano di Marco della famiglia degli Spannocchi "delli scacchi", una famiglia della borghesia mercantile di origine ascianese, che vantava di una rendita sufficiente a fondare una cappella e a dotarla di una tavola tanto imponente. Andrea era nato nel 1447 e dalla sua dichiarazione alla Lira del 1491 sappiamo che abitava nel Terzo di San Martino, Compagnia di Spadaforte, e che faceva il "chiavaio". Nella lunetta Andrea è il committente più giovane, inginocchiato, in atteggiamento deferente davanti alla Vergine. Alle sue spalle ha il suo santo patronimico: un sant'Andrea barbuto avvolto nel suo mantello verde e con la veste rossa dei martiri. Dall'altro lato un giovane sant'Ansano presenta premurosamente alla Madonna un uomo anziano che, secondo lo schema compositivo più ovvio, non può che essere un secondo committente che portava il nome del primo santo senese. Si tratta di un altro membro della famiglia, Sano di Andrea, padre del fondatore della cappella.

Con un'inversione sorprendente Matteo confina il soggetto principale di una pala d'altare tradizionale nella lunetta e lo sostituisce con una scena che prima di allora era tipica delle predelle. Nell'ancona dei santi Innocenti dei Servi, l'unica delle tre Stragi ancora munita di lunetta, il rovesciamento iconografico ci appare in tutta la sua incredibile stranezza e nella sua inaspettata novità.

Di certo anche le due Stragi precedenti, quella di Napoli del 1468, e quella del 1482 di Sant'Agostino a Siena, finivano in altro con una scena centinata: era lo schema della pala "all'antica" da cui, dopo le ancone per il Duomo di Pienza, nessun pittore "moderno" si sarebbe sognato di uscire.



L'innovazione è tutta in quest'unicum iconografico, un'invenzione che sembra di poter legare con la volontà di un committente napoletano.

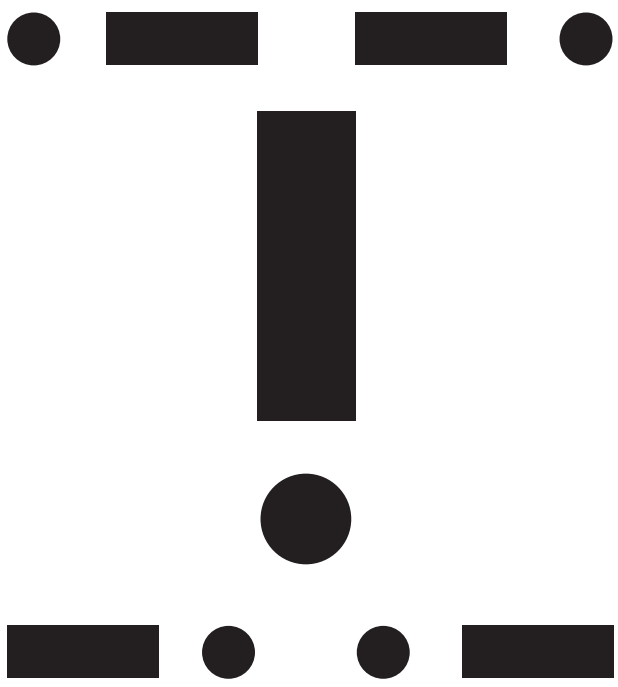
Le tre Stragi, allora che scandiscono alla perfezione il percorso stilistico di Matteo, da pittore "di luce" ad artista ormai pronto ad abbracciare le novità formali e persino tecniche - la pala dei Servi è quasi una pittura ad olio - di un'arte che andava a grandi passi verso la "maniera", sono di dimensioni uguali e hanno un impianto compositivo quasi identico - un fondale architettonico, Erode sul trono, e sono congegnate a gruppi di figure che si ripetono pur nell'arco di più di vent'anni -, sembrano rispondere ad un'urgenza contemporanea. In modo raffinatissimo e colto un soggetto di assodata tradizione evangelica, che mostra l'eccidio efferato di bambini inermi ed innocenti e il dolore delle madri, diventa il manifesto di qualcosa che ossessionava e incuteva terrore. Dal 1453, con la presa di Costantinopoli da parte dei turchi di Maometto II, l'occidente cristiano ed in particolare la Chiesa e gli umanisti sembrano impegnati a mostrare a principi e alla gente comune le conseguenze della conquista ottomana e soprattutto a convincere questi e quelli sulla necessità improrogabile di una nuova crociata per restituire il trono di Bisanzio all'imperatore discendente dall'antica Roma.

Con tutti i loro misteriose simbologie, con tanti personaggi da identificare, ma anche con la loro impaginazione di straordinaria presa narrativa e con la prodigiosa forza cromatica, le tre Stragi rappresentano una sorta di puzzle ancora da ricomporre.

PAX

Alfredo Pirri

La strada antica chiamata Appia, che da Roma porta al sud del paese, è composta di grandi pezzi di basalto scuro più o meno regolari che costituiscono una carreggiata ai cui lati scorrono monumenti sepolcrali.
Al centro della via, sono visibili le tracce delle ruote dei carri che l'hanno percorsa.
Lunghi solchi regolari profondamente incisi nella strada che disegnano una decorazione astratta fatta di linee che si sviluppano all'infinito.
Al tramonto, con il sole basso che arrossa tutto e crea delle ombre scure, questi solchi sembrano graffi prodotti dalle unghie di una belva gigantesca della quale si può, chiudendo gli occhi e immaginandola viva, ascoltarne l'urlo.
Con la pioggia, gli stessi solchi si riempiono d'acqua che il sole fa brillare come fiumi fatti di mercurio che sfociano in quel mare velenoso chiamato città.
Una radura in fondo alla vista raggiungibile attraverso un arco di pietra che fa da porta e da cornice.
Ho immaginato questo pensando alla pietra da realizzare per la città di Siena, i segni incisi come delle conche dove si depositano acqua che specchia il cielo e poi fango che si indurisce, come la terra battuta della pista per il palio, e poi ancora foglie e detriti portati dal vento...e tanto altro ancora. I segni incisi sono astratti ma allo stesso tempo dicono qualcosa che si lascia solo intuire.
La loro disposizione fa pensare ad un volto, sono linee e punti circolari. Tre lettere restituite in quel linguaggio universale che fino a pochi anni fa è servito a far comunicare genti di tutto il mondo. Punto, linea, linea, punto (P) - Punto, linea (A) - Linea, punto, punto, linea (X) la parola composta è PAX.
Un volto fatto di pace che guarda il cielo e se ne impregna bagnandosi dell'acqua che ne cade, si lascia calpestare dai piedi calzati dei passanti rubando qualcosa dalle loro suole distratte. Una pietra, ed un volto e anche una parola, vicina ad una delle porte della città, un augurio ed un saluto per chi entra ed esce.



ALFREDO PIRRI nasce a Cosenza nel 1957, vive e lavora a Roma, dove si è diplomato all'Accademia di Belle Arti. Ha esposto alla Biennale di Venezia, Aperto 1988; Minimalia, PS1, New York ,1999; "Via d'Ombra " a Villa Medici, Roma, 2000; Biennale d'arte contemporanea de l'Havane, 2001, al Centro d'Arte Contemporanea, palazzo delle Papesse a Siena, 2002, oltre che nelle più ricercate gallerie italiane e straniere. Ha insegnato presso la "Bezalel Academy" di Gerusalemme (Israele) e l'Accademia di Belle Arti di Lione (Francia).
Nel 2004, per i tipi di Skira, esce la monografia "Dove sbatte la luce" che raccoglie e racconta tutto il percorso artistico del Maestro.

Nel 2001 ha realizzato il Masgalano vinto dalla Contrada della Chiocciola e offerto dall'Accademia dei Rozzi.

A Patrizia

Cara Patrizia
sono già alcuni giorni che non ti vedo e non ti sento più (anche se negli ultimi tempi era Emanuele che parlava per te, tu eri troppo affaticata per parlare a voce alta) e mi manchi moltissimo.
Negli ultimi mesi passare qualche ora in tua compagnia nel pomeriggio, mi aiutava moltissimo. Insieme abbiamo ripercorso le nostre vite, le nostre scelte, i momenti quando i ragazzi erano piccoli, quando eravamo in clinica ostetrica insieme.
Filippo e Chiara sono nati a 48 ore di distanza e dopo 15 anni condividono ancora insieme amicizie, scuola, Contrada, insomma tutta la loro vita.
E negli ultimi anni le nostre vite si sono avvicinate ancora di più con "l'avventura di Madre Flora e dei bimbi delle Filippine". Eravamo accanto quella sera che nella sala dell'ex oratorio S. Leonardo la Suora ci portò le sue esperienze. Tu subito ti facesti promotrice per le adozioni a distanza dei bimbi.
Grazie a te, che conoscevi e frequentavi molto più di me la Società, ho avvicinato tanti contradaioli e ho veramente sentito "il cuore" del Montone: trovammo il finanziamento per acquistare materiale didattico per la scuola ed un elettrocardiografo da donare all'ambulatorio dei poveri, di quelli che non hanno nessun futuro, che sono i più poveri dei poveri. Insomma il nostro progetto era diventato il sogno di tutta la Contrada: "aiutare questi bambini a costruirsi un futuro di riscatto con l'istruzione".
La nostra avventura continua... posso annunciare che è nato il "Patrizia Cardiovascular Clinic", ambulatorio cardiovascolare di riferimento aperto a tutti, anche a quelle persone che non possono pagare.
Grazie Patrizia

Lucia Baldi

Eri poco più di una bambina quando sei venuta ad abitare ai Servi proprio davanti a casa mia. Ti annunciò un rumore di vetri rotti, ti si era sfondata una cassetta di piatti e bicchieri del servito bono che stavi scaricando per portare in casa. I lunghi pomeriggi invernali trascorsi alla finestra a spettegolare. Durante la bella stagione invece il ritrovo era rigorosamente ai Servi. Eravamo veramente tanti in quegli anni a giocare ai Servi. Abbiamo avuto la fortuna di vivere intensamente quel periodo magico in cui vincere spesso ci dava quella sensazione di forza, invincibilità ed invulnerabilità, quella invulnerabilità che mi impedisce ora di accettare quello che è successo. Abbiamo affrontato tutti insieme, quei momenti di gioia e di entusiasmo legati all'organizzazione di cortei e cenini e quant'altro. Eravamo proprio un bel gruppo. La tua schiettezza e la tua sincerità, hai sempre detto ciò che pensavi nonostante tutto, ti hanno reso una persona unica ed allo stesso tempo "vera". Generosa, hai dato sempre tutta te stessa per qualsiasi cosa tu ritenessi giusta. Hai affrontato tutte le difficoltà che la vita ti ha riservato con forza e sei riuscita a dare coraggio a tutti coloro che ti sono stati vicini. Ti ammiro e ti ammirerò sempre

per questa tua forza. Ti voglio portare nel mio cuore con quella voglia di vivere e con quell'entusiasmo che non ti ha mai abbandonato. A proposito ti ho scritto una lettera con alcune cose che non ho fatto in tempo a dirti. Te l'ho messa lì vicino agli occhiali, lo sai te dove. Quando avrai un po' di tempo se avrai voglia leggila e se ti sarà possibile, con calma, se vuoi, facci sapere come và.
Ciao Patri... salutami tutti.

Manuela

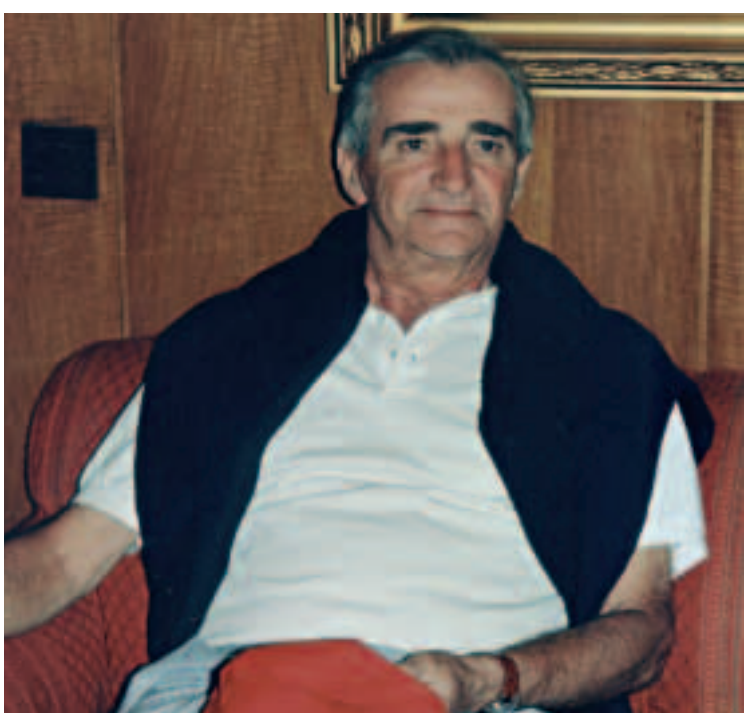
Una bambina sale su per via dei Servi..... mi guardi con l'aria spavalda e la testa alta; con passo svelto ti avvicini a me e mi inviti a giocare a casa tua con quell'invidiabile sicurezza che ti contraddistingue.
La prima volta che mi hai regalato un "Lancio Story" io non sapevo nemmeno cosa fosse, visto che giocavo sempre a "tappini" sulle scale dei Servi, però ho capito che era nata la nostra amicizia "per sempre".
E poi tutti i pomeriggi passati nel portone di casa tua, tra i fotoromanzi e le bambole di Sandra l'allegria ha fatto volare il tempo. Non ci siamo quasi accorte che era arrivata l'età che ci ha viste compagne di liceo. Quel liceo che hai passato sempre a mangiarti sacchetti interi di Golia e a rifarti le unghie, lasciandomi però ammirata per quanto eri brava a scuola, e per giunta senza prendere l'indigestione!
Come dimenticare quando abbiamo preso per la prima volta il colonnino alla mossa, per vedere vincere il Montone? Da grandi, poi, abbiamo continuato a condividere buona parte del nostro tempo, anche quando eravamo già mogli e mamme.
Rileggo i tuoi messaggi nel mio telefonino; uno di questi dice: "Mogna, ti voglio bene!". Non li voglio più cancellare.
Una giovane donna scende giù per i Servi, portando per sempre con sé il nostro affetto; mi avvicino lentamente e incido il tuo viso nel mio cuore.
Ora ti invio un messaggio tutti i giorni: "Patri, ti voglio bene anche io, ovunque tu sia".

Alessandra Gesuele

In ricordo di Pietro Bruni

Costantino Vigni

Un altro Amico ci ha lasciato.
Al (troppo) lungo elenco di Amici contradaioli scomparsi dobbiamo aggiungere, purtroppo, anche Pietro.
Ci mancherà.
Ci mancherà la Sua coinvolgente allegria, la Sua battuta salace, pungente, spesso fulminante.
Saranno un ricordo, un caro ricordo, le ore serene d'estate passate solo il cipressone o seduti "alle prode" (era una Sua simpatica battuta) davanti al bancone della Società nei dopocena invernali.
Non Lo incroceremo più per le vie cittadine, a passo svelto, l'aria un po' scanzonata, la immancabile borsa piena di documenti e pratiche da sbrigare, anche per la Contrada.
Quando ho conosciuto Pietro? Non saprei citare una data esatta, un episodio specifico, diciamo che ci conoscevamo ed eravamo amici da sempre. Sicuramente fu per contatto con altre comuni amicizie, come avviene sempre tra giovani. E al tempo della nostra gioventù, oltre 50 anni fa, i contatti aggreganti avvenivano nelle ore canoniche dello struscio sul Corso, nei primi falchettamenti alla lizza o al Luna Park in Fortezza. Il carattere di Pietro, schietto, aperto, diretto con tutti ed in tutte le situazioni, facilitava l'unione, era un poderoso collante.
Quanti simpatici episodi di quella beata stagione abbiamo rievocato proprio sotto il cipressone! Poi, come è naturale, anche per noi arrivò la stagione degli impegni seri.
Io, da senese anomalo, emigrai: l'università, il militare ed infine il lavoro mi portarono in giro per l'Italia per diversi anni.
Pietro, da perfetto senese stanziale, iniziò la Sua brillante carriera al Monte. Per un lungo periodo ci incontrammo di rado e quasi esclusivamente in occasione del Palio.
Quando anche per me arrivò quella benedetta nostalgia che tormenta noi senesi "all'estero" e rientrai a Siena in pianta stabile, la Contrada fu il luogo naturale per riannodare l'antica amicizia.
Eravamo negli anni '80, il Montone era in piena metamorfosi, iniziava il magico decennio delle Vittorie '82 - '86 - '90.
Insieme, a partire dal 1982, fummo consiglieri di Seggio, addetti alle Fabbriche e componenti della Commissione lavori per il completamento del Progetto Michelucci. Fu un periodo molto bello, intenso e gratificante.
Caro Pietro, quante volte abbiamo citato nel commentare i lunghi digiuni palieschi, l'eterna filosofia del nostro ''giochino '': nel Palio il 90% è Fortuna, il restante 10% è qualcosa ... che le assomiglia molto. Ebbene, nella Vita, della quale il Palio è la metafora perfetta, occorrono gli stessi ingredienti. Purtroppo Tiche, la regolatrice del nostro destino, malignamente Ti ha privato di quel fatidico 10% con cui avresti potuto vincere il Tuo personalissimo Palio.
Ma sarai sempre con noi, sarai sempre presente nei nostri ricordi.
E nel ricordo continueremo a farci compagnia, sognando di gridare insieme, sempre, Viva il Montone!



Addio Graziano, amico di sempre

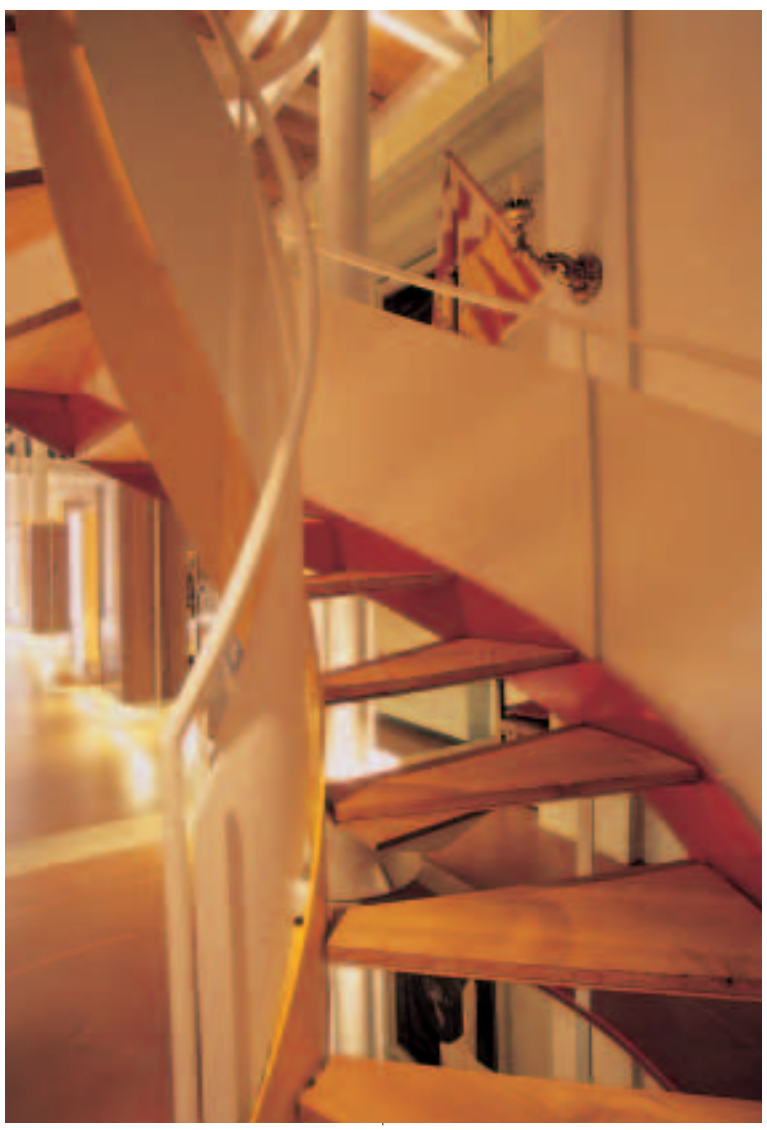
Gaetano Pierini

E così anche Graziano Braccini, anzi "l'amico Braccino", se n'è andato, aumentando gli eventi luttuosi che da qualche tempo hanno colpito la nostra Contrada. Anche lui portato via da quella malattia impietosa ed insaziabile come i feroci dei di civiltà antiche che chiedevano sempre nuove vittime sacrificali.
A chi resta, la tristezza, lo sgomento, il tentativo di portare conforto ai familiari. Ma se è vero, come è vero, che i morti continuano a vivere nella memoria dei vivi, noi dobbiamo chiederci, specialmente dopo la scomparsa di un montonaiolo di età matura, quale insegnamento ci ha lasciato per il nostro vivere contradaiolo, che testimone raccogliamo.
Io ho l'abitudine di farlo, dentro di me, in queste tristi situazioni e di Graziano posso tranquillamente dire che ci ha insegnato il comportamento del contradaiolo tipo. Mai una volta una polemica, mai una volta una critica aspra, certamente aveva anche lui le proprie idee, i propri convincimenti ma manifestati sempre nel rispetto degli altri, in particolare nei confronti di chi ha la responsabilità temporale della Contrada. Ogni qualvolta veniva chiamato, Graziano era sempre pronto a rispondere, senza preoccuparsi di chi c'era o di chi non c'era, non gli importava se erano biondi o mori, grassi o magri, dimostrando a quelli che invece tendono a radicalizzare la divisione in gruppi, qual'è il vero amore ed attaccamento alla Contrada. Scevro da cariche, veniva, lavorava, in silenzio e sempre in silenzio se ne andava. Finito l'incarico, di nuovo sulla panca. Senza fare storie, sempre pronto a rialzarsi alla nuova chiamata. Ed è pensando a lui che viene da dire che finché ci saranno contradaioli come l'amico Braccino, le Contrade andranno sempre avanti.
Quando lo vedevo arrivare, di solito la sera, sempre tranquillo, sereno, mai una volta rabbuiato, lo salutavo sempre apostrofandolo "Habemus Braccinus", per dire che il Montone aveva e poteva contare su un bel pezzo.
Prima di chiudere, non posso non ricordare cosa diceva nei giorni del palio. Alla vigilia della tratta: "Braccino, che cavallo vorresti?" e lui, subito pronto: "Quello che vince" introducendo di fatto una nuova categoria di cavalli in aggiunta ai bomboloni, discreti e brenne. E' stato, probabilmente, uno dei pochi estimatori di Choci (leggi:Cioci) fin dal suo primo apparire in piazza: infatti, dopo l'assegnazione di Alesandra, ci disse "A me mi garbava Cioci".
E allora perché non sperare che Graziano, ormai giunto sulla nuvolina rosa, quella proprio sopra ai Servi, destinata ad ospitarci tutti, non ci indichi presto proprio "quello che vince" per poter così riannodare il filo delle vittorie che per ora nella nostra Contrada si è spezzato.
Addio, Graziano, e grazie per quello che ci hai insegnato e per quanto hai voluto bene al Montone.
Addio, amico di sempre.

Il giusto valore delle cose

Matteo Cardinali

Negli ultimi anni siamo stati partecipi all'accrescimento del nostro valore immobiliare con acquisizioni che la contrada ha realizzato (San Leonardo, stalla, magazzini economali). Non solo, in un prossimo futuro potremo usufruire di una società più ampia e rinnovata pronta a soddisfare ogni nostro tipo di esigenza. Il nostro patrimonio inteso come liquidità, ma anche come beni è fortunatamente aumentato, questo grazie alle istituzioni e a noi stessi che abbiamo saputo e potuto pianificare al meglio le nostre forze. Anche per quanto riguarda la gestione palio, possiamo contare su risorse che solo qualche anno fa risultavano inimmaginabili. Certamente tutte queste cose non possono che rallegrarci, ma sappiamo veramente apprezzare e valorizzare tutto quello che abbiamo raggiunto? Ed in particolar modo, ci siamo chiesti che cosa vogliamo noi dalla contrada e che cosa siamo disposti a dare? Vi faccio degli esempi; è bello avere una ampia e funzionale sede museale se poi all'assemblea andiamo in 30 perché c'è la partita in televisione...? Oppure, è bello essere in 2000 alla cena della prova generale, però, se mi servono per ultimo, mi devo arrabbiare? Gli esempi potrebbero essere molteplici, ma in sostanza quello che voglio dire è che far coincidere



le nostre esigenze con quelle della contrada di "oggi" non è facile soprattutto quando i tempi cambiano velocemente e le tradizioni si "adeguano" di conseguenza. Chiaramente la contrada si evolve portando effetti negativi, vedi ad esempio la scarsa partecipazione alle attività sociali, ma anche effetti positivi, come una discreta autonomia finanziaria.

A volte in contrada un lavoro pesante e studiato a lungo, non è apprezzato e compreso da noi contradaioli; spesso diamo troppo valore ed importanza al palio e non comprendiamo che i veri fondamenti della contrada sono nella vita "sociale", magari nelle sere d'inverno nello stare insieme a parlare del più o del meno. Con questo non voglio dire che per essere veri contradaioli bisogna darsi delle regole scritte (bisogna sentirsele dentro), ma tuttavia bisognerebbe ogni tanto pensare e chiedersi chi siamo e che cosa vogliamo.

Se, per esempio, nel partecipare alle attività sociali lo spirito fosse quello del volontariato teso alla collaborazione tra i vari gruppi e generazioni, credo che si aprirebbero più opportunità di dialogo e confronto fra i contradaioli di varia estrazione. Partecipare e lo stare insieme potrebbe farci meglio apprezzare il lavoro fatto in passato e trovare meno gravoso impegnarsi per affrontare nuovi obbiettivi. Spinti anche da questi propositi, si potrebbero trovare nuovi stimoli nel frequentare la Contrada non solo nei giorni di palio ma durante tutto l'anno e soprattutto in occasione delle assemblee, dei due banchetti (sia di Contrada che di Società) della cena degli auguri, momenti nei quali è forte il senso di appartenenza alla comunità "Contrada".

Molti quindi sono i temi su cui ragionare con l'intento di non dare necessariamente delle risposte certe ed immediate, ma con l'obbiettivo di aprire un dibattito o quanto meno soffermarsi a pensare... sul giusto valore delle cose.

I novizi dei maestri

Bravi, rilassatevi a bordo piscina, perché tra poco ricomincia la banda!

Che razza di Marcantoni, fateli crescere, vedrete che corse!

Foto di gruppo con palme

Prima domanda: "Come ti chiami, lei??"

Conquiste da Campus!

Il buon dì si vede dal mattino...

Le città nella città

RICEVUTA n.

Data 15 Agosto 2006

Ricevuto da Margherita Club

Il mio assegnatario a Virginio Bastida

per

TOTALE €

Sottoscrizione di una piccola montonaiola

ANNO XIX MCMXXVI

RASSEGNA D'ARTE SENESE

BULLETTINO DELLA SOCIETÀ SENESE "AMICI DEI MONUMENTI"

Questo disegno, in cui l'elegante mano di Arturo Viligiardi fissò con rapidi ed efficaci tocchi la facciata della Basilica dei Servi, venne pubblicato sulla copertina della Rassegna d'Arte Senese nel 1926. Stavano per iniziare i lavori di restauro alla torre campanaria, che necessitava di un intervento di consolidamento e, come sempre, in quegli anni, si sarebbe colta l'occasione per intervenire in profondità sul manufatto. Restaurare significava riportare a viva luce la purezza primitiva del monumento o le presupposte intenzioni dei progettisti. Il dubbio che un edificio fosse il risultato delle sovrapposizioni avvenute nel corso secoli non sfiorava nessuno. Così, su progetto di Egisto Bellini, architetto della Soprintendenza, sull'incompiuto campanile trecentesco venne innalzata la cuspide, allargate le celle campanarie e inserite le cornici marcapiano. A lavori conclusi La Balzana, organo ufficiale del Comune, celebrò con soddisfazione il compimento dell'opera. La torre campanaria è stata "staticamente consolidata in ogni sua parte" e "artisticamente ripristinata"; nell'interno, la ristrutturata cappella alla base poteva accogliere degnamente la Madonna del Bordone di Coppo di Marcovaldo.

POCHI MA BONI

SOTTO IL MIO COLPO LA MURAGLIA CROLLA

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Siena

Editoriale

Raffaele Semplici

È diventato, ormai, un appuntamento atteso da tutti, lo troviamo nel numero di Natale di "Pochi ma Boni", lo puoi trovare in tutte le case o uffici di ogni montonaiolo, posizionato nei posti più disparati: dall'ordinata scrivania del professionista, al meno consono frigo di cucina; è il calendario del Montone. Lo sfogliamo, lo guardiamo… e critichiamo: -guarda chi ci hanno messo- oppure –io "un ci so" mai!- ma poi alla fine siamo orgogliosi e lo mettiamo, a far mostra si sé, nelle nostre case.
La scelta di questo anno 2007, nata dalla mente, a dir poco "vulcanica", del Sicola, e smussata dalla commissione, mette davanti ai nostri occhi figure di donne, di "nostre" donne, ambientate nei luoghi sacri del rione dove loro sono nate e cresciute.
Nel montone le donne hanno, da sempre, ricoperto un ruolo fondamentale della vita contradaiola e mai di secondo piano.
Mi ricordo… che quando per andare in società si "scendeva"… e io avevo i capelli… e lunghi! c'era la mitica Fulvia dietro il banco, che con fare da perfetto barman, ti serviva: spume, bianchetti, semi e noccioline.
Paola Rocchi Cipriani vicario anni 70; discorso a parte per Anna Maria Befani che ci ha regalato gioie, secondo me, incommensurabili, Lucia Cresti una di noi, direbbero al rastrello, che ha continuato con successo la tradizione paterna; Anna Carli che alla prima assemblea mi dette la netta impressione che seduta lì ci fosse sempre stata; Graziella Rossi, che si sobbarca un lavoro da sempre ricoperto da uomini; e tutte le altre che negli anni hanno collaborato nei seggi, nei consigli ed in cucina.
Il nostro grazie è questo calendario in cui le nostre donne sono rappresentate nei loro luoghi dove il tempo ha segnato il suo passare, ma non ha mutato il nostro pensiero… loro sono sempre "meravigliose".

Anagrafe Montonaiola

Sono nati

Sono nati
Riccardo Masillo
Leonardo Cipriani
Mattia Fanetti
Edoardo Chiarelli
Livia Liberati
Sara Regina
Marco Pifferi

POCHIMABONI

Periodico Trimestrale della
CONTRADA DI VALDIMONTONE
Anno XIII - n. 4 Dicembre 2006
Autorizz. del Trib di Siena n. 579
del 5/04/1993
Spedizione in A.P. Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di Siena.

Direttore responsabile: Fabio Fineschi

Redazione giornalino: Raffaele Semplici e Simone Stanghellini (coordinamento), Michele Santillo, Mauro Agnesoni, Tiziana Barbetti, Matteo Cardinali, Aldo Giannetti, Mauro Gorelli, Vittorio Lachi, Alessandro Pandolfi, Caterina Pavolini, Roberto Petrolito, Massimo Rossi, Davide Rustioni, Nicola Sodi.

Collaborazioni: Marcello Baglioni, Sara Bencini, Fabio Bogi, Matteo Bracalente, Roberto Buccianti, Anna Carli, Vasco Castelli, Davide Ciacci, Consiglio Società Castelmontorio, Daniela Fantoni, Giulio Franci, Simone Giuggioli, Marco Lenzi, Elena Madoni, Filippo Manni, Duccio Monciatti, Giorgio Mulinacci, Fernanda Nerucci, Simone Nucci, Lorenzo Pacini, Serena Parrini, Gabriele Pianigiani, Provveditori alle Fabbriche, Claudio Regoli, Davide Riccucci, Graziella Rossi, Federico Rubegni, Bruno Sacchi, Marco Salvini, Stefania Viviani.

Immagini: Mauro Agnesoni, Foto Lensini-Archivio Grassi, Marta Manganelli, Daniele Massari, Maestri dei Novizi, Barbara Pavolini, Bruno Sacchi, Marco Tassini, Archivio Contrada di Valdimontone.

Impaginazione: Master Digital.

Stampa: Industria Grafica Pistolesi.

Polvere di notizie

La lenta corsa del tempo

Mercoledì 22 novembre scorso, presso la Sala delle Lupe del Palazzo Pubblico, ha avuto luogo la presentazione del volume di Gabriele Maccianti "La lenta corsa del tempo - Siena di fronte alla modernità tra XIX e XX secolo". Sono intervenuti il prof. Enzo Balocchi, l'arch. Augusto Mazzini, il prof. Antonio Prete ed il prof. Alberto Olivetti. A Gabriele, già coordinatore del nostro giornalino, le congratulazioni dalla redazione del Pochi ma Boni.

Disegno del Pittore Dario Neri

Abbiamo colto l'opportunità di arricchire il nostro patrimonio artistico e storico acquistando il "disegno" di un progetto commissionato dalla Contrada al pittore Dario Neri per la realizzazione di braccialetti capostrada. Tale disegno è stato rinvenuto da un contradaiolo dell'Istrice, già archivista e addetto ai beni storici della Contrada Sovrana dell'Istrice, che lo ha acquistato e, attraverso l'interessamento di Manuela Baglioni e Aldo Giannetti, ce lo ha ceduto a conferma dello spirito di collaborazione tra consorelle.

Protettorato

Con il nuovo anno ci saranno grosse novità riguardanti il Protettorato: dopo molte riunioni e tanti discorsi ci siamo decisi a cambiare... niente di cui preoccuparsi per quanto riguarda i modi di esazione o la quota minima (anche se a breve dovremo affrontare anche questo argomento), ma le novità saranno dal punto di vista estetico.
Una nuova scelta di materiali e di grafica per una tessera di Contrada e di Società che sarà unica nel suo genere, un oggetto da collezionare, con la speranza che questa nostra idea dia ancora più spinta verso ulteriori traguardi.

Lupe di Porta Romana

La Contrada ha ottenuto, dalla Soprintendenza, la concessione in deposito delle "Lupe di Porta Romana".
Arriveranno in Contrada alloggiate sulle basi in travertino utilizzate al Santa Maria della Scala durante l'esposizione per la celebrazione dei 600 anni dalla nascita di Pio II. All'arch. Bruno Sacchi, in collaborazione con i provveditori alle fabbriche, l'incarico di trovare la giusta collocazione all'interno del museo della Contrada.

Santa Messa di Natale

Alla Basilica dei Servi, domenica 24 p.v. alle ore 24.00, in occasione della Veglia di Natale canteranno, insieme ai Novizi dell'Ordine dei Servi di Maria, un gruppo di contradaioli che hanno voluto rinverdire la consuetudine di alcuni anni addietro con la partecipazione del coro della Contrada.

Cross dei Rioni

Venerdì 8 dicembre si è svolta la XXXII edizione del Cross dei Rioni, organizzata dalla contrada della Selva. Ancora una volta la nostra contrada si è messa in evidenza sia con la vittoria di Alessio Lachi, nella classifica assoluta, sia nella classifica a squadre grazie a Gaspare Belotti, Andrea Elianti, Gianni Fabbri, Alessio Lachi, Beatrice Liverani, Patrizia Liverani, Saverio Manca e Renato Santucci

Senza sentirsi estranei

Anna Carli - Priore

Dieci mesi dall'insediamento sono volati. Si sono riempiti di tanti avvenimenti e di tanti momenti passati insieme.

Dopo sedici anni è naturale che il primo pensiero vada al fatto che ancora una volta non abbiamo vissuto il pianto liberatorio e l'emozione travolgente della vittoria, ma non possiamo e non dobbiamo fermarci a questo.

Il lavoro di tutti, della dirigenza, di un seggio giovane, delle commissioni, ma anche dei singoli che non hanno fatto mancare la loro disponibilità, ci ha consentito di costruire molto. Non è affatto banale ciò che viene fatto nella quotidianità e che consente a tutti di vivere poi momenti di maggiore intensità di vita contradaiola, in spazi curati e accoglienti, in un clima nel quale rincontrarsi, per molti anche poche volte l'anno, senza sentirsi estranei.

La festa titolare e le cene della prova generale sono state occasioni per me, nuovo Priore, di sentire il calore del popolo di contrada, ma anche di pensare una volta di più alla responsabilità di salvaguardare un patrimonio fatto di valori, di rapporti, di sensibilità, prima ancora che di beni materiali.

Sono quel senso di responsabilità e quel patrimonio di valori che guidano anche nei comportamenti verso l'avversaria. Il Palio di Agosto ci ha visto vigili, determinati, orgogliosi di noi stessi, e al tempo stesso capaci di rispettare e di farci rispettare nello spirito vero della Festa.

Una soddisfazione per tutti spero sia stata, in questo anno, l'avvio del progetto già definito negli anni precedenti: la ristrutturazione degli spazi di Società per creare il nuovo deposito.

Si tratta di nuovi locali destinati ad un preciso scopo per il quale devono mantenere caratteristiche di idoneità e funzionalità. Dà comunque soddisfazione, seguendo i lavori legati al ritrovamento della cisterna cinquecentesca, la consapevolezza che anche questo intervento sarà architettonicamente di pregio e arricchirà gli spazi esterni nei quali vivere i momenti di incontro, godendoci la magnifica atmosfera della vista della città antica.

L'anno purtroppo è stato segnato anche da tanti momenti dolorosi, ma non possiamo ignorare che tutti coloro che ci hanno lasciato ci hanno aiutato a viverli come testimonianza dell'amore per la Contrada e a superarli con messaggi di serenità e di speranza.

Il 2006 si chiude per la Contrada con due momenti di soddisfazione.

La vittoria del Minimasgalano da parte dei nostri giovanissimi è un risultato che premia l'impegno e l'orgoglio nel rappresentare i nostri colori e speriamo che sia, perché no, un buon auspicio per altre vittorie.

L'elezione del Capitano, con la conferma di Claudio Regoli, ha visto una contrada attenta al valore della continuità e all'importanza di mettere a frutto per il futuro le risorse finanziarie impegnate e le relazioni costruite su tutti i fronti.

> *"... dobbiamo sempre chiederci dove e come possiamo migliorarci..."*

La Contrada ha espresso fiducia anche verso la capacità del Capitano di interpretare il bisogno e il desiderio di essere coinvolta, e di acquisire così sempre maggiore consapevolezza nel sostenerlo.

Ora dobbiamo guardare ad un nuovo anno ricordandoci che ogni risultato, ogni difficoltà superata non sono stati acquisiti per sempre; dobbiamo sempre chiederci dove e come possiamo migliorarci. Un obiettivo dobbiamo darcelo: essere più capaci di dialogare tra noi anche nei momenti di confronto più istituzionale, come le assemblee che dobbiamo evitare di relegare solo a momenti formali, di adempimento statutario.

Un grazie al Vicario, ai Provicari, al Seggio e a tutti voi per il lavoro fatto e per la ricchezza umana che mi ha circondato.

Un grazie anche al Presidente ed al Consiglio della Società Castelmontorio per l'importante contributo offerto alla riuscita della maggior parte degli appuntamenti contradaioli.

Un abbraccio e un augurio per un 2007 pieno di soddisfazioni personali e come contradaioli.

L'auspicio è che sia un anno nel quale il clima di serenità, di collaborazione, di stima in noi stessi e anche di allegria si percepisca così tanto da far sì che anche la Fortuna, passando, abbia voglia non solo di sfiorarci, ma anche di fermarsi da noi con convinzione!.... W il Montone

... è ora!

Claudio Regoli - Capitano

Rieccoci qua dopo due anni passati molto in fretta, fare un bilancio di ciò che si è fatto è spesso complesso e distorto dalla propria visione sempre un po' benevola, ma è indispensabile per poter migliorare, ed allora guardando indietro credo che questi due anni siano serviti per arricchire la nostra esperienza, per entrare dentro meccanismi da capire e sviluppare, per creare relazioni e rapporti indispensabili per arrivare alla vittoria, ma voglio fermarmi qui.
In questi ultimi mesi abbiamo guardato spesso al passato, lo abbiamo approfondito e sviscerato per poterci crescere sopra, ma ora voglio guardare avanti....

credo che il Montone debba vivere questo momento con serenità, cosciente dei propri mezzi e con una mentalità vincente che è il primo ingrediente per raggiungere risultati

Voglio ringraziare di cuore il Priore che mi ha messo in condizione di lavorare nel migliore dei modi e insieme ai Vicari mi ha sempre sostenuto e trasmesso stimoli e fiducia.
Voglio ringraziare il Seggio e tutta la contrada per la valutazione fatta nei confronti del lavoro di questo biennio, il consenso crescente ottenuto mi fa piacere in primis come montonaiolo. La voglia di continuità e di costruire che la contrada mi ha trasmesso sono un patrimonio di tutti che non dobbiamo disperdere.
Il sentirsi incoraggiato nell'andare avanti infonde fiducia e motivazione indispensabili per svolgere un incarico impegnativo e di responsabilità ma pieno di gratificazioni impagabili.
Con questo spirito mi appresto ad affrontare il prossimo biennio, un biennio in cui la prima cosa che dovremo fare sarà quella di uscire a sorte perchè stare fuori tutto il 2007 non mi garba per niente e se è vero che non c'è due senza tre ..... il due lo abbiamo fatto quest'anno, ora aspettiamo con fiducia. A parte questo possiamo dire che saranno due anni in cui il Palio rispetto al passato avrà aspetti forse meno definiti come già questo 2006 ha fatto vedere. Molti cavalli che hanno fatto saltare i contradaioli nei primi anni del 2000 non ci saranno più, molti giovani fantini stanno facendo bene: alcuni hanno vinto, altri si sono posti all'attenzione generale..... il nuovo avanza.
Sono questi momenti in cui il cambiamento può essere visto come un problema o come un opportunità, io credo sia meglio vivere questi tempi con apertura mentale e ricerca delle positività che si possono presentare. Credo che il Montone debba vivere questo momento con serenità, cosciente dei propri mezzi e con una mentalità vincente che è il primo ingrediente per raggiungere i risultati.
Quando le cose sono apparentemente più complesse e meno definite, le opinioni e gli umori possono essere mutevoli, e la mancanza di punti certi può portare insicurezza, ma è proprio vivere questi momenti con la giusta mentalità e con fiducia in se stessi che fa la differenza.
Sento che noi possiamo fare questo, sento una contrada che ha voglia di esserci, sento il cuore pulsante dei giovani che freme, scalpita, lo sento forte e vicino e mi dà forza e orgoglio.
Vorrei condividere maggiormente con voi tutto questo per trasmettervi, se posso, fiducia e sicurezza.
Mi auguro di poter comunicare ancor di più e meglio con tutta la contrada.
Quando svolgo il compito affidatomi lo faccio rispettando i valori e l'etica che fanno parte della mia cultura contradaiola e soprattutto lo faccio sempre nell'ottica che sia il meglio per il Montone, auspico di poter contare su una critica costruttiva da parte di una contrada che partecipa e che trova nell'assemblea il momento ideale per dialogare, confrontarsi e dare il proprio contributo di idee.
Mi auguro che ognuno possa passare le prossime festività in serenità e che il nuovo anno porti buone cose per tutti, ma soprattutto ci porti il regalo più bello che da troppo tempo aspettiamo... è ora !!!

W il Montone

Un Consiglio per tutti

Graziella Rossi - Presidente
e il Consiglio di Società

Altri 365 giorni sono passati, scanditi da gioie, dolori e speranze. Sono al mio terzo anno come Presidente, ma l'entusiasmo e la passione, con cui vivo il mandato, sono sempre accesi e le nuove idee da realizzare, mi caricano proiettandomi in uno slancio che non conosce noia e stanchezza.
La nostra Società ha vissuto un anno molto impegnativo, pieno di incombenze, come l'inizio dei lavori del nuovo magazzino, che nonostante hanno fatto sparire la nostra magnifica "terrazza su Siena", tramutandola in cantiere, procedono a gonfie vele.
Abbiamo gestito, con ottimi risultati, i consueti appuntamenti come: festa titolare, palii, serate rosa e cene importanti, con un numero di presenze in costante aumento.
Chi ringraziare?... Tutti... partendo indubbiamente dal mio splendido Consiglio, sempre in prima linea, instancabile ed entusiasta, ma consentitemi un abbraccio particolare, carico d'affetto e gratitudine ai miei più stretti collaboratori, Gianpiero, Silvia, Simone e Duccio.
Siamo vicino al Santo Natale e proprio in questi giorni concetti come: pace, fratellanza ed amicizia assumono una forte simbologia, noi dobbiamo crederci, perché solo così faremo sempre più grande la nostra Contrada.
A questo punto passo la penna a tutti i miei collaboratori, perché è giusto che ogni gruppo esprima il proprio pensiero ed un augurio.

Graziella Presidente

A.A.A....uguri di Buone Feste a tutti i contradaioli volenterosi e disponibili, confidando in un albero di Natale colmo di pacchetti contenenti tutta la vostra voglia di continuare a darci una mano in tutte le attività della nostra bella e vivace Società.

Gli Addetti ai Servizi
Caterina, Duccio, Jacopo e Ronny

Lo Sport nel corso degli ultimi anni ci ha visto spesso protagonisti, ci ha regalato numerose vittorie e molte emozioni..... tutto molto soddisfacente, ma non paragonabile a Quella Vittoria e a Quella Emozione! Con la speranza che l'anno nuovo ci porti un Montone protagonista assoluto, auguriamo buone feste alla Società Castelmontorio e a tutto il Consiglio.

Gli Addetti allo Sport

Siamo apparsi per la prima volta sul "Pochi ma Boni" tra coriandoli, stelle filanti e maschere, poi l'attesa della Festa Titolare e l'estate che verrà...
A dieci mesi dall'inizio della nostra avventura a bordo della navicella "Consiglio di Società", ci ritroviamo qui per augurare a tutti contradaioli un buon Natale e un felice Anno nuovo. Con affetto, tanti auguri dalla Segreteria.

Marco, Michel, Roberta

Come ogni anno arriva il Santo Natale, tempo di festa, di auguri e non solo....Anche un momento per tirare le somme.
Come ogni gruppo G.A.S. che si rispetti, anche noi vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno (e anche quelli che non hanno) partecipato alle varie iniziative da noi proposte.
Il nostro gruppo formato da vecchi, semivecchi e nuovi, augura a tutti un felice Natale, nella speranza di un nuovo anno ricco di occasioni che cercheremo di offrirvi, nell'intento di far sì che la Società Castelmontorio sia sempre più un punto di ritrovo e d'aggregazione per tutti noi. Auguri da

Silvia, Caterina, Giacomo, Giovanna, Luca, Tommaso, Simone

P.S. W il Montone... Oggi domani e sempre.

La Manutenzione e "non solo"- La Redazione del nostro giornalino "Pochi ma Boni" ci dà la possibilità di porgere gli Auguri

di Natale, un'iniziativa apprezzabile, la quale ci permette anche di fare alcune considerazioni sul nostro operato in Società. La manutenzione è veramente un impegno, noi ce la mettiamo tutta affinché il nostro luogo di ritrovo sia sempre accogliente e funzionale, particolarmente in questo biennio che ha visto partire concretamente i lavori del nuovo magazzino. Cerchiamo di gestire gli spazi nel miglior modo possibile, comunque dobbiamo riconoscere che l'aiuto dei contradaioli non c'è mai mancato, specialmente dal gruppo pensionati che tutte le mattine si fanno "vivi" e ci danno una grossa mano. Ci sembra doveroso far presente la difficoltà a portare avanti la tradizionale Tombola, non certo per il nostro impegno, ma per la scarsa affluenza, molte Società hanno risolto il problema smettendo, ma noi certi di rendere un servizio agli anziani, non molliamo.
Tanti...tanti...Auguri di Buon Natale e in particolare uno splendido 2007.

Giovanni Mario e Adriano

"Ciao Buonasera, mi fai un caffè per piacere?"
"Ciao mi dai un grappino?"
"Si, quale?"
Ogni sera, ogni cena, in qualsiasi occasione di ritrovo in Società, chi non prende niente al bar ?? Ecco... dietro a questi semplici ma frequenti gesti gira instancabile il grande ingranaggio degli addetti al bar. Il nostro gruppo spazia in ogni ambito generazionale, dalla "new entry" Claudio all'intramontabile Ivo, e costantemente cerchiamo di non farvi mai mancare niente al di là del bancone, proponendo di tanto in tanto anche qualche novità e prelibatezza. In occasione dell'imminente arrivo di Natale, cari avventori, vogliamo scusarci con voi se a volte non siamo stati proprio impeccabili, ma... ci date davvero un gran bel daffare!! Specialmente nei giorni di palio e per la festa titolare ci finite le scarpe su e giù dal magazzino... ma in fondo in fondo, ci piace e ci diverte impegnarsi per la Società, perciò nella nostra letterina a Babbo Natale chiediamo che ci venga dato molto da fare anche in qualche anonima serata d'inverno...
Alziamo i calici e i gottini, per un sincero augurio di Buon Natale a voi e alle vostre famiglie da tutto lo "Staff bar". A presto !!

Gli economi al bar

Visto che ogni momento mangereccio è buono per stare insieme, con il nuovo anno ci impegniamo a darvi sempre più occasioni per ritrovarci e magari parlare di palio o di qualunque altra cosa... l'importante è farlo insieme.
Sperando di trovarvi sempre più copiosi a riscoprire il piacere di passare il tempo in compagnia, anche lavorando, in modo che questa nostra realtà possa continuare ad rimanere tale... Buone Feste e che il prossimo anno ci porti quello che tutti vogliamo!
P.S.: Comunque vada di fame un si dovrebbe morì!!!

La Cucina®

Il Masgalano? Per ora... mini

Matteo Bracalente, Gabriele Pianigiani

La nostra avventura, per dire la verità, è iniziata lo scorso anno, stesso posto, stessa gente: Davide, Filippo e Giulio in fondo ai Servi ad arrovellarsi sul perché, nonostante la nostra "bella figura" in Piazza del Campo, non avessimo raggiunto il massimo obiettivo... e noi ad addolcire la loro delusione con frasi fatte del tipo: "C'è stato chi era più bravo di noi"; "Non ve la dovete prende così perché d'altra parte era la prima volta" (anche per noi Maestri nds) "Tranquilli, vedrete che il prossim'anno ci si rifà...".
E così, giorno dopo giorno, mese dopo mese, la nostra convinzione divenne anche la loro ed iniziammo gli allenamenti prima del solito, fiduciosi e determinati a trasformare l'ultima frase fatta in realtà. Ma sentiamo cosa ne pensano i principali protagonisti.

"Per vincere dovevamo fare un sbandierata perfetta ed infatti siamo riusciti nell'impresa nonostante mi sia caduta la bandiera, dovendo soffrire fino all'ultima Contrada. Questa vittoria è stata frutto di un durissimo allenamento dove Matteo ad ogni nostro sbaglio ripeteva sempre la stessa frase: "SODI SODI SODI !!", ma qualche piombata nei gomiti se la poteva risparmiare..."

Filippo Manni

"In piazza c'era un caldo sole ma tanto vento. Eravamo molto tesi ed emozionati, il cuore ci batteva forte. Osservavamo con attenzione gli alfieri delle altre consorelle messi a dura prova proprio dal vento. Quando è stato il nostro turno ci abbiamo veramente creduto, mettendoci un grande impegno e tanto orgoglio; uno scroscio di applausi ci ha fatto capire che ce la potevamo fare."

Giulio Franci

"Il minimasgalano era la mia gioia e quando ho saputo che mi avrebbe allenato Gabriele mi sono immaginato quante mazzate avrei preso nei gomiti...Il Grande Giorno, dopo la tensione della sbandierata, siamo passati all'emozione dell'attesa del risultato: quando hanno detto che avevamo vinto sono scoppiato di gioia insieme ai miei compagni. In quel momento mi sentivo veramente felice."

Davide Riccucci

Sicuramente il nostro metodo di allenamento non è stato proprio quello che si definisce una "doma dolce"... ma siamo sicuri che la nostra giovane "trippia" ha capito perfettamente la differenza tra suonare il tamburo e girare la bandiera, ed essere "Tamburino ed Alfieri del Montone".

Bruno Sacchi e la Contrada

a cura di Simone Stanghellini

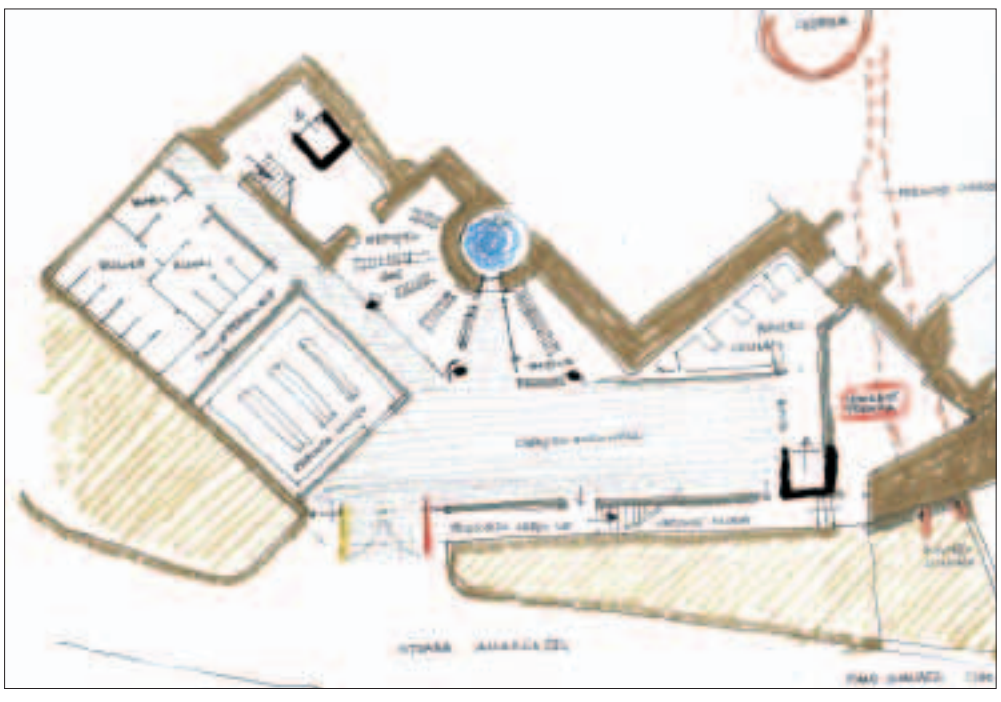
Sede Museale, Museo-Archivio San Leonardo, Società Castelmontorio. Il Montone ha legato i suoi progetti più importanti al suo nome. Un racconto-intervista per cercare di capire il suo modo di pensare e fare architettura

Avevo preparato una scaletta di domande da porgli, ma iniziamo a parlare a ruota libera allacciando i suoi minuziosi ricordi a discorsi più ampi sul suo modo di fare e credere nell'architettura.
E come sempre accade, partiamo dall'inizio...
Bruno Sacchi, che insieme all'architetto Guido Gorla è l'autore del nuovo progetto per la Società Castelmontorio, conosce Siena e il Montone da molti anni. Come è stato il suo primo approccio alla città e alla nostra contrada e quali sono state le difficoltà o gli stimoli a lavorare per una committenza così particolare?
Ho conosciuto Siena e la vostra Contrada seguendo Michelucci. Lavoravamo per la nuova sede del Monte dei Paschi di Colle Val d'Elsa e fummo incaricati di progettare la vostra nuova sede museale. Non conoscevo il mondo delle contrade e da fuori mi sembrava tutto all'eccesso, non vero, ma col tempo, vivendola, anche se solo saltuariamente, ho imparato a scoprirne la sua vera forza e la sua unica autenticità, ascoltando e osservando, cercando di comprenderne lo spirito e la storia. Durante i miei soggiorni a Siena ero circondato, quasi tutelato da persone di primo ordine come il dr. Cresti, Vasco Castelli, vera memoria storica della Contrada e dal vulcanico e istrionico Farnetani.
Si sono succeduti vari Priori e tutti sono stati molto carini con me. E anche oggi mi trovo benissimo: il parlare con tutti sarebbe una tragedia, c'è l'importante filtro della Commissione, comunque eterogenea e quindi con possibilità di discutere e confrontarsi; fa parte della vostra "costituzione" e serve per avere un rapporto tra un professionista e la Contrada.
È stato chiamato a ripensare il progetto dell'architetto Zacchiroli per la Società. Come ha affrontato questo nuovo incarico e qual è il senso e lo spirito della sua proposta progettuale.
Non ho voluto vedere il lavoro di Zacchiroli: avevate avuto la possibilità di usufruire del nuovo spazio della cisterna e quindi non si trattava di rimettere le mani su un progetto di un altro architetto, bensì la necessità e la possibilità di rivedere completamente tutto alla luce del nuovo spazio.
Ho cercato di tenere le cose importanti nel posto dove erano, come il bar, cercando di valorizzare al massimo gli scorci prospettici e panoramici. Voi avete la più bella visione di Siena in assoluto: la Torre del Mangia, il Duomo, il Facciatone, tutta una Siena segreta di cui riesci a cogliere la vita, il lavoro quotidiano degli uomini. Esasperando questa visione, ho lavorato seguendo la lezione micheluccia-na, ho creato una rete di percorsi, di strade interne, un'intersecazione di vicoli e di luoghi, momenti di sosta e aggregazione.
Quali sono i tratti comuni e, eventualmente, i diversi approcci culturali, nei tre progetti realizzati per il Montone che si ritrovano ad essere vissuti dalle stesse persone, ma in tempi e finalità diverse?
I tre interventi mi sembra siano accomunati dalla stessa forza di voler entrare dentro la città, di esserne una parte organica, un suo elemento fondativo. Spesso oggi l'architettura spesso diventa solo un'immagine mediatica, autoreferenziale, con un'accentuazione del suo carattere spettacolare attraverso forme e materiali, in una gestualità fine a se stessa. Bisogna invece relazionarsi e dialogare con il luogo e la sua storia. L'architettura è già lì: noi architetti non facciamo niente, ascoltiamo i suggerimenti del luogo con semplicità e modestia. L'architettura è come noi, un organismo vivente che si deve trasformare al ritmo delle stagioni
Il ritrovamento della cisterna ripropone il tema più ampio della conservazione, molto controverso oggi in Italia e in città come Siena. Come si pone il suo lavoro all'interno di questo dibattito?
Bisognerebbe avere il coraggio e il bagaglio culturale di fare delle scelte: una conservazione intelligente, non un finto mimetismo che si limita a conservare tutto acriticamente. Per esempio, la facciata del San Leonardo "fa schifo", secondo me avete gettato via un'occasione, ma questa ormai è storia passata... La cisterna che abbiamo ritrovato mi piacerebbe rimanesse quasi come una scultura moderna, sublimando il concetto di rovina e mostrandola con i segni del tempo che l'hanno segnata per anni incastonata nella muratura e nel tufo.
Un consiglio, un suggerimento a coloro che tra poco vivranno una sua architettura: la Società Castelmontorio.
Ho grande fiducia nella gente, in voi. Credo che quando vivrete i nuovi spazi, capirete che ce l'avete avuti sempre sotto gli occhi e che non ho fatto altro che tirarli fuori ed esaltare le loro caratteristiche; capirete l'importanza del rapporto tra interno ed esterno, tra la vostra Società e la città.

RIORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ CASTELMONTORIO: Schema delle funzioni del 1° stralcio dei lavori

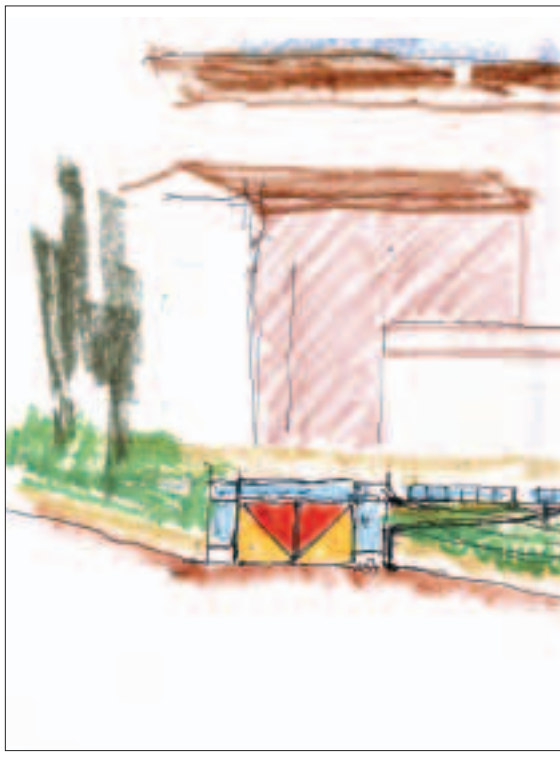
Schizzi di progetto dell'

VISTA ORTOGONALE ALLE VECCHIE MURA

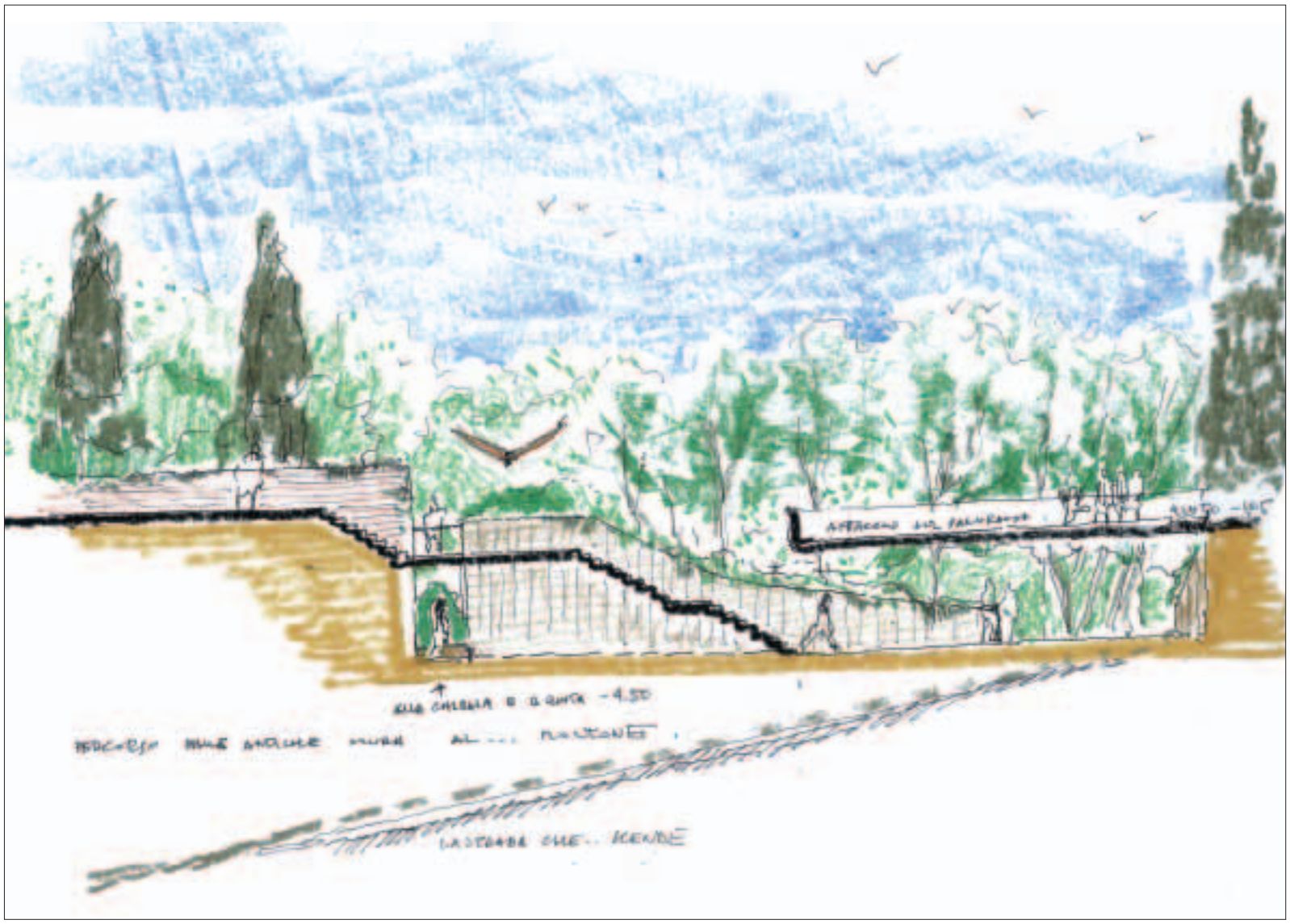


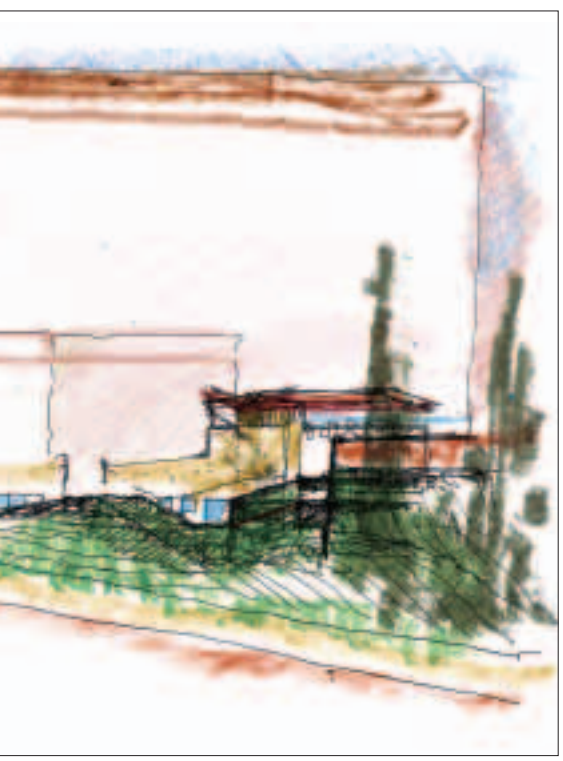
PIANTA PIANO INTERRATO:
Dislocazione delle funzioni all'interno del magazzino
Posizionamento dell'area dei servizi igienici
Posizionamento della centrale termica
Sistema di relazione con la cisterna

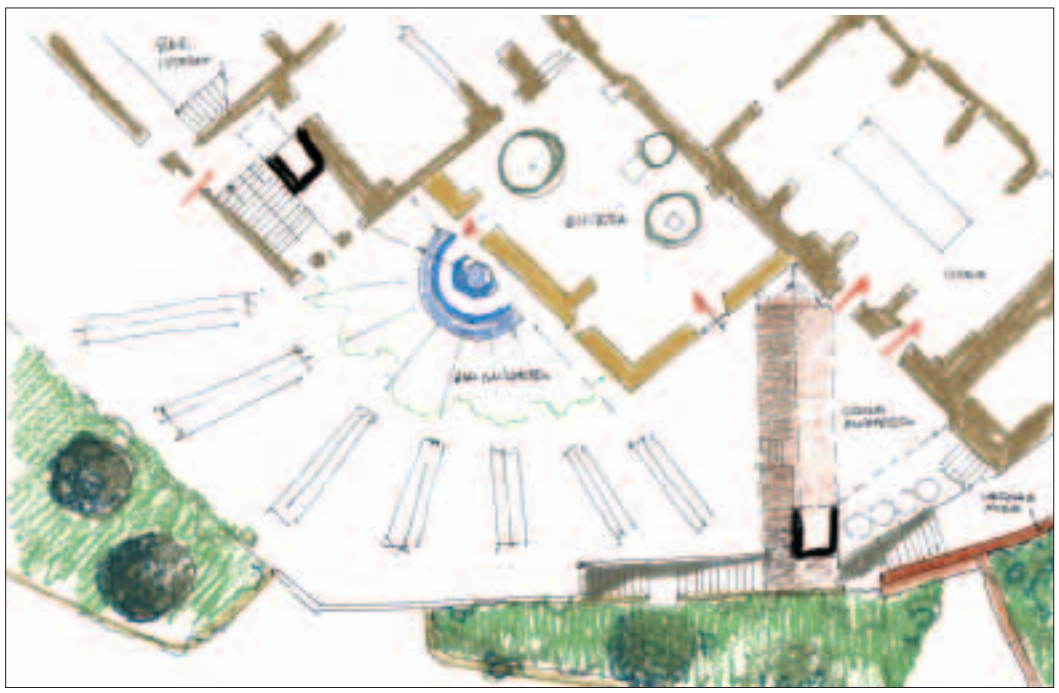
VISTA ORTOGONALE ALL'INGRESSO DEL MAGAZZINO



SEZIONE LUNGO IL PERCORSO VERSO LE VECCHIE MURA







PIANTA PIANO TERRA:
Sistemazione del terrazzo panoramico
Localizzazione delle aree bar all'aperto e cucina all'aperto
Sistema dei collegamenti verticali

Un po' di storia: origine e aggregazione della contrada

Federico Rubegni

Ripercorrere le tappe della creazione territoriale della contrada di Valdimontone rappresenta un percorso non solo irto di ostacoli, ma anche piuttosto affascinante proprio per il fatto che la storia abitativa del rione coincide con le fasi di maggiore espansione della città.

Ma come ogni storia che si rispetti porta con se un tocco leggendario, che se scientificamente è di poco interesse, costituisce comunque una suggestiva interpretazione degli eventi. Qui sul colle si sarebbe stabilita una delle due compagnie militari inviate dal primo re di Roma per far fuori il resto dei parenti che gli rimanevano dopo l'uccisione di suo fratello, i famosi Senio e Ascanio appunto. La leggenda probabilmente risale al XV secolo, ma come ogni leggenda trova un suo fondo di verità. Siena, infatti, nasce inglobando in fasi successive diversi nuclei abitativi. Se tradizionalmente facciamo risalire il primo nucleo in Castelvecchio, non si può però parlare di esclusività del medesimo: i luoghi alti e strategicamente favorevoli come il colle dei Servi, erano sicuramente presidiati, tanto che sappiamo che al posto dell'attuale basilica si trovava un castello, oramai andato perduto con la costruzione della stessa.

Detto questo, l'altro elemento caratterizzante del territorio della contrada la strada. "Siena figlia della strada" recitava un vecchio adagio storiografico, e proprio nel territorio del Montone iniziava il percorso cittadino della francigena che si concludeva in Camollia.

Immaginarsi il rione dell'alto medioevo in fondo non è poi così difficile: un castello probabilmente in legno con annessa torre in pietra su un colle, con in fondo valle un sentiero poco più largo di un carro accanto al quale c'erano alcune capanne, ecco fatto il Montone!

Quando viene inglobato all'interno delle mura il territorio della contrada? Si può far risalire questo inglobamento alla penultima cinta muraria di cui ammiriamo i resti nel muro che oggi fa parte della chiesa del Santuccio nel piazzale del Manicomio, con tanto di targa commemorativa, l'ultima cinta muraria, comprenderà una parte di territorio che per le ragioni che sto per dire non sarà mai sfruttato pienamente.

La voglia di grandezza: le occasioni perdute.

Se i senesi non pensassero in grande non sarebbero loro, e al medesimo tempo se tutte le nostre idee fossero portate a termine Siena non sarebbe così bella. Così nel Montone si riscontra tutta una serie di progetti mai andati in porto, ma che proprio per questo rendono unico il territorio della contrada: partiamo dal pi visibile, la chiesa di S. Maria dei Servi, ovvero la seconda cattedrale di Siena. Visto che non c'era riuscito di finire la prima, ecco che per pareggiare il conto ne venne costruita un'altra cancellando il castello oramai non pi funzionale. Ma anche qui la storia si ripetè, venne completata a fatica solo quella che noi oggi chiameremmo armatura, ed il progetto si bloccò li, consegnando alla storia una basilica che rimane suggestiva e unica proprio per la sua incompiutezza. Ma la repubblica su questo territorio aveva scommesso molto: quante case si sarebbero dovute costruire nella valle di Valdimontone? E quante formavano già il Borgo di S. Maria, che sorgeva proprio nella valle? Non lo sapremo mai, ma quello che ci resta è un luogo speciale: uno spazio verde a due passi da Piazza del Campo, in cui riposano purtroppo interrate (e forse sarebbe l'ora di pensare ad un ripristino), almeno due opere notevoli: la fonte di Valdimontone e Porta Giustizia.

La lenta rinascita: due pietre miliari dell'architettura senese.

Se andiamo a vedere oggi il territorio del Montone ci accorgeremmo che in gran parte il caotico medioevo stato scacciato a favore di un pi misurato neoclassicismo.

La colpa o il merito di tale iniziativa si deve alla nobile famiglia Bianchi-Bandinelli, che costruì tra il '700 e '800 uno dei maggiori esempi di neoclassicismo italiano. La famiglia non si limitò a ridisegnare la parte destra della via con il suo palazzo, ma rifece a sue spese anche le facciate delle case sulla parte sinistra facendo scomparire così il carattere prettamente medievale delle abitazioni, che oggi riemerge con lo sgretolarsi dell'intonaco. Tutto questo per rendere il quartiere in tono con la moda del tempo (la vanità non è solo un vezzo dei nostri tempi). Il palazzo si impose subito all'attenzione senese, sia per la sua bellezza e modernità, sia per essere stato in periodo napoleonico la sede del municipio dove il sindaco, appunto un Bianchi-Bandinelli, divenne uno dei protagonisti della vita pubblica cittadina.

L'altro complesso ben più ampio è l'ospedale S. Niccolò oggi oggetto di riqualificazione con i suoi annessi. Non credo di essere smentito se ritengo che fu uno dei più grandi interventi operati a Siena dalla caduta della repubblica fino ad arrivare alla costruzione di S. Prospero. Ecco così che il territorio del Montone acquista la sua fisionomia pressoché definitiva. Quanta strada dalle capanne dei primi Montonaioli!

Lingua in movimento

Tiziana Barbetti

Ogni giorno, in tutti i luoghi, delle parole nascono, vivono, poi scompaiono. Alcune mettono le radici e passano nella lingua comune, mai per caso. Cercando di capire come sono arrivate a significare ciò che significano, solo cercando di comprendere la loro creazione costante si riuscirà a capire le creazioni seguenti. La lingua è viva, cambia, ma non dobbiamo perdere le sue origini. Di seguito analizzeremo tre domini che hanno a che fare con il mondo paliesco, è dominio in linguistica un ambito, un settore, a cui si riferiscono certi termini. Prenderemo in considerazione quelli che a nostro parere sono i fondamentali: i soldi, la fortuna e la sfortuna.

I soldi per prima cosa servono a comprare ciò di cui ci nutriamo, dunque diamo loro il nome di qualcosa che si mangia, quasi universalmente essi sono l'equivalente dell'alimentazione: sale/salario, derrata/denaro, grano/grana, spesso si trovano espressi anche come burro o grasso. Espressioni che si usano con l'accezione sopra descritta sono: mandare tutto in pappa, mettere i soldi a fruttato o la parola bevereccia, che è la mancia con cui qualcuno va a bere.
Oltre che dall'alimentazione i soldi possono avere una derivazione onomatopeica come: dindi, attestata dal 1319 o lilleri. Alcuni termini hanno una significazione propria: duino = due soldi, quattrini = quattro soldi. L'espressione il gioco non vale la candela, deriva dal fatto che si giocava soprattutto la notte nelle bettole ed esse erano illuminate dalle candele che il padrone del locale faceva pagare ai clienti, questa espressione significa che il giocatore deve pagare per l'illuminazione più di quanto non abbia vinto al gioco.

Altra importante parola nel Palio è la fortuna. Essa è espressa universalmente con dei sinonimi del "posteriore" come avere culo, che ha una tripla significazione:

1. esprime subito un'evidenza, tutti i corpi sono dotati di un posteriore

2. una certa utilizzazione del posteriore nelle pratiche sessuali

3. risultato di queste pratiche, essere protetto e quindi aver fortuna.

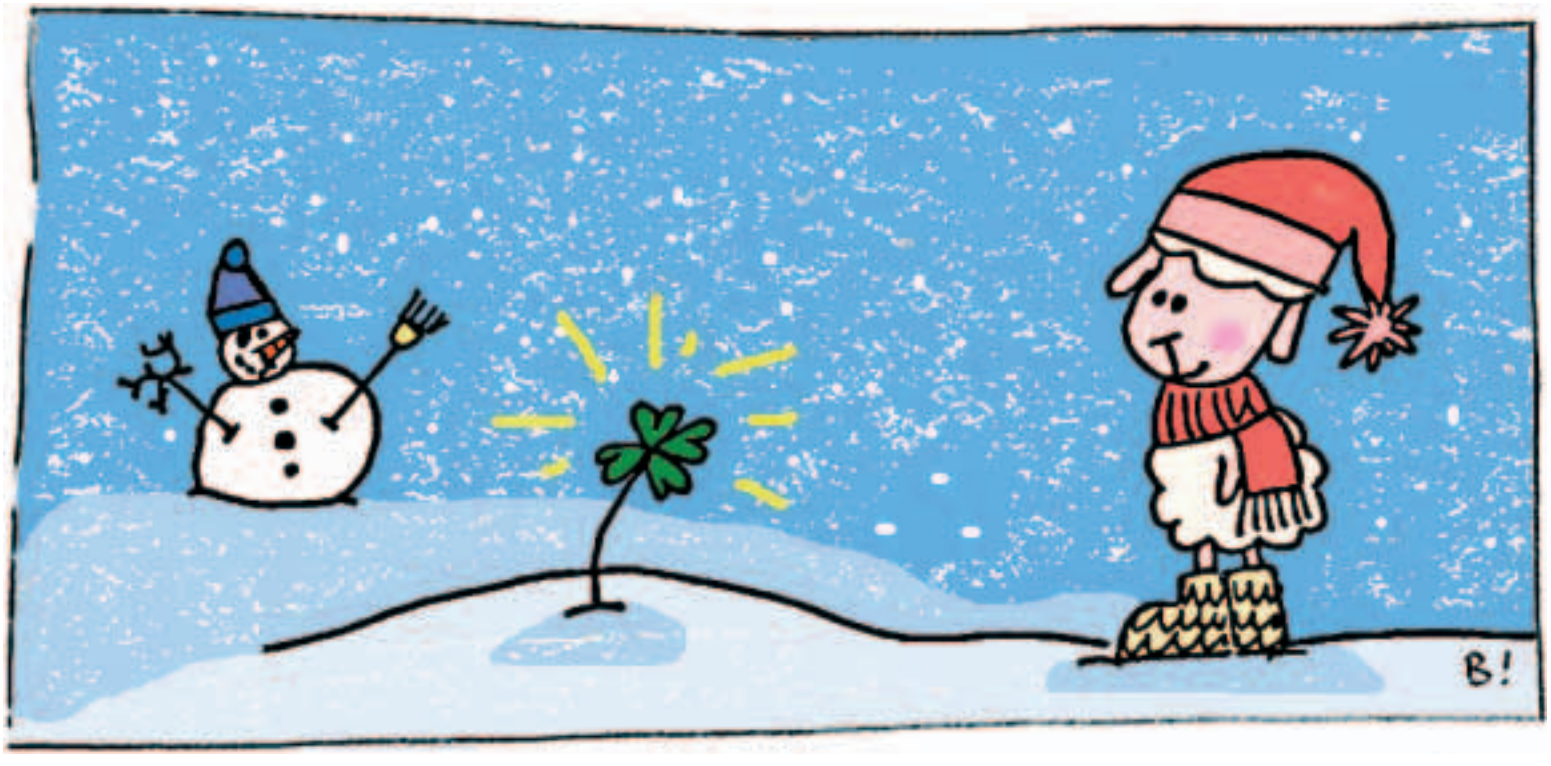
Quando di qualcuno si dice che è bucone intendiamo che è fortunato, che ha una fortuna sfacciata, si mette quindi in rapporto l'idea che gli sfortunati in amore siano fortunati al gioco.

VENA che significava: filo d'acqua in latino, prende il senso di fortuna al gioco nel XVIII secolo "essere in vena", ma dal XIX secolo significherà aver fortuna in genere.
Oltre a quelle anticipate c'è anche sderenato che è colui che ha un gran posteriore o l'espressione ti ci cova i rondoni che sta a significare che il soggetto ha un posteriore tale per cui questi volatili ci fanno il loro nido.

C'è poi la sfortuna, parola che deriva da fortuna a cui viene anteposta una s privativa, la sua prima attestazione è del 1336 circa. Essa è espressa con la negativizzazione del paradigma culo vedi sculo. Malasorte è la composizione di cattiva sorte la cui entrata è del 1370. Merda significa sfortuna, forse semanticamente prestata dal francese dove mousse e mouise sono derivazioni del bretone mous che significava escremento. Pegola da P_CULA(M) latino, genitivo P_CISC= pece entrata del 1313 vuole forse dare l'immagine che la sfortuna diventa colla sugli sfortunati, si appiccica a loro come la pece. C'è poi scalogna da CAL_MNIA(M) latino = frode. Sfiga, variante dell'organo genitale femminile o sventura da ventura negativizzata, traversia da traviso = attraverso di, quindi contro.

Così semplicemente solo per saperne un po' di più.

Per dare delle risposte alle mie curiosità mi è stato utile consultare il volume L'argot en 20 leçons di Louis Jean Calvet, i libri di Alberto e Adriano Bruttini, molto utili sono stati anche gli insegnamenti di mia nonna Lelia che ha fatto l'Università di Fontebranda, di mia madre che ha frequentato l'Università del Mercato e molto ho imparato dalla mia frequentazione presso l'Università dei Servi, alla quale sono tuttora iscritta perché c'è sempre qualcosa da imparare.



La chiesetta di Cerchiaia

Aldo Giannetti

Nell'anno 1789, passato all'altra vita il canonico nobiluomo Tommaso Squarci del capitolo della metropolitana di Siena, che godeva della prebenda diaconale di San Pietro apostolo, venne nominato a successore il chierico canonico Luigi, dottorato in S. Teologia, figlio del nobile conte Girolamo Buonsignori e nipote di Monsignor Arcivescovo Tiberio Borghesi, il quale venne al governo dell'archidiocesi senese nell'anno 1772. Nel palazzo del casato in Siena era ubicata una piccola cappella della quale il canonico Luigi se ne avvaleva per suo comodo e quello dei familiari per le celebrazioni eucaristiche, in quanto se non si fosse celebrata la S.Messa una volta all'anno essa diventava interdetta.
Il fratello maiorasco Giovan Battista, al momento di coniugarsi restaurò la villetta che aveva ubicata a due miglia fuori la Porta di Romana e la fattoria della casa colonica ivi annessa, chiamata "il villino delle Cerchiaia". Le venne in mente pure di fabbricare una cappella gentilizia, per comodo della propria famiglia e della vicina popolazione. Questa determinazione venne approvata da monsignor Tiberio Borghesi, suo zio allora vescovo di Sovana, in quanto la parrocchia di San Mamiliano in Valli rimaneva scomoda, mentre questa poteva essere il punto più centrale per la popolazione.
Il fratello canonico Luigi con tutto il suo zelo si occupò della costruzione di questa sacra cappella, che fece dichiarare pubblica per ogni sacra funzione, e procurò che fosse ben corredata di arredi, suppellettili, reliquiari d'argento e vasi sacri, e con il consiglio dello zio arcivescovo fu dedicata alla santissima madre di Gesù sotto il titolo del Buon Consiglio; contemporaneamente fu posta sull'altare una tela della madonna con il bambino, ambedue incoronati.
Quando poi monsignor Tiberio Borghesi governava la chiesa senese, non cessò di arricchire la cappella di reliquie, di indulgenze e di vari privilegi, quindi stabilì di fare festa annuale il 26 aprile, e fu esposta la reliquia del velo di Maria Santissima, col la recita del S.Rosario, amen per l'avvenire. Deteriorando sempre più la salute del buon canonico Luigi, fu consigliato e persuaso dai medici di trascorrere l'inverno al tepore del clima di Pisa, ma poco dopo per tisi polmonare vi chiuse gli occhi, e con le mani incrociate prima dell'ultimo respiro sussurrò: "O Madre del Buonconsiglio...". Qui si spense nel bacio del Signore.
Dopo la sua morte la prebenda canonicale passò nel 1810 al reverendo sacerdote senese Giuseppe Spennazzi, nel diciottesimo anno della sua età.

Nota: questo scritto è stato ricavato da una memoria della nobile famiglia Buonsignori, dal parroco cavalier don Orlando Rafanelli il 30 aprile 1949.

Alla periferia sud della città, e precisamente sulla strada statale cassia al n°76, è ubicata una piccola chiesetta, originariamente di proprietà della famiglia Buonsignori, da secoli dedicata alla venerazione della Madonna del Buon Consiglio, la nostra protettrice. Inizialmente era anche una cappella mortuaria gentilizia adibita a sepolture, poi tolte in tempi successivi. Per quanto riguarda l'inizio della costruzione si è trovata citata la data nell'archivio della Curia Arcivescovile, risalente al 15 ottobre 1768, mentre fu aperta per l'adorazione popolare appena un anno dopo nel 1769, come risulta da una scritta in latino ubicata sopra la porta di ingresso: "Nell'anno della nostra redenzione 1769".
All'interno una seconda lapide marmorea ricorda nei secoli la volontà di colui che la eresse: "A Dio e alla Madre di Dio - Giovan Battista Buonsignori anno 1769". Di questo luogo di culto mancano notizie da parte dello storico Macchi, in quanto era già morto, e neppure lo storico Merlotti la mensiona pur avendola certamente conosciuta.
Nel retro dell'altare è situata la segrestia dove al lato della porta fa spicco una lapide che ricorda ai posteri il significativo ed urgente restauro di tutto il complesso che fu fatto nell'anno 1949. Fra i benefattori dei restauri troviamo oltre a don Rafanelli e N.D.M. Buonsignori anche alcuni nominativi a noi noti tra i quali Alfredo Pianigiani, la famiglia Frati di Cerchiaia e la famiglia Ravenni di Valli. Questa chiesetta era stata costruita a livello stradale e sul margine dello stesso, in quanto a quel tempo la strada era percorsa solo da cavalli, viandanti e pellegrini.
Don Orlando Rafanelli, parroco della chiesa di San Mamiliano in Valli dal 1919 al 1957 e preposto su tutti i luoghi sacri della zona sud di Siena, all'inizio degli anni '50 sollevò il problema del rischio che correvano i fedeli, in quanto il traffico, che con il passare degli anni andava

aumentando, rasentava la porta di accesso alla chiesetta. Con l'avallo di tutti i parrocchiani della zona, la cappella fu spostata indietro di circa otto metri dal ciglio, ed alzata dal piano della strada, per dare più spazio anche al sagrato, ricavandone un piccolo piazzale, ed eliminare così il pericolo. La facciata fu ricostruita con gli stessi materiali originali, tanto da tornare esattamente come era all'origine.
Esistono delle discordanze tra la data riportata sopra il timpano della porta "A.D. 1769" la data di archivio arcivescovile 1768, e la data di una scrittura privata del 23 agosto 1770 (Ass. archivio Bologni Buonsignori 1786-privilegi spettanti alla cappella delle Cerchiaie) secondo la quale... "I nobili Giovan Battista e Anton Maria Buonsignori ricevono dal curato di San Maurizio il sito per fabbricare la cappella e la sagrestia nella villa dei signori Buonsignori nel comune della Coroncina, luogo detto le Cerchiaie, come figura agli atti della Curia Arcivescovile". È da supporre che queste discordanze siano dovute al fatto che la scrittura privata fu richiesta dai Buonsignori per regolarizzare una posizione che non sarebbe stata corretta e che essendo la cappella già costruita, si doveva ad ogni costo definire.
In questa chiesetta delle Cerchiaia, secondo quanto è riportato nella relazione sulla visita pastorale di monsignor Eugenio Bindi arcivescovo di Siena, avvenuta il 15 maggio 1874, preposto parroco don Francesco Corti, c'era conservata una reliquia di San Bernardino, oggi purtroppo scomparsa, che figurava anche in un elenco di reliquie di proprietà della nobile famiglia Buonsignori, come attestato da monsignor Tiberio Borghesi, arcivescovo di Siena in data 22 gennaio 1789.
Questa testimonianza riporta un'elencazione per noi oggi veramente inattesa e sorprendente:

- Frammento dell'abito di San Bernardino da Siena.
- Frammento dell'abito di San Francesco d'Assisi.
- Frammento del mantello di San Giuseppe.
- Frammenti ossei di Santa Caterina da Siena
- Frammento del velo della Madonna

Da notare che attualmente nella chiesa non è più conservata alcuna reliquia sopra elencata, e allora evento del tutto inatteso ed imprevisto, viene subito alla mente il piccolo frammento inserito nell'ostensorio d'argento ed usato per le benedizioni con il cartiglio "Ex velo B.V.M.", proveniente dall'ex oratorio di San Leonardo e conservato oggi nella chiesa della Santissima Trinità del quale non riusciamo a risalirne all'origine. Potrebbe trattarsi del frammento del velo della Madonna che si conservava all'epoca nella chiesetta delle Cerchiaia?
Ritornando a parlare della cappella, nell'unico altare è posto un quadro su tela della Madonna del Buon Consiglio con bambino, sovrastato da corone in argento del XVII secolo. Nell'ottobre del 1986 dopo il vittorioso palio straordinario del 13 settembre, per volontà dei parrocchiani fu restaurato, ripulito e ritoccato e sostituita la cornice come riportato sul retro con la scrittura "esecuzione Lido Pettini Siena".
Sempre nell'interno fa spicco una grande lapide scritta in latino che recita "Eretta sul luogo di un vecchio piccolo sacrario, e tanto a lungo dal parroco benemerito Don Orlando Rafanelli desiderato, nonché dal pio popolo della Coroncina, l'Arcivescovo Mario (Toccabelli), consacrò, 22 dicembre 1957".
Sul sagrato oggi rialzato dal livello stradale, di fronte alla porta in legno, fa spicco una piccola cancellata in ferro battuto con al centro un simbolo cristologico, il monogramma IHS di San Bernardino, con nel retro la dicitura "anno del signore 2004 dal parto della vergine".
Questa era l'ultima chiesa uffiziata dal parroco di Valli, della cui parrocchia era parte, ma che oggi si estende fino a quella che una volta era la parrocchia di Colle di Malamerenda dedicata ai Santi Apostoli Simone e Giuda.

Nota: - notizie e testimonianze riportate nelle memorie del sacerdote don Orlando Rafanelli e conservate nell'archivio della parrocchia di San Mamiliano in Valli. - Memorie dattiloscritte di Giuseppe Putti "Quando in Valli c'erano i lupi" una passeggiata tra cronaca e storia.

Voglio riportare inoltre una testimonianza scritta dal parroco:
Dalla paradisiaca chiesa parrocchiale, alla cappella del villino, per volere di Dio e del popolo di Valli, ormai restaurata, in un tripudio di affettuosità e di luci, la sera del 30 suddetto è stata portata sulle ali della fede l'immagine del Buonconsiglio esiliata per dieci anni dalla sua sede (ore 21). E la Madonna fin dall'uscita della chiesa madre ha infuso un profondo sentimento di serenità e di ispirazione mistica, non sarà facile però dimenticare il canto delle migliaia di fedeli e fasci di luce in tutte le case degli abitanti che hanno gareggiato negli omaggi, le parole ispirate da don Mori e del curato commosso e la limpida sorgente di quella forza spirituale che ha incoronato con concordia e costanza di santi propositi il ritorno della esiliata immagine.
Mater Boni Consilii - ora pro nobis - Deo Gratias. Don Orlando Rafanelli parroco di Valli.

Articolo tratto dalla cronaca locale:
"Festa in Valli"
Quest'anno il popolo di Valli inizierà il mese di maggio con eccezionale manifestazione di culto mariano, l'occasione è offerta dal restauro di una cappella presso le Cerchiaia, proprio sul ciglio della strada romana, infiltrazioni di vene sotterranee e conseguente cedimento del terreno avevano reso la cosiddetta cappella del villino pericolante ed ormai inutilizzabile anche per la semplice celebrazione della santa messa.
Le cappelle in un popolo sono come le figlie della chiesa parrocchiale dislocate sui campi, lungo le strade, nei boschi, a ricordare a chi passa, a chi lavora e a chi traffica il pensiero di Cristo vivo che abita nella chiesa madre, si capisce così come il primo ha sentire la pena della cappellina sofferente, debba essere stato il curato, non per nulla la madonna che aveva dovuto abbandonare la sua piccola casa era la madonna del Buon Consiglio, ed il curato trovò subito nella signorina Buonsignori, nell'autorità prefissa ai lavori pubblici, ma soprattutto nel suo popolo una comprensione ed una collaborazione, immediata, attiva e generosissima. Ora la cappella è risanata e nella tarda sera di sabato prossimo ore 21 in una grandiosa e luminosa processione, tutti i fedeli di Valli, dalla chiesa parrocchiale di San Mamiliano, riaccompagneranno l'immagine della Vergine. La prima domenica di maggio, la Madonna del Buon Consiglio è tornata nella sua casa nuova, gradirà gli auguri ascoltando canti e preghiere.

Punti di Svista

a cura di Caterina Pavolini, Simone Stanghellini

fine anno, tempo di bilanci e riflessioni... "Cosa lasci dell'anno che sta per finire e cosa di buono porti nell'anno nuovo?"

Marcello Baglioni

Grazie! Si, lo so che non si inizia così un discorso, però mi ha fatto piacere che me lo abbiate chiesto, anche se non ho dormito la notte quando Caterina me lo chiese! Di cose da lasciare o da buttare ce ne sono durante l'annata contradaiola, però, secondo me, sia quelle positive che quelle negative sono utili in ugual misura perché servono per migliorarsi e confrontarsi (cosa che facciamo sempre meno in Contrada). Lascerei e spererei che continuasse lo spirito di fattività e collaborazione fra tutti noi. Butterei quei modi di comportarsi un po' birichini che a volte abbiamo, ricordandoci che in Contrada bisogna essere umili e portare rispetto verso gli altri, ma soprattutto al Montone!
Non mi chiedete cosa vorrei per il 2007 !!!! W il Montone

Sara Bencini

Unica differenza personalmente riscontrata tra l'ultimo 16 agosto e i precedenti: smaltire la consueta batosta il più rapidamente possibile, ignorando il fatto attraverso l'efficace tecnica dello struzzo, si è rivelato più arduo del solito.
Chi, un 17 agosto qualsiasi, si è visto arrivare l'amata dolce metà, monturata, nella propria contrada, sa cosa voglio dire...

Fabio Bogi

Da lasciare:
Bella domanda! Gli eventi sarebbero tanti, ma quello che più mi ha dato fastidio è aver visto troppe volte esposta la bandiera con il fiocco nero.
Da portare:
Il 2007 vorrei che portasse a tutti sensibilità e armonia affinché i nostri giovani possano avere un futuro più roseo.

Roberto Buccianti

Mi butterei dietro le spalle una cosa: la sfiducia che in questo anno molto impegnativo per noi ho notato essere presente in gran parte della contrada.
Mentre mi porto sicuramente con me e con tutti noi due cose: la grande prova di forza e maturità che il popolo ha dimostrato di avere in alcuni momenti delicati del palio di agosto e gli aspetti positivi, perché comunque ce ne sono, che questo palio ci ha lasciato. Il rapporto con Virginio Zedde e il gran lavoro svolto dalla stalla tutta, barbareschi, maniscalco e veterinario, perché sono sicuro che se diamo continuità a queste cose il Montone presto vincerà e rivincerà e tutti noi torneremo a gioire.

Vasco Castelli

Sicuramente tra le cose da portare nei prossimi anni c'è la partecipazione dei Contradaioli alla Festa Titolare, finalmente da alcuni anni ha riacquistato il ruolo centrale nella vita della Contrada che era venuto meno negli anni sessanta e settanta, a scusante c'èra anche che noi siamo i primi a girare ed il tempo non sempre è dei più felici. Comunque la partecipazione dei contradaioli ha raggiunto un alto numero e rappresenta oggi un orgoglio per tutti; sarebbe anche auspicabile da parte dei dirigenti della Contrada di favorire sempre più la partecipazione alle attività di tutte le fasce d'età e non, come spesso accade oggi, una partecipazione monogenerazionale.
Tra le cose che ugualmente meritano di essere portate al nuovo anno è la bella vittoria riportata dai piccoli montonaioli nel mini Masgalano, un settore dove da anni la Contrada certamente non brilla nelle classifiche. Un grazie di cuore quindi agli autori della bella vittoria e a tutti coloro che con il proprio lavoro hanno reso possibile questo risultato che fa ben sperare per il futuro.
Un grazie va ugualmente rivolto a tutti coloro che giornalmente lavorano, e si spera che continueranno anche in futuro, a tutte quelle attività sia della Contrada che della Società che hanno raggiunto un alto livello, non più da dopolavoro, ma da Management industriale.
Altra bella realtà che sicuramente fa onore alla nostra Contrada è lo spirito e la partecipazione dei giovani durante i giorni del Palio in piazza, sia per le prove che per il Palio, tenendo alti i colori della nostra Contrada e facendo rispettare il nostro Giubbetto, sia nei confronti della rivale che delle altre consorelle, in uno spirito puramente paliesco.
Ed ora veniamo a quello che sicuramente non si dovrebbe portare al futuro, i risultati palieschi. Abbiamo effettuato due carriere: la prima è finita prematuramente al primo S.Martino; la seconda, quella di agosto, ci ha visti protagonisti per quasi tre giri. Certamente un passo avanti, ma il risultato ci lascia ugualmente a bocca amara se si pensa che ormai si cammina per diciassette. La fortuna e la sfortuna hanno sicuramente una parte preponderante nel Palio: nostro compito è quello di creare le condizioni affinché quando l'occasione si presenta possiamo afferrarla; io mi auguro, e sicuramente lo faranno, che i nostri dirigenti sappiano creare queste condizioni che fin'ora non abbiamo avuto.

Davide Ciacci

Cosa porterei nel 2007? Bella domanda! Sembra di scrivere la lettera a Babbo Natale. Ma partiamo dal 2006, un anno un po' così... come da troppo tempo ormai. Anche se per me non è proprio tutto da buttare, visto che mi sono state offerte emozionanti opportunità (il Consiglio di Società e entrare in piazza). Mettiamo quindi in archivio, con gioie e dolori, anche quest'anno; archivio pieno di anni su cui è caduta della polvere che non guasterebbe rispolverare. Non ci resta quindi che guardare avanti, portandosi sogni, ambizioni e i soliti scheletri nell'armadio, che vorrei vestire a festa.

Daniela Fantoni

Ciò che proprio cancellerei, e non solo del 2006, è l'assemblea della sera della prima prova, perché credo serva solo a togliere tempo agli addetti ai lavori, in quanto le comunicazioni che vengono date hanno sempre un risvolto giustamente diplomatico. Credo che nessuno abbia bisogno di sentirsi dire "faremo il possibile", in quanto mi sembra il minimo che tutti si aspettano. Quindi meglio rimanere a tavola a cantare, e lasciare lavorare il nostro staff. Cancellerei anche il primo giro fino a S.Martino del Palio d'Agosto, perché, forse, cancellando la paura del Nicchio sarebbe stata un'altra storia. Per quanto riguarda quello che voglio tenere, trattasi di tutto ciò che non ho menzionato, in particolar modo il lavoro di tutte, ma proprio tutte, le persone che spendono tempo e denaro per la nostra Contrada.

Simone Giuggioli

Cosa poterei di buono con me nel 2007 ?! Certamente le donne del Montone, da sempre le più belle. Invece non vorrei proprio portare... ops, è finita la penna. Sarà mica un segno?! Forse è meglio continuare ad illudersi che... va bene così!

Marco Lenzi

Di questo 2006 vorrei buttare quei momenti tristi in cui ci siamo ritrovati, troppo spesso, alla Santissima per salutare i nostri amici che se ne sono andati. Ho fatto caso a questa cosa perché ci hanno salutato alcuni contradaioli a cui tutti eravamo affezionati, di quelle persone che eravamo

abituati a vedere in Contrada, di quelli che si sono sempre dati da fare, di quelli che basta una telefonata ed erano pronti ad aiutare... ci mancheranno.
Comunque, né sono certo, che da lassù ci staranno vicino e faranno di tutto per vedere di nuovo il Montone primo al bandierino... anche loro non aspettano altro!
Il momento che più ricordo e, paradossalmente, non butterei, sono quei 73 secondi e rotti della sera del 16 Agosto: eravamo in palco tutti noi... io, Emy, Ten Ten, il Ciga, Mario, il Ciclista, Carlino; vedere il Montone protagonista come era da tempo che non si vedeva è stata un'emozione forte anche se poi si è strozzata in gola. Essere tutti insieme lì, su quel palco, dopo un inverno di cene e di promesse, ci ha uniti in modo ancora più forte, ci ha fatto sentire veramente vicini alla meta.
Purtroppo sappiamo com'è andata, ma, credo, che si debba ricominciare proprio da quei 73 secondi di quella sera con la consapevolezza di essere stati protagonisti non a caso e, soprattutto, di fare quell'ulteriore salto di qualità dopo il quale c'è solo l'apoteosi!

Elena Madoni
Cosa butto via: in ordine cronologico sicuramente il sabato di chiusura della festa titolare, perché troppo affollato, il palio di Luglio, perché s'è fatto 100 metri e male, la cena delle donne, perché fortunatamente nel Montone siamo tutti uguali (e non mi parlate di "tradizione"), il Palio d'Agosto, perché mi "trattengo" dal fare qualsiasi commento, la motobaldoria perché è sempre meno affollata, e la festa di Halloween, perché lascio volentieri agli americani questa folkloristica ricorrenza. Mi porto nel 2007 la voglia di "soverchiare" quelli del Nicchio, perché se lo meritano e poi perché so di essere in buoni mani; e l'uscita a sorte del Palio di agosto, nella speranza che si ripeta, soprattutto mi porto la voglia di vincere.

Duccio Monciatti
Da lasciare:
- I contrasti dovuti a prese di posizione personali e talvolta incoerenza nei giudizi
- La serie di lutti che ha colpito la Contrada con perdite di tante persone care
Da portare:
Finalizzazione delle opere messe in atto dal Priore e dal Seggio
Riprendere quanto di buono si è visto nel palio d'Agosto, dare continuità al lavoro svolto da parte del Capitano e consolidare il rapporto con "Lo Zedde".

Giorgio Mulinacci
Un ricordo: Iginio, Lida, Roberto, Paolo, Pietro, Graziano, Patrizina, Adriano. Un lungo elenco di amici contradaioli scomparsi. Un 2006 in parte da cancellare e meditare. Palio 2 Luglio: entrata all'ultimo minuto da S. Martino. Questa è la sequenza: scoppia il mortaretto, si apre la seconda cancellata, arrivo sulla pista, caduta del fantino ai miei piedi, caricamento sull'ambulanza, ennesima delusione, 20 secondi del palio di Luglio da cancellare. Da salvare: in società la cena delle donne, la motobaldoria, le serate rosa, i cenini della domenica e tutte le manifestazioni fatte dai nostri ragazzi. Da non salvare? L'assenteismo dei soci. Da salvare: il Palio d'Agosto, nonostante i "se" e i "ma" si è rivisto il Montone in Piazza. E la cena della prova generale fatta dai nostri ragazzi, in cui siamo riusciti a trovare il giusto equilibrio dei brani musicali "ama credi e vai".

Fernanda Nerucci
Il 2006 mi ha lasciato una grande amarezza, perché essendo in un'età avanzata non so se potrò vedere realizzato il sogno di una bella vittoria della nostra Contrada. Nel 2007 mi auguro di vedere (con l'infaticabile presidente Rossi) una splendida Società e di poter transitare tutti insieme per le vie cittadine cantando con il volto pieno di gioia e felicità!

Simone Nucci
Con me nell'anno nuovo porto sicuramente la splendida esperienza della commissione Elettorale che, anche se stressante, mi ha fatto apprezzare ancora di più Maurizio, il Topo, il Giannetta e Paolo che con me hanno condiviso questa esperienza.
Nel frattempo mi auguro che l'anno vecchio si porti via le piccole divisioni interne che fanno male solo a noi stessi.

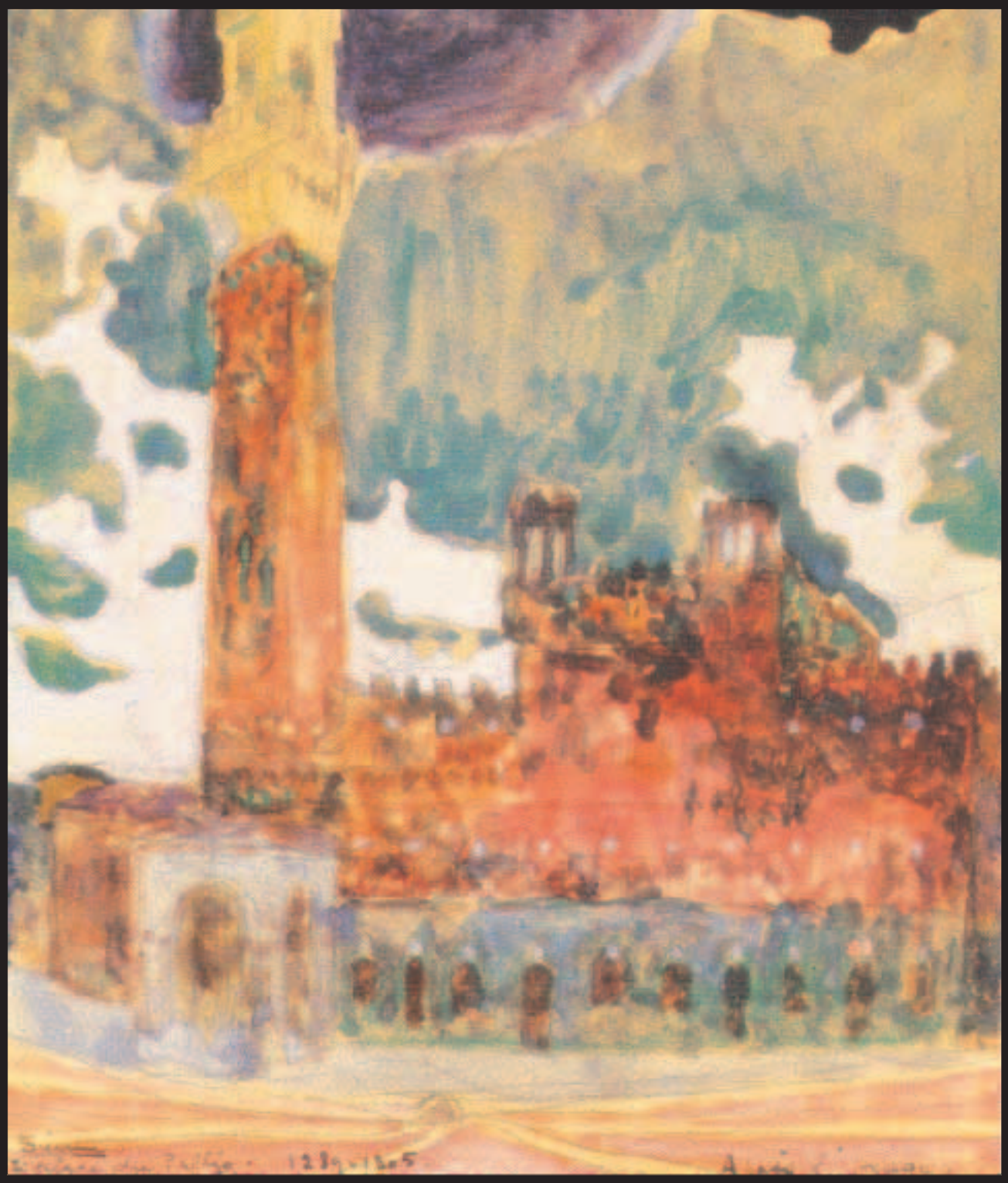
Lorenzo Pacini
Getto via del 2006 il proponente di questo sondaggio perché con questa domandina mi ha fatto rivivere tutte le mie ansie del palio.
Cancello tutte le curve di S. Martino, di luglio e di agosto.
Un pensiero a tutti i defunti del 2006 (troppi); a loro un caro pensiero e un grande saluto.
Del 2006 salvo la spettacolare estrazione d'agosto: riportiamola al 2007 con lo stesso entusiasmo.
Riportiamo al 2007 anche il titolare del sondaggio perché è bravo, il Veterinario e le sottoscrizioni a VINCERE!!

Serena Parrini
Dal 2007 vorrei un Montone protagonista delle proprie scelte, forte e indipendente dall'attuale sistema di fare il Palio.

Federico Rubegni
Nel 2006 lascio la malinconia e l'amarcord. È inutile ricordare i vecchi momenti felici e distogliere lo sguardo dal presente. Sono diciassette anni che non arriviamo primi, fa male ma è così. Nel 2007 porto quei ragazzi, donne e uomini, che hanno dimostrato cosa è oggi il Montone, e non c'è altro modo di definirlo: volontà di potenza.

Marco Salvini
Fra le cose da buttare metto: la società, poco frequentata e il panino dopo Palio... Porto con me la concretezza e la determinazione dei tre novizi dal carattere vincente che hanno portato al Montone un masgalano storico. Porto anche l'instancabilità dei due amici vicepresidenti. Personalmente non posso dimenticare Duccino e Cipo quando mi hanno chiesto di vestirmi palafreniere: "... tanto basta tirallo!" Infine porto con me il capriolo a fondo arabo di Franco e Beppe che li ha accompagnati nelle sfide a bona e che mi hanno fatto tanto divertire! Con buon auspicio per il prossimo Montone.

Stefania Viviani
Dell'anno vecchio butterei la maledetta sfortuna che ci perseguita. Dall'anno nuovo vorrei un bel drappo di seta sorretto da un bastone bianco e nero, con sopra un piatto d'argento e in fondo delle belle frange... e chiaramente un bel po' di fortuna per riuscire ad averlo.



Le Corbusier - Siena: Piazza del Campo e Torre del Mangia, 1907 - matita e acquarello su carta, Fondazione Le Corbusier, Parigi

In Piazza del Campo ci potrebbe nascere il grano

Ti sei mai chiesto perché la Piazza del campo di Siena è sempre piena di gente che si siede sulla fontana o per terra, sulla pavimentazione di mattoni o passeggia vagabondando? Hai notato che mentre nella struttura viaria della città è impresso il senso del transito, essa, la Piazza, ha quello della sosta? Il senso, cioè, di un luogo, in cui si ritrovano sia i cittadini, sia chi viene da lontano per far mercato o per conoscere la città e le infinite opere d'arte che essa conserva? Una città, una Piazza in cui sei il benvenuto, l'ospite atteso.

Io mi sono domandato spesso da cosa provenga, da quale elemento sia determinato, il fascino di questa Piazza e mi sembra di aver capito il motivo. Essa, anzitutto, è stata costruita conservando la struttura naturale da cui è stata ricavata: il punto di confluenza delle colline circostanti. Inoltre la Piazza, è opera non di singoli artisti, ma dell'intera popolazione, di tante generazioni di cittadini che hanno dato un loro contributo materiale o morale alla sua creazione; per cui è nata un'opera d'arte collettiva, corale, nella quale ogni uomo può riconoscersi, può trovare, cioè, quanto occorre per soddisfare le proprie esigenze pratiche e culturali.

Questa Piazza, in virtù della forma che ha assunto seguendo la struttura della confluenza delle colline, può definirsi naturale, perché si collega alla stupenda campagna senese e non crea fratture di sorta, ma costituisce un elemento di continuità dell'intero paesaggio. La gente, colta o incolta che sia, avverte tutto questo e se ne compiace; considera questo spazio come indispensabile completamento della casa.

L'eccezionalità di Siena e di Piazza del campo sta nel fatto che la popolazione vive la città e la piazza come se fossero ancora in costruzione. I cittadini continuano ancora a dare un contributo a questi spazi; li rinnovano ogni giorno, mantenendo, però, gelosamente, la loro integrità. Non portano apparentemente nulla di nuovo, ma si comportano in modo da mostrare al mondo come si può e si deve vivere un'opera d'arte collettiva. La vera bellezza sta appunto nel fatto che essa è vissuta come se la sua creazione non avesse un termine, come se il vivere quotidiano portasse ogni giorno una giustificazione a ciò che un tempo storico indefinibile ha realizzato.

G. Michelucci, "Dove si incontrano gli angeli", Fondazione Michelucci/Carlo Zella editore, 1997